

Lieve maggioranza a favore di Reagan

Respinti gli emendamenti che proponevano una trattativa diretta con i sandinisti. Indurimento delle posizioni americane nei confronti del governo di Managua



A fianco: I leader democratici e repubblicani al Senato fotografati dopo il voto. Da sinistra: Richard Lugar, Robert Dole, Robert Byrd e James Sasser

Sì del Senato ai contras

Verso un compromesso alla Camera

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Ronald Reagan ha ottenuto dal Senato ciò che la Casa Bianca gli aveva negato. La concessione di cento milioni di dollari, in aiuti per lo più militari, ai contras che lottano per rovesciare il governo del Nicaragua è stata approvata da 53 senatori contro 47. Tra i voti a favore del presidente si contano 42 senatori repubblicani e 11 democratici, tra i contrari 36 democratici e 11 repubblicani.

La legge dello scarto ha deluso Reagan che si aspettava una maggioranza schiacciante dopo che l'opinione pubblica aveva respinto un'invasione, mossa ai sandinisti dal governo dell'Honduras, era stata largamente sfruttata dalla Casa Bianca per indurre gli oppositori a marciare opinione. La questione sarà riesaminata dalla Camera il prossimo 15 aprile, sulla base di una decisione adottata al momento del voto (222 contro 210) che dieci giorni fa aveva bocciato questi aiuti. L'ipotesi più probabile è che si arrivi a un compromesso, magari utilizzando le risorse che Reagan ha gettato in extremis nell'aula del Senato: concedere immediata-

mente ai contras 25 milioni di dollari in materiale logistico e in «armi difensive», tra cui razzi antiaerei da usare soprattutto contro gli elicotteri, e subordinare l'invio degli altri 75 milioni di dollari al raggiungimento, entro 90 giorni, di un accordo tra il governo di Managua e i contras. Questa prospettiva è stata respinta dalla giunta sandinista che si rifiuta di trattare con le marionette ma è pronta a negoziare con chi le manovra, cioè con Washington.

Prima del voto finale erano stati respinti sia gli emendamenti che miglioravano e cancellavano tutti gli aiuti ai contras, sia quelli che prospettavano il rinvio di sei mesi degli aiuti militari, sia quelli che sollecitavano una trattativa diretta tra i governi americani e nicaraguensi. L'emendamento che è stato approvato, quello cioè che prevede una sospensione di 90 giorni per negoziare un'intesa tra contras e governo di Managua, è stato approvato a una votazione di 53 contro 47. Il grosso dei democratici concorda infatti con l'abolizione di quello che egli ha definito un «cancro comunista», ma dissenso dai

Nicaragua, sanguinosi scontri

«Abbiamo dato un duro colpo alle forze mercenarie»

I combattimenti in diverse località della zona di confine con l'Honduras - Un comunicato del ministero della Difesa. Il quattro aprile riunione di Contadora



CAPIRE — Sopra: I cadaveri di cinque soldati. Secondo l'esercito honduregno si tratterebbe di combattenti sandinisti.

Dal nostro inviato
MANAGUA — Mentre il mondo, pendendo dalle labbra di Reagan, attendeva di vedere il sospirato provata la «invasione» nicaraguense ed i resti lacerti dei 1.500 soldati rimasti intrappolati in territorio honduregno, il governo sandinista ha annunciato una delle sue più eclatanti vittorie sulle bande controrivoluzionarie. Un comunicato del ministero della Difesa, diffuso nel pomeriggio di giovedì, rompeva il totale e vacanziero silenzio stampa — niente giornali, niente notiziari radio e tv — nel quale il paese è immerso da settimane, per rivelare come «negli ultimi quindici giorni», i contras antisandinisti abbiano perso in combattimento «almeno 600 uomini». Dei quali 350 sono morti. Un colpo che potrebbe rivelarsi fatale per una forza che già da tempo scivola, senza apparenti possibilità di risalita, lungo la china di una «sconfitta strategica». Gli attacchi, continuava la nota, si sono prodotti in diverse località della zona di confine honduregno-nicaraguense, e come risultato, hanno portato alla distruzione di numerose basi, di diversi mezzi di trasporto tra quali un elicottero, e del «più importante centro d'addestramento» dei contras. Quanto ai sandinisti, le loro perdite sono state di 40 morti e 116 feriti —, mentre cinque uomini risultano dispersi. «Due di essi — aggiunge il comunicato — si trovano, secondo fonti governative honduregne, in mano delle autorità di detto paese. Il ministero degli Esteri sta completando i passi necessari per una rapida consegna di questi soldati alla propria patria».

Che, in una guerra di cifre, sembra destinato soltanto ad accentuare ancor più la indifferibilità del moscio. Ormai siamo di fronte a due «guerre parallele», o meglio, ad un groviglio di divergenze (molte) e di convergenze (poche) nel quale, perdendosi in dettagli, si corre il rischio di smarriti. E tuttavia, se non la verità, almeno quattro punti fermi emergono con chiarezza da una rilettura degli avvenimenti, veri o presunti, degli ultimi giorni. Il primo è più ovvio: per comune ammissione ci sono stati due combattimenti nella zona di confine. E sono stati combattimenti molto duri come testimoniano le alte perdite anche nelle file dei sandinisti. Il secondo: nei corsi di questi combattimenti — come rivela la presenza dei due prigionieri e, implicitamente la distruzione del centro di addestramento — i sandinisti sono assai probabilmente entrati davvero in territorio honduregno (cosa che, del resto, non hanno mai negato, neppure nelle prime dichiarazioni). Il terzo punto: questi scontri non hanno nulla a che vedere con l'«invasione», tanto spettacolare quanto «inoffensiva» annunciata dalla Casa Bianca. Infine, la quarta considerazione, che è anche di gran lunga, la più importante: i contras hanno perso i loro arsenali, i loro ospedali ed i loro centri di addestramento («l'elenco è di Larry Speakes, portavoce di Reagan) nel territorio dell'Honduras. Tutti l'hanno sempre saputo, ma ora che questa «invasione fantasma», ha ufficialmente, per bocca del portavoce della Casa Bianca, questa «verità» davanti al mondo, difficilmente il governo honduregno potrà continuare a negarlo. E a negare che, di fatto, questa è la vera ed unica ragione delle permanenti tensioni nella zona di confine. Il confine «violato», in realtà, non esiste

più da tempo, è una pura finzione geografica. E ciò perché l'Honduras lo ha fatto consegnando alle esterne della politica imperiale degli Usa. Una scelta pagata ad un prezzo crescente: con la sicurezza dei suoi cittadini (17 mila persone fatte sfoglia a forza, ruberie, omicidi come quello, recentissimo, del sacerdote canadese William Arsenault), con la distruzione di una fetta della sua economia agricola, con una «invasione» alleata con il Salvador, lo storico nemico che lo ha umiliato nella «guerra del pallone» del 1969, con cui ha pendenti annose questioni di confine, ed il cui esercito vede dismisuratamente crescere grazie agli aiuti Usa.

E, in questo quadro, molte sono le domande lasciate aperte dagli ultimi eventi. Perché l'Honduras ha prima smentito la notizia degli incidenti, poi «delegato» ogni parola a Larry Speakes e, quindi, si è allineato con riluttanza alle tesi di Washington? E perché gli Usa si sono assenti direttamente il compito di trasportare le truppe honduregne — assai bene attrezzate in materia di mezzi aerei — sul luogo del fantomatico combattimento?

Tutto lascia credere che gli honduregni sapessero benissimo degli scontri sandinisti e che abbiano lasciato fare. Come avevano lasciato fare nel maggio 1985 quando i nicaraguensi entrarono per distruggere la base contras di Las Vegas, senza che ciò provocasse la minima protesta. Così come tutto lascia credere che l'intervento degli Usa per «obbligare» all'intervento, dietro pagamento di una lauta mancia di 20 milioni di dollari, sia stato determinato dall'urgenza non solo di creare l'incidente di cui la discussione sui 100 milioni di dollari aveva bisogno, ma anche, forse di evitare quella sconfitta militare che, se si fosse consumata (come almeno in parte si è consumata) avrebbe «cancellato» i destinatari di quella somma. Una «prova di forza» quella di Reagan, che ha dunque rivelato una intrinseca debolezza.

Ortega: «Al confine si sono create vere zone di guerra»

Confermate le azioni militari

MANAGUA — Il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, ha affermato oggi che è stata stabilita una zona di operazioni militari che riguarda i territori dell'Honduras e del Nicaragua al confine tra i due paesi, ed ha proiettato il ritiro dell'esercito popolare sandinista di operare in quella zona contro i ribelli antisandinisti. Parlando ad un gruppo di giornalisti che gli chiedevano se ammettesse che l'esercito nicaraguense è penetrato in territorio honduregno, Ortega ha sostenuto che una situazione simile a quella del Vietnam ha cominciato a verificarsi nella zona di frontiera tra l'Honduras ed il Nicaragua, e nel contempo ha detto di prevedere che alcuni consiglieri militari degli Stati Uniti potrebbero cominciare presto a figurare negli elenchi delle perdite. L'Honduras è andato perdendo la sovranità di una parte del suo territorio, poiché questo è stato occupato dai «contras». Queste zone si sono convertite in zona di guerra, ha detto il presidente del Nicaragua. Ortega ha riaffermato la versione data mercoledì dal ministero nicaraguense della difesa, e cioè che le truppe dell'esercito sandinista avevano catturato la principale base di addestramento dei guerriglieri antisandinisti, presumibilmente in territorio honduregno. L'operazione avrebbe causato oltre 600 perdite ai ribelli e più di 150 alle truppe governative, secondo questa versione. Ma prima, durante lo svolgimento della lotta, in Nicaragua era stato menzionato in numero così alto di perdite. È un fatto grave l'impiego di elicotteri nordamericani, pilotati da nordamericani per trasportare truppe dell'Honduras alla frontiera con il Nicaragua, ha detto il presidente Ortega.

«Ma sta per costituirsi», annunciano i suoi legali

Così hanno consentito che scappasse Spatola, il boss dei «misteri»

Scaricabarile tra polizia e magistratura per i ritardi e le leggerezze che hanno consentito la facile fuga del personaggio - Gli avvocati: «È una bolla di sapone»

Dalla nostra redazione
PALERMO — Venuto meno il gran battente Sindona, il burattinaio ora è solo e fa pasticci. Risultato: due «gialli» in uno. Rosario Spatola, costruttore, capofila della prima grande inchiesta di mafia e droga istruita dal giudice Falcone, uomo di Sindona in Sicilia durante il suo finto sequestro, prima annuncia che sta per partire (più semplicemente sfugge ad un ordine di carcerazione), poi «annuncia» che ha deciso di costituirsi. L'ULTIMO COLPO DI SCE-NA (almeno per ora) — Alle 19 di ieri, uno dei legali di Spatola, l'avvocato Cristoforo Filecchia, attendeva la visita del padre del suo assistito. «Mi dirà — dice Filecchia — dove e quando Rosario Spatola si consegnerà alla giustizia». Aggiunge Filecchia: «Non c'è nessun caso Spatola, si sgonfierà tutto in una bolla di sapone».

I PRECEDENTI GIUDIZIARI — Spatola fu condannato a 13 anni — nell'83 — per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti. A dieci anni in carcere, nell'84. I suoi difensori presentano ricorso in Cassazione. A Spatola va male: la Corte conferma la condanna; e il dicembre '85. Fino a quella data Spatola era stato sottoposto al regime di sorveglianza speciale (nell'83 era stato liberato per decorrenza dei termini). Deve quindi presentarsi tre volte alla settimana in commissariato.

CHI È SPATOLA — A metà degli anni Settanta semplice capocantiere della borgata di Passo di Rignano. Qualche anno dopo può già spendere il nome del boss di mafia (poi «misterioso») di cui ha fatto parte. Devenuto uomo di fiducia. Crediti, licenze, appalti. Ma nel '79, il primo guaio: suo fratello Vincenzo viene fermato dalla polizia. Si trasferisce all'«avvocato Rodolfo Guzzi, legale di Sindona: il giovane Vincenzo è il «postino» che consegna la lettera a cui il boss di mafia si autodefinisce ostaggio di estremisti di sinistra. Dalle indagini scaturiranno poi le vicissitudini giudiziarie anche di Vincenzo. Si saprà che fu lui a gestire la presenza di Sindona in Sicilia. E di due giorni fa l'arresto a Palermo anche di Vincenzo Spatola, per una si-

tuzione processuale analoga a quella del fratello. Ma veniamo alla cronaca degli ultimi giorni. 12 MARZO — Ruggiero De Francis, avvocato della Procura generale, prepara l'ordine di carcerazione per Spatola. Immediatamente firmato da un sostituto. All'inizio di marzo la Procura ha infatti ricevuto comunicazione del deposito della sentenza di Cassazione. Spatola deve infatti scontare altri sei anni di carcere. La notizia del provvedimento — in una busta raccomandata — viene spedita in Questura. 17 MARZO — Spatola si presenta al secondo distretto di polizia per firmare il brogliaccio. Poi si rivolge al vicequestore Piero Purpi: «Dottore, mi autorizza ad



Rosario Spatola



Vincenzo Spatola

andare a Milano per assistere all'onore del processo Sindona? «Vada — risponde il funzionario — ma torni presto». Spatola nel giugno '85 era stato interrogato durante il processo per il delitto Ambrosoli, e in quella occasione anche condannato. Ma a Milano non assisterà alla sentenza, forse non ci è mai andato. 18 MARZO — Il vicequestore Purpi salta dalla sedia: ha appena letto l'ordine di carcerazione che ormai non può più eseguire. 26 MARZO — Si diffonde la notizia che Spatola non è più a Palermo. L'indomani la notizia è pubblicata da tutti i giornali. CINQUE INTERROGATIVI — 1) La sentenza di Cassazione giunge al termine di un regolare processo pubblico al quale assistono gli avvocati difensori. Quindi il 12 dicembre 1985, in un'aula che per lui la condanna è definitiva. E un sorvegliato speciale: perché non viene tenuto sotto controllo? 2) Perché la Procura, una volta ricevuta la notizia della sentenza, impiega un paio di settimane prima di emettere il suo provvedimento? 3) Perché cinque giorni di tempo fra l'emissione dell'ordine di carcerazione e l'arrivo del decreto di carcerazione al secondo distretto di polizia? 4) Perché il commissario non ha nulla da obiettare a Spatola che vuol partire? 5) Perché ora Spatola vuole costituirsi? FICAZIONI — Il questore di Palermo Mario Jovine: «Abbiamo fatto il nostro dovere al cento per cento. Il giudice di Corte d'appello aveva stabilito che Spatola firmasse tre volte alla settimana, in commissariato, e che non dovesse allontanarsi dal territorio nazionale. Spatola si è presentato dicendo che doveva andare a Milano per «motivi di giustizia». Non potevamo opporci. Avevamo il solo obbligo: informare la Questura di Milano: lo abbiamo fatto. L'ordine di carcerazione ci è stato spedito per posta. Dal momento che Spatola non è un personaggio di secondo piano, una telefonata d'appoggio forse non avrebbe guastato. Il Procuratore generale Ugo Viola: «Non è vero che la Procura ha aperto un'inchiesta. Sono in corso accertamenti, questi sì. Riceverò una relazione dettagliata. Ci sono voluti alcuni giorni per lo studio della sentenza della Cassazione: si spiega quindi l'intervallo prima della firma del nostro provvedimento. La prassi non prevede telefonate di questo tipo. Anche perché, non dobbiamo dimenticarci — già da tre mesi la sentenza della Cassazione era nota. Spatola — ha affermato un suo avvocato — non avrebbe scelto di costituirsi in un carcere del nord Italia. Teme l'«Ucciardone, lui che è un rappresentante dello schieramento opposto del «perdenti». Tutto chiaro allora? Formalmente sì. Ma come dimenticare che tutte le grandi spartizioni di mafia — Luciano, Spatola in questo fu maestro — sono sempre state favorite da una burocrazia sonnacciosa?»

La parabola dei due fratelli che ospitarono Michele Sindona

In una riunione nel loro ufficio il finanziere chiese alla mafia uomini ed armi

ROMA — E quel giorno, il 9 ottobre 1979, le telecamere delle agenzie di stampa batterono il nome del palermitano Vincenzo Spatola, arrestato a Roma in via della Scrofa sulla soglia dello studio dell'avvocato Rodolfo Guzzi, mentre gli riceveva un messaggio del suo assistito, Michele Sindona. Vincenzo: mezzo di scambio tra i due fratelli. Rosario: un imprenditore edile, con un'unica macchia sulle carte di giustizia: una antica condanna per vendita abusiva di latte nelle strade di Palermo sventrate dalle bombe della guerra. Va in galera Vincenzo. Rosario vengono ad interrogarlo a Palermo nell'ufficio del giudice Chinnici, in trasferta, i magistrati romani Imposimato e Sica. Vogliono sapere da lui perché abbia fatto tanti viaggi (in Svizzera e in Usa) registrati nel passaporto. Vogliono sapere quali rapporti intercorrono tra questo imprenditore edile miliardario, venuto dal nulla, in rapporti di fiducia e di collaborazione con il «misterioso» Michele Sindona, che — ormai si sa — durante il falso sequestro ha soggiornato a Palermo. Spatola dice e non dice. Lo rilasciano. All'uscita dall'interrogatorio alla folla di cronisti, che pensavano di vederlo in manette, rivolge una battuta sprezzante: «I miei viaggi?

America? Svizzera? Io vado dove mi pare». Per le perquisizioni compiute dalla polizia alla ricerca (ardiva) di Sindona a Palermo, un vecchio zio di Spatola, il capomafia Rosario Di Maggio, c'è già morto di crepacuore. Per l'interrogatorio di Spatola, poi, a Palermo «rema mezza»: solo qualche mese prima per le elezioni politiche ed europee Spatola ha, per esempio, brindato con un ministro in carica (Attilio Ruffini), il responsabile della Difesa da cui dipendono anche i carabinieri) ed ha preteso voti. E a colpi di bombe e corruzione ha strapopolato l'appalto per la costruzione di un quartiere popolare, lo sperone, all'«accap». Le manette scatteranno più tardi grazie al risultato di un'inchiesta che ha come protagonisti il questore Immodugno (che verrà subito messo in pensione), il procuratore Costa (che verrà ucciso), e che poi sarà ereditata e sviluppata dal giudice Falcone.

Spatola, che così farà tre anni di galera, diviene il capofila del primo processo su «mafia e droga» che si basi su indagini bancarie e patrimoniali e non solo sulle solite notizie confidenziali. Si becca tredici anni. Ha riciclato centinaia di milioni (almeno trecento) attraverso una piccola ma ben ammantata

Intelaturatura di aziende del settore edile. A questa inchiesta giudiziaria si ispirò la scottatura della «Piovra n. 1». E così, pure, la riscoperta, anche in campo sociologico, dei nuovi caratteri della «imprenditoria mafiosa» di Cugino del capomafia americano John Gambino, è coinvolto fino al collo anche nel caso Sindona: lo ospitò durante gran parte del 54 giorno di esilio dal finanziere a Palermo nell'estate del '79. Per suo conto, a Milano, organizzò minacce e attentati a Enrico Cuccia. E proprio nella sua villa Sindona si fece sparare ad una coppia il famoso colpo di pistola dal suo medico, il massone Miceli Crimi. E proprio nel suo ufficio, in via Brato Angelico, si svolse l'incontro con il boss Stefano Bontade ed un'altra decina di persone non identificate per chiedere alla mafia «uomini ed armi» per un completo politico separatista anticomunista, secondo le rivelazioni di Buscetta. Di «politico» dopo il viaggio di Sindona a Palermo rimase, invece, una scia di «grandi delitti».

La strana «guerra» di Spatola, dopo la sentenza della Cassazione, ha fatto, quindi, temere che anche questo intricato di trame svanisce nella nebbia dei tanti «misteri» di Palermo.

Martedì la perizia sul veleno in tazza

MILANO — Ancora ieri il sostituto procuratore generale Giovanni Simoni è tornato a Voghera. Doveva mettere a punto qualche ultimo particolare dell'inchiesta sulla morte di Sindona. Conclusi gli interrogatori, raccolte tutte le testimonianze del personale carcerario, dai secondini ai capellano don Baschiazzone, e del personale sanitario che ha ricevuto e assistito il moribondo, non resta ora che attendere l'esito delle perizie chimiche e tossicologiche sui 150 reperti

raccolti nel carcere e nella cella di Sindona. La relazione dei periti è attesa per martedì. Ma quali certezze sarà in grado di mettere a disposizione degli inquirenti, resta tutto da vedere. Dalle anticipazioni dei giorni scorsi si sa che l'esame dei resti di caffè non ha consentito di accertare né di escludere la presenza del veleno; ma anche un risultato definitivo non direbbe molto di più: tutti si può essere effettivamente Sindona ingerì il cianuro con il caffè.

Gli Usa promettono: «Vi daremo Pazienza»

ROMA — Terrorismo internazionale, lotta al traffico di stupefacenti, estradizione per i grossi imputati richiesti dalle rispettive magistrature: sono stati questi i temi di cui si sono confrontati stamane, in incontri separati, con l'Attorney General statunitense John Meese, il ministro degli Interni Oscar Luigi Scalfaro e il guardasigilli Mino Martinazzoli.

Un aspetto dell'incontro tra Meese e Martinazzoli è particolarmente significativo: si sarebbe parlato del caso Sindona e della restituzione alla nostra magistratura di Francesco Pazienza. Da parte americana sarebbe stata espressa la massima comprensione per le circostanze della morte del finanziere di Patti, mentre per l'azione saranno accelerate le pratiche di estradizione, sulla base del trattato che tende a favorire al massimo il prestito per indagini di personaggi coinvolti in casi clamorosi. Lo stesso Michele Sindona era a Voghera sulla base di quell'accordo firmato nel 1983. È stata espressa in sostanza una positiva valutazione del funzionamento del trattato di estradizione e della collaborazione tra le autorità di governo e la magistratura dei due paesi.

Consumi Per il lavoratore e l'utente una stessa difesa

Le vecchie e nuove forme di arbitrio che si consumano sui cittadini quanto consumatori e utenti, il livello disfunzionale ormai patologico della pubblica amministrazione e dei servizi, il degrado dell'ambiente e della vita quotidiana di grandi masse, soprattutto nei centri urbani, hanno determinato nuovi bisogni di tutela fuori dei luoghi di lavoro e insieme nuove domande di qualità e di sicurezza per ciò che riguarda il cibo, i farmaci, l'ambiente, i servizi e le merci in generale.

L'orientamento emerso dai congressi della Cgil, della Cisl e della Uil di allargare la sfera della tutela dei lavoratori anche fuori dei processi produttivi, sembra cogliere questi nuovi bisogni. In particolare, l'indicazione del congresso della Cgil di rilanciare un'iniziativa sindacale sul terreno sociale (il sin-

tervenire anche con una struttura «ad hoc» su queste questioni. Oggi le ragioni che spingono il sindacato e la cooperazione alla costituzione di una organizzazione di consumatori e utenti sono più che mai di attualità, e non soltanto perché crescono come funghi pseudo-sindacati e organizzazioni di consumatori alquanto sospetti, quanto per motivi che attengono a veri e propri nodi della strategia sindacale.

Innanzitutto, l'assunzione delle politiche del consumo e dell'utenza, come l'esperienza della Federazione consumatori dimostra, rappresenta un terreno fecondo di iniziativa su problemi concreti, anche particolari e minuti e tuttavia problemi reali della gente, attorno a cui è possibile ricostruire nuove forme di aggregazione e di partecipazione dal basso, ma rappresenta anche un terreno di intervento su questioni più complesse della politica economica e del funzionamento della pubblica amministrazione.

Certo, non si può nascondere che una politica di difesa dei consumatori e degli utenti possa aprire nell'immediato contraddizioni e conflitti all'interno del sindacato, in particolare tra difesa dell'occupazione e qualità delle produzioni, e per quanto riguarda la pubblica amministrazione e i servizi, tra diritti consolidati dei lavoratori dipendenti e diritti degli utenti. E, tuttavia, conflitti e contraddizioni non sono insuperabili se il sindacato accetta un modello produttivo e organizza-

zione sociale così come sono, se rimane cioè subalterno a logiche di compatibilità legate all'esistente. Non c'è dubbio, infatti, che se si accetta questo contesto, il diritto del malato di mangiare a orari più umani negli ospedali contrasta con il diritto degli infermieri di smettere di lavorare ad orari ormai consuetudini. Così come la rivendicazione del consumatore di merci più sicure può essere usata dalle aziende per esercitare ricatti occupazionali (vedi, ad esempio, tutte le questioni legate all'ambiente e alla sicurezza come farmaci, pesticidi, additivi).

Per alcune questioni le contraddizioni appaiono addirittura insanabili. Come si concilia, ad esempio, la lotta contro il fumo o l'alcol e la difesa degli interessi occupazionali ed economici dei settori produttori di tabacco o di alcoolici? Sono indubbiamente problemi reali e di grande delicatezza, e tuttavia lo credo che queste contraddizioni possano e debbano essere colte come occasioni per sostenere processi di riconversione e di qualificazione della produzione e di riorganizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi a livelli sociali-mentale più qualificati e produttivi.

In questo senso il recente accordo interconfederale per il pubblico impiego è particolarmente importante. Per la prima volta l'organizzazione del lavoro viene pensata anche in funzione dei bisogni degli utenti e, per la prima volta, si riconosce alle organizzazioni degli utenti la possibilità di partecipare alle vertenze per i rinnovi

dei contratti di lavoro della funzione pubblica.

Occorre in sostanza cogliere la spinta proveniente dalla gente per nuovi livelli di sicurezza e di efficienza come occasione per attivare processi di qualificazione della produzione e dei servizi, che rappresentino, tra l'altro, presupposti fondamentali su cui misurare le stesse capacità di innovazione e di competitività delle nostre produzioni. Passa anche di qui in sostanza la battaglia per una nuova qualità dello sviluppo e per la crescita e la difesa dell'occupazione.

Su questa base è possibile allora puntare alla ricomposizione di quel soggetto oggi scisso del lavoratore-produttore e del lavoratore-consumatore. Così come è possibile congiungere la lotta dei lavoratori nei luoghi di lavoro e quella dei consumatori sul mercato per il controllo sindacale e sociale sulla formazione dei prezzi (e quindi per la difesa del potere d'acquisto dei salari e dei redditi da lavoro) e sulla qualità della produzione e dei servizi.

È un obiettivo complesso e difficile, perché complesso e difficile è misurarsi con i problemi della trasformazione, e tuttavia a me pare un terreno obbligato se il sindacato vorrà non solo difendere meglio fasce sempre crescenti di lavoratori, ma anche riprendere ad assolvere ad un ruolo di trasformazione democratica della società.

Anna Ciaperoni segretario nazionale della Federazione nazionale consumatori

LETTERE ALL'UNITA'

Persino lì, su una targa...

Cara Unità,
prendo spunto dalla lettera apparsa il 26/3 in cui si deplora che si continui a chiamare «male incurabile» il tumore.

Vorrei dire che è un problema di linguaggio non solo giornalistico: addirittura in una targa commemorativa posta all'ingresso dell'Istituto «Regina Elena» di Roma leggiamo le parole: «I terribili mali».

Il vissuto sociale ed istituzionale intorno ad alcune malattie è dunque ancora pieno di pregiudizi, che pongono con forza una tematica culturale più complessiva intorno alla vita e alla morte, alla salute e alla malattia, alla qualità della vita: tutti temi che non possiamo astrarre in categorie assolute e manichee ma dobbiamo collocare in un divenire storico-sociale.

Insomma: oggi possiamo dire che alcune persone affette da tumore guariscono; altre possono vivere un tempo determinato bene; altre male; alcune possono morire in tempi ravvicinati, ma ciò accade non solo per il «tumore».

RITA ZALLOCCO assistente sociale all'Istituto «Regina Elena» di Roma

«I veri esaminatori saranno coloro che si incontreranno...»

Egregio direttore,

ho letto la proposta di premiare, facendo loro pagare meno tasse d'iscrizione alla scuola superiore, gli alunni più «meritevoli».

Vorrei, a questo proposito, chiedere, a coloro che ci hanno offerto questa proposta, se è più meritato il «sufficiente», il «3», il «18» di un figlio d'operai semi-analfabeti o comunque non in grado di poter spendere dalle 20 alle 30 mila lire l'ora per ogni materia in ripetizioni private aggiuntive a ciò che si fa a scuola, o l'«ottimo», il «6», il «30» del figlio di un laureato, che quindi ha dato lui stesso fin dalla nascita al proprio ragazzo ripetizioni; o del ricco o arricchito, che può comprarle.

Anche per quanto riguarda le assunzioni al lavoro, più che al voto sul diploma si dovrebbe badare alle doti personali pratico-creative. Si tenga presente che i veri esaminatori saranno coloro che si incontreranno nella vita quotidiana.

Non si dovrebbe persistere nel proteggere e favorire sempre chi già ha, o può procurarselo.

GIOVANNA Z. (Ravenna)

«Soltanto Signori ha fatto un'analisi giusta»

Cara Unità,
ancora una volta in occasione dell'incontro di pugilato mondiale fra Oliva e Sacco disputato a Montecarlo, i giornalisti — per la maggior parte — hanno fatto cilecca nel giudicare. Stavolta il giudizio si riferiva al verdetto favorevole all'italiano, mentre in realtà si trattava di un maturo e ben informato.

Soltanto un tecnico, e precisamente Signori dell'Unità, ha fatto un'analisi giusta del combattimento, che il giudice di parte americana aveva assegnato, spudoratamente, con largo margine a Sacco e che gli altri due giudici hanno assegnato, non meno spudoratamente, con largo margine a Oliva.

Dunque uno zero in competenza pugilistica al commentatore televisivo Paolo Rosi, il quale sul ring ha visto un pugile soltanto, e precisamente Oliva, e un voto in competenza al di sotto del cinque a Franco Daniele della Gazzetta dello Sport.

Senza dubbi il boxeur italiano è andato oltre alle previsioni. Si era allenato perfettamente. Ha tenuto alla distanza, sia pure a piedi piatti e a ginocchia piegate negli ultimi rounds. Ha dimostrato anche coraggio (e di ciò si dubitava). Ha sfoderato talvolta gli arghi (che pareva non avesse). Il suo «sinistro» è apparso tempestivo, e ha dimostrato un abile e truccista, ha fatto abusare lo sfondamento e l'incursione.

E Sacco? Per me ha fatto il suo dovere. Ma c'è un... ma il «superleggero» argentino non è certamente il n. 1 della categoria (come adesso non lo è Oliva). Oliva è tutto felice perché non è tenuto a concedere la rivincita a Sacco. Ma, a ben pensarci, sarebbe meglio incontrare di nuovo Sacco per il Campionato mondiale dei «superleggeri», piuttosto che uno dei tanti... più forti di Sacco.

Per concludere, in qualsiasi altra parte del mondo si fosse svolto il match fra Oliva e Sacco, con i giudici non adeguatamente o comunque competenti, il verdetto avrebbe stato di parità (se non leggermente favorevole a Sacco). E ora Oliva dice di voler battersi per il titolo con Arrigueli. Io non glielo augurerei.

ETTORE CORTONESI (Milano)

Dove necessitano mille devono essere mille e non cinquemila...

Cara Unità,

voglio esprimere un parere nei confronti del provvedimento legislativo che stanziava 300 miliardi in favore della Regione Calabria da destinare al settore forestale, e più ampiamente fare alcuni ragionamenti sulla forestazione in generale.

Confesso che leggendo l'Unità di domenica 2 marzo ho provato un forte disappunto nell'apprendere che il Pci intende avallare, anche se in maniera problematica, lo stanziamento di 300 miliardi sopracitati, quasi tutti destinati al pagamento degli stipendi di 27-28 mila addetti presenti nella regione; disappunto riconfermato dopo aver letto sullo stesso numero del giornale l'articolo-denuncia sulle irregolarità delle assunzioni lì avvenute negli ultimi tempi.

Il mio atteggiamento trae origine dal metodo spesso usato dalle forze governative per affrontare i gravi problemi occupazionali del Paese, inventando spesso interventi o settori di intervento che per la spesa pubblica diventano poi veri e propri pozzi senza fondo, senza portare ad alcuna soluzione; metodi che purtroppo, in questo caso, il Pci avalla. Non è quindi solo la forestazione calabrese in discussione. D'altronde questa logica si esprime anche in altre regioni, e non solo meridionali (il Veneto si appresta a stanziare con l'assestamento di bilancio 1986 circa 4 miliardi destinati a varie aree, solo per far fronte all'emergenza occupazionale). Si tratta semplicemente della mortificazione di un settore il quale, se si interviene con maggior coscienza

MARIELLA CALABRESE (Cagliari)

Attenzione: si chiama Aida ma è un ragazzo

Cara Unità,

ho 21 anni, parlo e scrivo l'arabo, il francese e l'inglese e vorrei corrispondere con ragazze o ragazzi di tutti i Paesi del mondo.

AIDA MOURAD 193 Zirout Youcef, 31.000 Oran (Algeria)

INCHIESTA / Sahara occidentale: i dieci anni della Repubblica sahraui - I

Un piccolo esercito di liberazione tiene in scacco il nemico marocchino molto più numeroso e dotato di mezzi. Cavallo di battaglia del Polisario è la «Land-Rover» Ma la sua vera carta vincente sembra essere la diplomazia



A sinistra, cammellieri davanti alla sfilata nel deserto, presso Tindouf, per festeggiare i dieci anni della Rasd

Nella cartina, il «muro» costruito dal Marocco: è lungo duemila chilometri e impegna, a quanto sembra, fino a duecentomila uomini



Nelle retrovie tra i guerriglieri del deserto

Nostro servizio TINDOUF (Sud algerino) — 27 febbraio 1986: una repubblica nel deserto compie dieci anni: si chiama Rasd, sigla che significa Repubblica araba sahraui democratica. Per quattro giorni seicento invitati di tutto il mondo, amici del popolo sahraui, hanno festeggiato l'avvenimento nel deserto di Tindouf che sono sorti vicino a Tindouf, in territorio algerino, dove vivono oggi circa 165.000 sahraui. Questi campi sono l'immediata retrovia della guerra che da dieci anni rende impraticabile il territorio della Rasd, cioè l'ex-colonia spagnola del Sahara occidentale.

perché il Marocco potesse avanzare pretese di sovranità sul territorio che la Spagna si apprestava a lasciare. Fu allora che Hassan II progettò la famosa «marcia verde» per legittimare il suo disegno annessionistico: il 6 novembre 1975 decine di migliaia di marocchini intrini attraversarono il confine. Molti morirono di stenti, ma contemporaneamente con l'accordo tripartito di Madrid, reso noto il 14 novembre, la Spagna fissava i termini del proprio ritiro e dava via libera alla spartizione del territorio, ignorando le già numerose risoluzioni dell'Onu, dell'Oua, cioè l'Organizzazione per l'unità africana e del movimento dei non allineati. Così fu la guerra. Il Polisario non si arrese: propose l'evacuazione della popolazione nomade verso l'Algeria, mentre molti sahraui

rinunciavano bloccati nelle città occupate, e lungo la ritirata, nella località di Bir Lahlou, fu proclamata la Repubblica. Fu un fatto teso ad affermare un diritto considerato inalienabile, con cui si intendeva colmare il vuoto giuridico creato con la cessazione del rapporto coloniale, ma tale atto non era destinato a restare simbolico: nel giro di un mese già nove Stati africani avevano riconosciuto la Rasd, tra cui l'Algeria, il paese campione delle lotte di liberazione nordafricane, che mise a disposizione dei profughi un lembo del proprio territorio perché potessero organizzarsi e resistere. Ed è proprio l'Algeria che, lungi dall'aver «inventato» il popolo e la questione sahraui, ne ha sostenuto i diritti con una irremovibile coerenza, in tutte le sedi in-



ternazionali, garantendone la sopravvivenza anche nei momenti in cui tale compito poteva apparire pesante e impopolare. Da allora è continuata senza tregua la guerra del deserto, che ha portato allo stesso l'economia marocchina, costringendola a dipendere sempre di più dagli aiuti militari e finanziari americani (ma molti altri paesi, tra cui la Francia, la Spagna, l'Italia e il Brasile, forniscono armi al Marocco, sia pure non ufficialmente). L'intransigenza del Marocco ha fatto naufragare tutti i tentativi di mediazione dell'Onu e dell'Oua, che dopo il 1976 si è sentita sempre più investita della questione e ha agito di concerto con le Nazioni Unite. Nel frattempo la Mauritania si è ritirata dal conflitto nel 1979, facendo la pace con il Polisario, fino a riconoscerne due anni fa la Rasd, insieme a un folto gruppo di paesi africani, latino-americani e asiatici. Molti Stati hanno anche fornito aiuti militari e finanziari, dando quindi per acquisito il diritto all'autodeterminazione e considerando la Rasd uno Stato a tutti gli effetti, dotato di un'organizzazione interna e capace di azione internazionale. Oggi questi paesi sono 63: gli ultimi in ordine di tempo sono la Nigeria, la Jugoslavia, il Perù, la Liberia, la Colombia e l'India. Il Polisario ha provveduto, in tutti questi anni, a organizzare in maniera autonoma la popolazione nei campi e, anche in funzione della facilità con cui poteva sconfinare nei «territori liberati», ha fatto l'«indispensabile» materia di servizio di guerriglia che a un piccolo esercito di liberazione (difficile avanzare delle cifre) ha sostenuto e continua a sostenere con pochi mezzi, in gran parte catturati ai marocchini, ma con una padronanza assoluta del terreno. Il suo cavallo di battaglia è la «Land-Rover», mediante azioni di sorpresa, unità combattenti piccole ma estremamente mobili sono state in grado di tenere in scacco per anni un esercito molto più numeroso e dotato di mezzi pesanti, spesso isolando all'interno dei forti ex-spagnoli e obbligandoli a chiedere rifornimenti via aerea, come nel caso del presidio di Dakhla, sull'Atlantico, prima della costruzione del «muro» e la messa in atto da parte del Marocco di una nuova offensiva. Dal 1980, infatti, le truppe di Hassan II cominciarono a trincerarsi dietro un terrapieno di sabbia e di ferro, dotato di sensori radar, di postazioni di artiglieria a intervalli regolari e protetto da campi minati; questo proteggeva la popolazione dei «triangoli utili», dalla capitale El-Ayoun al ricchissimo giacimento di fosfati di Bou-Aziza, fino alla città santa di Smara. Ma ogni anno, con

Anna Bozzo

I resti sono di Mengele

SAN PAOLO — I resti umani scoperti l'anno scorso nel cimitero di Embu, presso San Paolo, in Brasile sono stati definitivamente identificati per quelli del carnefice nazista Josef Mengele. L'identificazione era già stata fatta, ma la prova ultima e definitiva è venuta da un riscontro delle arcate dentarie del teschio esumato con le fotografie di arcate dentarie esistenti nell'archivio di due dentisti di San Paolo, che nel 1976 avevano curato un certo Pedro Hochbichler. Era questo il nome falso usato da Mengele, e i due dentisti hanno riconosciuto il loro paziente vedendo le fotografie di Mengele mostrate dalla polizia. Mengele si sarebbe stabilito in Brasile nel 1961, e sarebbe morto annegato il 7 febbraio 1979 in una spiaggia vicina a San Paolo. La notizia che Mengele era morto in Brasile fu appresa l'anno scorso dalla polizia tedesca a Monaco, in base alle dichiarazioni di un certo Hans Sedlmeier, collaboratore di Mengele.

Inserzione a Londra: «Adottatela, a sei anni è sessualmente matura»

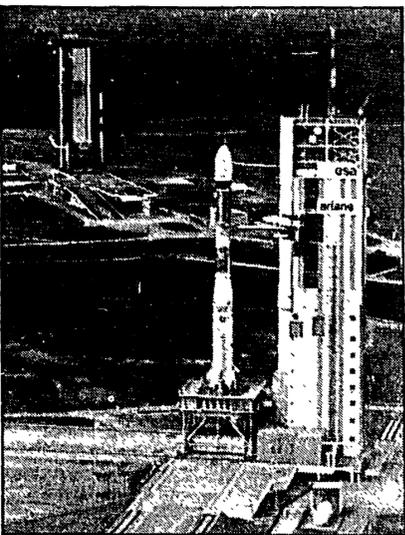
LONDRA — Adottate questa bambina, a sei anni è sessualmente matura. L'inserzione è apparsa a Londra su un settimanale destinato alla popolazione di colore. Un'associazione per la protezione dell'infanzia ha dato oggi l'allarme. Sul settimanale «Caribbean Times», che ha una tiratura di 25 mila copie, è stata pubblicata la fotografia di un'orfanello originario dell'isola di Grenada che cerca genitori adottivi. Le qualità della bambina sono descritte così: «È una ragazzina vivace, chiacchierina, che si affeziona facilmente e ama i complimenti. Dimostra subito i suoi sentimenti e può essere come una piccola signora. Sa essere provocante ed è molto matura sessualmente». L'associazione delle famiglie per la protezione dell'infanzia, un'istituzione privata con migliaia di iscritti, ha sollecitato un'inchiesta. «La bambina è ora in pericolo — ha detto la segretaria dell'associazione Valerie Riches — perché una pubblicità come quella sembra fatta apposta per attirare i maniaci sessuali». L'inserzione è stata pubblicata dalla circoscrizione comunale di Hamersmith e Fulham, due quartieri residenziali di Londra. Bruce Cova, direttore dei servizi di assistenza sociale del comune, ha promesso oggi di fare un'inchiesta «al più presto possibile». «Abbiamo grandi difficoltà — ha detto — nel trovare genitori adottivi per bambini che hanno bisogno di particolare assistenza e facciamo tutto il possibile per trovare le famiglie adatte. Vi assicuro che prima di autorizzare un'adozione esaminiamo molto attentamente le richieste. Tuttavia capisco le ragioni per cui la formulazione di questo annuncio è stata contestata e le prendo in seria considerazione». Si è successivamente appreso che sono state le assistenti sociali della circoscrizione comunale a fare «pubblicità» alla bambina in questo modo.

Mancato trapianto, gli amici del donatore scrivono a Cossiga

BRINDISI — Abbiamo visto morire due volte il nostro compagno Vito De Leonardi: la prima volta vittima di un incidente stradale, la seconda volta della burocrazia. Così scrivono gli amici del defunto al presidente della Repubblica e a numerose altre autorità in merito al mancato trapianto degli organi del loro compagno di scuola a causa dell'assenza di autorizzazione a compiere il particolare tipo di intervento nell'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce. L'episodio è accaduto alcune settimane fa e gli studenti scrivono che «la sua volontà e quella dei suoi genitori di donare i suoi organi, con la disponibilità del «Vito Fazzi» e dell'equipe del prof. Cortesini del Policlinico «Umberto Primo» di Roma, non è stata soddisfatta per una serie di intralci burocratici». «Nonostante ripetute e diverse sollecitazioni — è detto nella lettera — dal ministero della Sanità non è giunto un decreto, giustificato dall'urgenza, che autorizzasse l'equipe romana all'espianto; l'ospedale di Lecce è considerato dallo stesso ministero idoneo tecnicamente, ma finora formalmente non autorizzato, anche se la pratica in tal senso è ancora in via di definizione». «Qualche iniziativa coraggiosa, da parte della magistratura di Lecce — è detto ancora nella lettera dei compagni di scuola di Vito De Leonardi — avrebbe potuto sbloccare tale situazione: ma non c'è stata, pur sollecitata e sostenuta moralmente dall'opinione pubblica, anche qualificata». «Dopo il recente analogo caso di Taranto — scrivono gli studenti — ancora una volta nella nostra regione il rispetto formale delle leggi, le difficoltà, l'inefficienza (e forse anche l'insensibilità) burocratica e politica, a diversi livelli, non hanno dato spazio alla vita». «Noi studenti del liceo Vito Fazzi di Brindisi — conclude la lettera — chiediamo che ciò non avvenga più».

«Ariane» finalmente in orbita

PARIGI — Il vettore europeo «Ariane V1», dopo due rinvii successivi per motivi tecnici, sarà lanciato nelle prime ore di questa mattina per mettere in orbita geostazionaria a 36.000 chilometri di altezza due satelliti per telecomunicazioni: l'uno americano e l'altro brasiliano. Secondo quanto si apprende dal poligono spaziale di Kourou, nella Guyana Francese, nel momento in cui si scrivono il conto alla rovescia procede senza inconvenienti e tutto lascia supporre che il lancio sia avvenuto. Si è infatti ovviato al cattivo funzionamento del sistema di alimentazione di carburante del terzo stadio del missile, all'origine del rinvio del 19 marzo. Intanto il ministro della Difesa inglese George Younger ha annunciato che la Gran Bretagna affiderà alla «Ariane» un satellite per comunicazioni militari che non ha potuto essere messo in orbita dagli Stati Uniti dopo il disastro del «Challenger».



Su Frizzer il manuale del killer

ROMA — «Frizzer» il mensile di satira politica dell'editore «Primo Carnera» pubblica nel suo numero di aprile l'edizione integrale del «Manuale del killer professionista». Lo informa una nota della stessa rivista, la quale ricorda che la pubblicazione — nel 1982 e nel 1983 — del manuale in questione era recentemente provocata dal blocco del fondo d'editoria (150 milioni) al mensile «Frigidaire». «Nella pubblicazione del manuale la commissione per l'editoria, riunitasi il 10 marzo scorso per esaminare la pratica dei contributi a «Frigidaire», ha dichiarato: «La nota — aveva riscontrato una sorta di apologia del delitto». Il direttore di «Frizzer» «Frigidaire», Vincenzo Sparagna, ha dichiarato: «Dobbiamo una volta per tutte decidere se commettere reato chi progetta, organizza e compie delitti su commissione come quelli Amrosoli, Calvi e Di Stefano. Invece chi denuncia la pratica di questi delitti progettati, ciancianti e eseguiti a sangue freddo».



Arrivati anche gli americani È tutto esaurito

Immagini di vacanze pasquali, un vero esodo. A destra: Piazza di Spagna e la scalinata di Trinità dei Monti; in alto la coda sulle strade del mare, a sinistra ad Alessio, i primi bagnanti, atesi al sole.

A sorpresa, Pasqua da boom

In pieno svolgimento il rito dell'esodo - Due milioni di auto sulle autostrade, almeno il doppio sulla rete normale, code al transito da e per la Svizzera, in riviera ligure si prendono già i bagni di sole

ROMA — Sorpresa. Gli americani non disertano, anzi, privilegiano l'Italia, almeno quelli «under 30». Secondo una nota del Cts (Centro turistico studentesco), dell'ondata di turisti giovani che cala in Italia per Pasqua, i ragazzi stelle e strisce sono infatti al secondo posto, piazzati subito dopo i numerosissimi tedeschi (che fanno registrare un aumento dal 20 al 40% sull'anno scorso). E dopo tedeschi e americani, il turismo giovane straniero è costituito da spagnoli (in aumento), austriaci, svizzeri, belgi, in coda gli inglesi e i francesi (i quali si fermano al Nord e soprattutto a Venezia). Nel periodo, dice sempre il Cts, sono stati venduti anche 550.000 biglietti ferroviari ridotti (i cosiddetti B.I.). Quanto ai ragazzi italiani «in maggioranza restano nei confini nazionali, dedicandosi a brevi gite, sempre più a sfondo culturale e ver-

de». All'estero se ne va non più del 10-15%; tra le mete, Parigi in testa, Londra in risalita, New York tiene; sostenute le Canarie e la Spagna. Comunque, in tutta Italia è in pieno svolgimento il rito dell'esodo. Due milioni di auto sulle autostrade, almeno il doppio sulla rete normale, mille migliaia di viaggiatori sui treni interni e internazionali, aerei prenotati sulle principali rotte, code al transito da e per la Svizzera, queste alcune cifre del quadro. Buon andamento in Emilia Romagna (2000 stranieri hanno prenotato a Rimini e meglio che a Natale, per lo sci sull'Appennino); sole abbastanza caldo e piene di turisti a Venezia; tutto esaurito sino a lunedì nei principali centri della riviera ligure; Rocione splende con cabaret speciale, serate di gala e concerti euforici; tempo splendido in Sicilia (nessun blocco stradale ha spaventato i

turisti diretti a Siracusa, Agrigento, Taormina, Giardini-Naxos), grande affollamento a Trapani, Caltanissetta ed Enna, per le processioni dei Misteri organizzate dalle Confraternite, e primi bagnanti sulle spiagge di Mondello e Cefalù. Si battono benissimo anche il Lazio (Roma svuotata dei suoi abitanti e benevolmente assalita dagli stranieri), la Puglia (soprattutto nella zona dei trulli e a Gallipoli), le Marche (comparsi i primi tedeschi a Fano e S. Benedetto del Tronto), l'Abruzzo (tutto esaurito a Roccaraso e Rivisondoli); unico neo al Sud, la Calabria, battuta dal maltempo almeno sino a ieri (i più importanti alberghi di Tropea non hanno aperto). Ottimi piazzamenti anche di Toscana (tutto esaurito a Firenze, afflusso intenso sulla costa, in Versilia e in Maremma), di Piemonte, Valle d'Aosta e

Ex appartenenti al «servizio d'ordine» di Avanguardia Operaia

«Uccisero Ramelli»: il pm chiede 19 rinvii a giudizio

«L'omicidio fu premeditato» - Il missino venne «sprangato» sotto casa nel 1975 - Ricostruito anche (tentato omicidio plurimo) l'assalto a un bar - Stralcio per il covo di Ao

MILANO — L'inchiesta Ramelli si è conclusa. E, va detto subito, si è conclusa in modo giusto sei mesi dai primi arresti, nel settembre scorso, e il sostituto procuratore Maria Luisa Dameno ha già deciso sulla richiesta di rinvio a giudizio. La parola passa ora ai giudici istruttori Maurizio Grigo e Guido Salvini, che dovranno emettere la relativa ordinanza. Ma già si annunciano che il verdetto conclusivo non tarderà più di qualche settimana. Un risultato tanto più degno di essere sottolineato se si pensa che i fatti sui quali si sono svolte le indagini sono un po' complicati. Un tentativo di omicidio plurimo avvenuto rispettivamente undici e dieci anni fa (marzo '75 e marzo '76), e hanno coinvolto un numero importante di persone. I fatti: il 13 marzo '75 Sergio Ramelli, 19 anni, studente dell'istituto Molinari, militante neofascista, viene aggredito davanti al portone di casa, in via Amadeo 20, verso le ore 13, da un consistente gruppo di giovani: del servizio d'ordine di Avanguardia operaia: due (o forse tre) lo percuotono violentemente alla testa con chiodi inglesi. Sergio Ramelli muore il 29 aprile in conseguenza di quella sprangatura. Il 31 marzo '76 una quarantina di persone (Ao e Caf, Comitati antifascisti) irrompe, poco dopo le 18, nel bar «Porto di Classe» in viale Argonne, a due passi da via Amadeo, speccano le vetrine, incendiano il locale, con bottiglie molotov, picchiano alla cieca chi capita loro a tiro. Sette persone vengono ferite, le ferite variano dai pochi graffi alla morte.

Sui due episodi la dottoressa Dameno non ha dubbi: si tratta di delitti volontari e premeditati, con l'ulteriore aggravamento del numero di persone che vi hanno con-

corso, il che significa: associazione per delinquere. Sono le stesse imputazioni già contestate negli ordini di cattura. Gli imputati si sono difesi nel corso dell'istruttoria affermando che nessuno di loro prese mai in considerazione l'ipotesi di uccidere qualcuno, che l'omicidio fu sempre contrario alla loro «cultura», allo spirito del loro movimento. La dottoressa Dameno gliene dà atto, e registra le dichiarazioni secondo le quali l'intenzione dei due casi era quella di dare una lezione al giovane missino, ai frequentatori di quel bar noto come ritrovo di destra. Nel caso di Ramelli, addirittura, si era stabilito una specie di «tetto» della batosta da infliggere: 20 giorni di prognosi. Ma, obietta il magistrato, nel momento in cui si prepara una spedizione

con giorni di anticipo e si decide l'impiego di strumenti e di forze capaci di provocare la morte, si prevede implicitamente la possibile conseguenza. L'omicidio, secondo la giurisprudenza corrente, viene considerato premeditato. Nel caso specifico, nota inoltre il pm, si tratta di persone di età adulta (quasi tutti al di sopra dei 20 anni), con capacità intellettuali e conoscenze specifiche nettamente al di sopra della media, visto che quasi tutti i componenti della spedizione Ramelli, e parecchi di quelli al bar, sono studenti di medicina.

Agca, oggi sentenza Per Antonov arriva il giorno della libertà?

ROMA — Tornano ad accendersi i riflettori nell'aula-bunker del Foro Italoico. Stanno, o meglio, sono in attesa di una sentenza, i giudici della prima Corte d'Assise di Roma emetteranno l'attesa sentenza sull'attentato al papa. Avvocati, imputati, giornalisti sono stati convocati per le 11. La camera di consiglio è stata lunga — sette giorni — ma pochi minuti basteranno per conoscere la sorte di quattro anni di inchiesta sulla «pista bulgara» e sui presunti complici turchi di Ali Agca. L'attesa è grande anche se le possibilità per quanto riguarda gli imputati bulgari (Antonov, Vassiliev, Avazov) sembrano solo due: o assoluzione per insufficienza di prove o proscioglimento completo «per non aver commesso il fatto». Comunque vadano le cose, Serghy Antonov, l'imputato simbolo del processo, diventato un eroe popolare in Bulgaria, riterà la libertà fin da oggi. E questa sera stessa, se i tempi lo consentiranno, volerà alla volta di Sofia, con alcuni familiari e l'ambasciatore Nikolov. Quanto ai complici turchi di Agca la valutazione si presenta estremamente complessa: se viene accreditata la tesi del complotto (cosa che non è affatto scontata) i giudici dovranno superare l'ostacolo della credibilità di Agca e della sostanziale mancanza di prove certe a carico di Oral Celik (l'imputato fantasma del processo), di Celik, il capo della federazione dei lavoratori turchi in Germania, di Omer Bagci, il vettore turco che portò a Milano l'arma usata per l'attentato. Nel complesso l'impianto accusatorio formulato nell'istruttoria potrebbe subire colpi. Molti punti dell'inchiesta non hanno retto alla prova del dibattimento e prove vere e proprie degli imputati non ne sono venute fuori. L'accusa ha chiesto due ergastoli (Celik e Celik), 24 anni per Bagci e l'assoluzione per insufficienza di prove ai bulgari.

Un stralcio dell'inchiesta dovrà chiarire le posizioni di altri indagati e le responsabilità per la «base» di Ao scoperta in viale Belgio. Paola Boccardo

Il tempo

TEMPERATURE

Bolzano	1	21
Verona	3	19
Trieste	7	15
Venezia	7	15
Milano	4	19
Torino	3	18
Cuneo	6	15
Genova	7	16
Bologna	9	16
Firenze	0	20
Pisa	2	15
Ancona	1	16
Perugia	5	17
Pescara	4	16
L'Aquila	5	16
Roma U.	3	21
Roma F.	3	18
Campob.	4	15
Bari	6	15
Napoli	6	15
Potenza	4	14
S.M.L.	11	17
Reggio C.	10	15
Messina	10	17
Palermo	13	17
Catania	9	15
Alghero	3	15
Cagliari	4	17

SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in temporaneo aumento. Perturbazioni atlantiche attraversano la nostra penisola ma con la parte meridionale che è meno attiva e di conseguenza provocano scarichi fenomeni.

IL TEMPO IN ITALIA — Inizialmente condizioni di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare della fascia alpi: «successivamente gli annuvolamenti si potranno estendere verso le regioni settentrionali e in minor misura verso quelle centrali. Temperatura in aumento per quanto riguarda i valori diurni senza notevoli variazioni per quanto riguarda i valori notturni.

5 MARZO

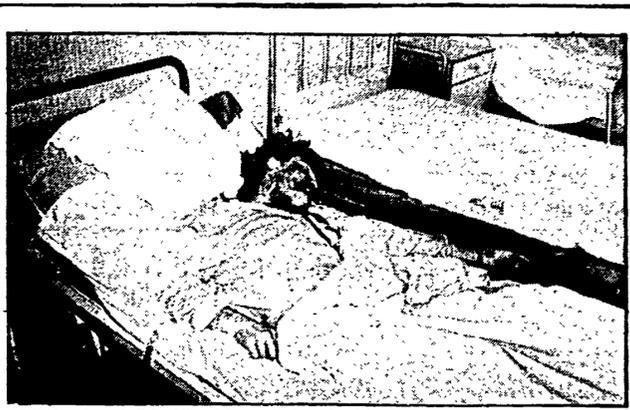
Un episodio quasi identico 15 giorni fa

Napoli, killer in corsia È il secondo omicidio

Un delitto chiaramente camorristico - La vittima, Antonio Grimaldi, 20 anni, aveva subito un attentato domenica scorsa, era incensurato

Dalla nostra redazione NAPOLI — I killer della camorra all'assalto di un ospedale. Per la seconda volta in 15 giorni i sicari della malavita partenopea hanno ucciso una persona ricoverata in nosocomio per le ferite causate da un precedente attentato. La scena di questo ennesimo episodio di violenza a Napoli (dove dall'inizio dell'anno si registra un morto ammazzato ogni due giorni) è stato l'ospedale S.Paolo che sorge a poca distanza dallo stadio di Fuorigrotta. L'altra sera, all'imbrunire, i sicari, penetrando attraverso un balcone al primo piano, sono arrivati nella stanza dove si trovava Antonio Grimaldi, 20 anni, sposato e padre di tre figli (31a di anni), Francesco di 3 e Franco di appena 10 mesi).

Nella stanza 135 c'erano la moglie del giovane macellato ed altri due degeniti. I killer hanno spinto la donna contro il muro; le hanno fatto voltare la faccia e poi hanno sparato a ripetizione, uccidendo lo sventurato ventenne. Antonio Grimaldi era svergiato l'anno scorso la sera del 23 marzo scorso. Anche in quella occasione ad agire furono due giovani, che entrarono nel negozio del Grimaldi e, dopo aver grido l'uno all'altro: «lui, proprio lui», gli spararono tutto con una lupara. Nell'agguato rimase ferito anche un amico del ventenne assassinato, Giuseppe Di Pinto di trent'anni. Fallito l'obiettivo, i sicari si sono complicati: se Antonio Grimaldi era incensurato, c'è un suo lontano parente che invece è



NAPOLI — Antonio Grimaldi (a sinistra nella foto piccola) nel letto d'ospedale dove è stato ucciso

affermato che un giovane, qualche giorno fa, andò a chiedere notizie sulla vittima, ma, quando venne chiamato da un altro giovane non si trovò più traccia. Per questo la moglie della vittima e i suoi parenti accusano la polizia di non aver fornito una adeguata protezione ad Antonio Grimaldi. Le indagini sono complicate: se Antonio Grimaldi era incensurato, c'è un suo lontano parente che invece è

stato arrestato di recente sotto l'accusa di aver commesso alcuni omicidi nella zona di Fuorigrotta, il che porterebbe ad una «vendetta trasversale». Ma la polizia non trasalca altre ipotesi, nelle quali, comunque dovrebbe entrare sempre la camorra, vista la determinazione mostrata dai sicari.

L'omicidio in ospedale dell'altra sera è il secondo in quindici giorni avvenuto a Napoli. Il 13 marzo venne assassinato, infatti, Eduardo Gervasio, soprannominato «o' russo», che era ricoverato nell'ospedale Pellegrini per le ferite riportate in un agguato di stampo camorristico. Gervasio venne assassinato con un solo colpo alla tempia mentre dormiva. C'è analogia fra i due delitti? Per ora, solo nelle modalità di esecuzione; l'agguato prima, l'uccisione poi. Non sembra esserci altro nesso. Sotto controllo degli inquil-

renti c'è, però, anche la ripresa di piccole attività camorristiche. Stanno aumentando le microattività quotidiane ai danni del commercio (come quelle messe insieme ai tempi della grande offensiva della criminalità) mentre anche a Pasqua è stata estesa la «consuetudine» di installare addobbi luminosi all'esterno dei negozi e chiedere ai commercianti compensi sproporzionati rispetto al servizio reso. Il mondo del crimine del resto è attraversato da una furiosa lotta per il controllo dello spazio degli stupefacenti, proprio in due zone, quella di Fuorigrotta e di Grumo Nevano, centri di origine dei due assassinati. Anche questa è una pista che potrebbe risultare decisiva.

Cinque gli omicidi compiuti in ospedale dalla camorra dal '82 ad oggi. Il primo a cadere sotto colpi dei sicari in un letto di ospedale è stato Alfonso Rosanova, braccio destro di Raffaele Cutolo nel Salernitano. In una clinica privata la camorra tentò di uccidere anche il fratello di Michele Zaza, Salvatore, che si salvò solo per il fatto che era stato dimesso qualche ora prima.

Vito Faenza

Nuova emergenza in tutto il Paese, mentre continuano le ricerche

Salite a 10 le vittime del vino avvelenato

«Controllate la merce in magazzino»

Quaranta persone intossicate e alcune in coma - Sequestrati migliaia di ettolitri in Veneto e in Emilia Romagna - Cantine sigillate - Interrotto il circuito ufficiale

MILANO - Altri due morti, uccisi dal vino-killer. Altri intossicati negli ospedali, una quarantina, alcuni in coma. Ancora sequestrati, migliaia di ettolitri di vino avvelenato dal metanolo, oltre centine stavolta nel Veneto e in Emilia Romagna, sigillate in attesa degli accertamenti. In via Juvarena, nella sede del NAS della Lombardia, il «quartier generale» dell'inchiesta che ha messo in allarme l'Europa agricola, i carabinieri sono alle prese con i risultati delle analisi compiute su una quantità gigantesca di «campioni» prelevati dalle cantine che si formavano dal Ciravegna di Narzole (Cuneo) e da Antonio Fusco, a Manduria (Taranto). Il circuito commerciale del vino avvelenato è stato bloccato - avvertito ai carabinieri - ma il pericolo non è cessato. Nel pomeriggio interrotto lo smercio ufficiale, in base ai docu-

menti contabili, ma la ricostruzione del commercio in nero - la parte più difficile delle operazioni - non è stata ancora completata. Per prevenire altri casi di avvelenamento, ieri il sostituto Alberto Nobili ha diffuso un invito-appello ai commercianti e agli imbottiglitori: «Se avete in magazzino vino proveniente dal Ciravegna o dalla cantina Fusco, non vendetelo». A Roma, intanto sono state rese note le misure prese da Pandolfi: tutte le partite di vino destinato all'estero (Cee compresa) devono essere accompagnate da certificato di analisi.

Le nuove vittime, che si aggiungono alle 8 precedenti, sono Guerrino Ballestrero, 39 anni e Bruna Nicoli, 27 anni, morta il 10 marzo scorso all'ospedale San Carlo di Milano. Ieri mattina i familiari della ragazza si sono presentati ai carabinieri con due bottiglioni di «Barbera del Piemonte». Il magistrato ha disposto le verifiche. Nessun dubbio, invece, per la morte di Ballestrero, un operaio di Rivolta Scrivia. Ricoverato ormai in coma all'ospedale di Alessandria il 26 marzo, Ballestrero è morto nel tardo pomeriggio di giovedì. Nella sua abitazione la polizia ha sequestrato una dattilografia di vino sfuso, senza etichette, circostanza che conferma le preoccupazioni del NAS, secondo i quali circolano in Piemonte e in Liguria altre partite di vino avvelenato, non solo quelle uscite dalla cantina Odore. A Novi Ligure è in grave condizione Paola Lagazza, 50 anni. A Cuneo è in coma Maria Pellegrino. A Genova Ferdinando Minari, 35 anni, è in coma irreversibile: era stato ricoverato il 25 marzo, accettato dal metanolo e quasi privo di coscienza. Un altro nuovo caso di avvelenamento, lieve, viene segnalato a

Erba (Como). Ieri le operazioni hanno coinvolto il Veneto e l'Emilia. Circa 7 mila ettolitri sequestrati in tre aziende, rispettivamente nelle province di Treviso, Padova e Venezia, tutti smerciati, all'origine, dalla Fusco di Manduria. Il secondo «nido» di vino è nei Castelli Bolognesi (Ravenna): duemila ettolitri di «bianco» che Angelo Baroncini aveva ceduto alla cantina Mantovana Sclatrola, in un circuito commerciale aveva raggiunto anche il Veneto e il Piemonte. L'alcol metilico era stato invece indirizzato, da Mantova, alla ditta «Mazzoni» di antiparassitari di Riolo Terme. Altri sequestrati, infine sono stati effettuati in Piemonte.



Giovanni Laccabò

Deciso dalle forze promotrici

Fame nel mondo: per quest'anno non si farà la marcia pasquale

ROMA - La tradizionale marcia contro lo sterminio per fame nel mondo in occasione della Pasqua quest'anno non si farà. Il ministro per gli Affari Esteri, Flaminio Piccoli, presidente della Dc, ha detto che la scelta contro la fame, ma al contrario di un momento di «verifica» e di rilancio dell'indagine Ugo Intini, socialista, ha sottolineato che ogni giorno negati i diritti umani più elementari, primo tra tutti quello alla sopravvivenza. Questa decisione, presa da tutte le forze politiche promotrici della manifestazione pasquale, è stata illustrata ieri dai deputati del Partito radicale, degli esponenti del Partito (parlamentari) impegnati contro la fame nel mondo) e dai rappresentanti di tutti i partiti di maggioranza. All'incontro era presente il rabbino capo della comunità israelitica di Roma Elio Toaff.

Il ministro per la Protezione civile Giuseppe Zamberletti, intervenendo in qualità di presidente del Parlamento, ha spiegato che la decisione di non tenere quest'anno la marcia pasquale è nata dalla necessità di evitare il rischio di una «ritualizzazione» della manifestazione nella quale si esaurisce tutto l'impegno di contrattazione e di lotta per lo sterminio per fame, proprio nel momento in cui è necessario un rilancio su questo fronte.



Il settimanale bloccato dallo sciopero

Per «Panorama» guerra aperta alla Mondadori

MILANO - Ormai a Panorama è guerra aperta. E' salito il numero di Pasqua. E, stando alle infuocate dichiarazioni del comitato di redazione, rischia di non arrivare in edicola nemmeno il numero successivo. E' l'ultimo episodio dello scontro fra gruppi editoriali (Mondadori compresa) e giornalisti sul problema della pubblicazione del settimanale. Ma alla Mondadori lo scenario si presenta parecchio complicato. I giornalisti di «Panorama» sono divisi in due fazioni: una che sostiene che le azioni di questi giorni sono contrarie alle sue posizioni, e una che ritiene che la lotta della parte più grossa della ditta costituita dagli oltre 25 miliardi di utile netto raggiunti dalla Mondadori. Il consiglio di amministrazione, in disaccordo totale e avverte: chi pensa a trattative separate rafferma l'azienda e ricordatevi cari giornalisti di «Panorama» che anche nelle testate più in difficoltà del gruppo ci sono professionisti a guardare. E attaccano molti quotidiani perché ignorano «deliberatamente» che da sette mesi è scaduto il contratto di lavoro con Mondadori. Ieri mattina il comitato di redazione di «Panorama» ha convocato la stampa per presentare gli editoriali di Pasqua. Il presidente dell'Associazione lombarda della categoria, l'associazione lombarda dei giornalisti ha riconosciuto il cdr di Panorama, per cui alla Mondadori c'è un comitato di redazione che rappresenta tutte le testate non votate però dalla stragrande maggioranza dei giornalisti di «Panorama» e non hanno eletto un'autorità, non è conosciuto dalla Mondadori. Si avvicinarono i tempi del congresso nazionale della categoria e così tutti si insospicirono: quattro membri su cinque del cdr del gruppo «Mondadori» sono di «Rinnovamento sindacale», il cdr di

Lettera dal fronte alla fidanzata

arriva dopo un viaggio di 44 anni

MONTEBELLUNA (Treviso) - Ha impiegato 44 anni per giungere a destinazione una lettera - Ederle - a Venezia, a quel tempo giovane militare sul fronte jugoslavo, aveva scritto all'allora fidanzata Maria Gasparetto, che l'ha ricevuta proprio il giorno in cui ha festeggiato il 40° anniversario di matrimonio con Alberto Da Riva, già cane soldato nel 1942 e oggi un tranquillo pensionato di 73 anni.

Catanzaro, marcia della pace e sit in alla base di Sellia Marina

CATANZARO - Marcia per la pace oggi da Catanzaro Lido a Sellia Marina indetta dalla Fgci. Hanno già aderito la Federazione provinciale comunista, organizzazioni cattoliche, Acli e altri gruppi. La marcia partirà alle 9.30 da Catanzaro Lido e dopo 15 chilometri raggiungerà Sellia Marina dove è previsto un sit in alla base Nato che sorge in prossimità del paese.

Catania, sparano contro sergente base Nato, rapina?

CATANIA - Oscuro episodio ieri poco dopo la mezzanotte a Mascali, un piccolo comune dell'interland catanese: un sottufficiale statunitense, il sergente Walter Thomas, di stanza alla base Nato di Sigonella, è stato fatto oggetto di un attentato a fuoco nel corso di un tentativo di rapina ai suoi danni. In sintesi la ricostruzione dell'episodio fatta dai carabinieri di Mascali che si occupano degli indagini: il Thomas appena disceso dall'auto sarebbe stato affrontato da quattro malviventi nei pressi della sua abitazione. Il milite si sarebbe sottratto alla rapina nascondendosi nell'androne della sua abitazione verso la quale sono stati esplose le rivoltelle. La Digos di Catania ha escluso che l'episodio abbia un risvolto di matrice politica connessa alla tensione tra Usa e Libia.

Vicenza, incendiate 2 macchine di militari americani

VICENZA - Due automobili, di proprietà di due sottufficiali statunitensi in servizio presso la caserma «Ederle» a Vicenza, sono state distrutte da un incendio doloso a Grignone di Zocco (Vicenza). Le vetture, una Ford del sergente John King e una Chevrolet del sergente maggiore Powell Lawrence, erano posteggiate nel cortile del palazzo dove i due sottufficiali abitano. L'allarme è stato dato da Lawrence che da una finestra della sua abitazione ha visto la sua automobile in fiamme. Sul posto sono intervenuti i carabinieri che hanno avviato le indagini per scoprire gli autori degli attentati. Successivamente è giunta una telefonata per la quale la redazione Ansa di Venezia ha appreso che un uomo ha detto: «Questa notte a Poiana di Granfion abbiamo incendiato due macchine americane, quella gli yankees e la Nato dall'Italia».

Scomparso Franco Tintori

P'invio «casello-casello»

VENEZIA - È morto ieri a Venezia il giornalista Franco Tintori, per molti anni inviato speciale di «Paese Sera». Nato nel '32 a Grosseto, incominciò a lavorare alla redazione grossetanese de «La Gazzetta» (quotidiano di Livorno) nel 1949. Poi passò al «Nuovo Corriere» di Firenze e nel '56 prima a «Paese» e poi a «Paese Sera» come inviato speciale. Agli inizi del 1985 aveva accettato l'offerta della «Nuova Venezia» come redattore capo. Tintori era ricoverato nella clinica Giannini a Venezia da alcuni mesi per un tumore. Lascia la moglie e tre figli.

Se n'è andato Franco, «casello-casello», Franco Tintori, che regalava azzurre e polizie nei giorni e nelle lunghe serate quando gli inviati della grande stampa hanno già «detto» e di solito ti trovi un po' per passione, un po' per pazzia a faticare per scrivere una notizia in più. Lo chiamavano «casello-casello» perché - inviato di punta di «Paese Sera» - la mattina prima di partire per Venezia e Verona e il pomeriggio aveva già imboccato l'autostrada per uscire all'altro casello, centinaia di chilometri lontano, dove l'aspettava una strage nell'agro Nocerino-Sarnese. E poi giù in Sicilia per il terremoto del Belice, o per i missili di Comiso, o per Mattarella.

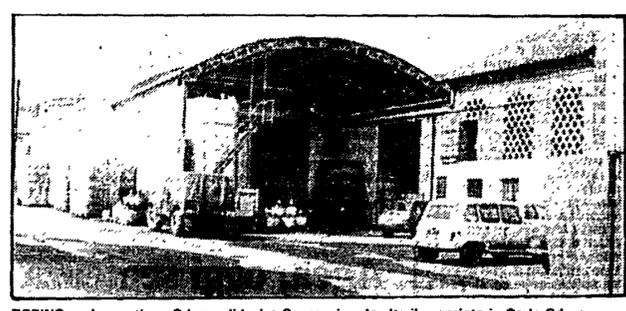
Tintori era un uomo buono, scriveva da grande cronista in maniera semplice, per farsi capire. C'è mezzo giornalismo italiano che avrà sparito sigarette e notizie con lui per anni e anni: poi andò a lavorare a Venezia in un nuovo giornale. Ed a sentirlo per telefono sembrava il Tintori di sempre, solo che l'ultima volta era fermo (e scappellava) in quel campo periferico. L'ultima volta è stato qualche giorno fa, per sollecitazione di un amico comune: «Franco sta male, è in clinica, gli farà piacere».

E molti amici di Franco hanno chiamato in questi giorni d'agonia quella città per sentire il suo pensiero. Ma Franco sempre, anche quando stava bene, toscano com'era, si «mangiava» le consonanti e ingarbugliava le parole. E, così, non ci avevamo fatto caso. Ciao, Franco.

V. V.B.

Ormoni, temick, metanolo Addio mito del «genuino»

Colloquio con Silvia Merlino, nutrizionista - Il principio del risarcimento danni al consumatore - Inquinati anche i prodotti «biologici»



TORINO - Le cantine «Odore» di Incisa Scappacino. In alto il proprietario Carlo Odore

po di tutela sia ho solo a fatto avvenuto, quando, cioè, il vino al metanolo è stato già venduto e bevuto ed ha causato il suo bel numero di morti, quando per anni ed anni il temick è stato utilizzato per trattare i pomodori Sanzani, o i fagioli al cromo interattivi senza nessuna precauzione. «Servono i controlli a monte», insiste Silvia Merlino. «Servono controlli - precisa - sulla qualità e la genuinità della materia prima». «Facciamo un esempio: oggi sono di moda i vari «spalmi», «spuntini» e «tarti». Se li si mangia hanno un gusto per niente cattivo. Ma la materia prima qual è? È carne, rispon-

do ai produttori. Ma quale carne, con quali caratteristiche? Un barattolino di questa roba costa, a peso, sicuramente più di una fettina. Lo «spalmi» o «spuntini» che abbiamo acquistato in negozio, non possono essere macinati oppure con gli scarti della carne in scatola? Dicendo queste cose faccio solo illazioni? Mi stai descrivendo un quadro drammatico... «L'uomo di oggi si è quasi mitridatizzato, si è cioè abituato a convivere con i veleni che lo circondano. Ma c'è un problema: se stiamo assuefacendo ai fattori di tossicità acuta, non possiamo più preoccuparci dei fattori di tossicità cronica. Non è un caso che nel mondo i tumori siano in costante aumento. E il cancro è stato definito una malattia ecologica. Fra dieci, venti anni quale sarà il quadro epidemiologico dell'umanità? Fermiamoci un momento, per favore».

Franco De Felice

Casale Monferrato, quattro arresti per l'inquinamento

CASALE MONFERRATO (Alessandria) - Rifiuti industriali: ecco il misterioso killer che rende imbevibile l'acqua di Casale Monferrato, la cittadina piemontese che da 5 giorni è costretta a bere acqua di bottiglia. Il Procuratore della Repubblica di Casale Marcello Parola ha emesso ieri pomeriggio quattro ordini di cattura contro i presunti responsabili dell'inquinamento dell'acquedotto di Casale Monferrato. Sono stati arrestati Roberto Guarnerio, 34 anni, di Ponte Stura (Alessandria), amministratore delegato della «Ecosystem», un'azienda specializzata nello smaltimento dei rifiuti industriali; Mario Gilardini, 43 anni, Casale, assistente della società; Silvio De Naldi, 55 anni, Casale, proprietario del terreno sovrastante la falda acquifera cui attingeva l'acquedotto su cui sono stati scaricati i rifiuti; e Franco Girella, 29 anni di Sartirana Lomellina (Pavia), genero e impiegato del De Naldi. Il magistrato ha ipotizzato contro di loro l'accusa di adulterazione e contraffazione dolosa di sostanze alimentari, secondo quanto prevede l'articolo 440 del codice penale. I quattro sono già stati portati in carceri diverse. Le prime indagini hanno accertato presenza nei pozzi di fenoli e anilina provenienti da lavorazioni industriali. La depurazione della falda sareb-

be praticamente impossibile. Da cinque giorni la popolazione di Casale e di alcune frazioni (oltre 40 mila abitanti) viene rifornita di acqua potabile con sistemi dai vigili del fuoco dell'esercito. La Regione Piemonte ha intanto chiesto ieri al governo il riconoscimento dello stato di grave calamità per la città di Casale Monferrato in relazione al inquinamento chimico dell'acquedotto municipale ed alla conseguente situazione di emergenza per la popolazione di poco inferiore a 50.000 persone. Lo rileva una nota della Regione Piemonte, la quale precisa che il presidente Vittorio Beltrami ha inviato telegrammi alla presidenza del Consiglio ed ai ministri dell'Interno e della Protezione civile, coi quali evidenzia che «la situazione non è più fronteggiabile con i mezzi a disposizione della Regione e degli enti locali», e sottolinea la necessità che siano resi «immediatamente disponibili mezzi e risorse straordinarie» negli edifici nell'incontro già previsto al ministero per la protezione civile per il prossimo 2 aprile alle ore 11». La nota infine precisa che l'iniziativa di chiamare in causa il governo è stata assunta dal presidente della Regione di concerto con l'assessore all'Ecologia, Eugenio Maccheri, il quale aveva preso parte ieri ad un vertice di amministratori e tecnici tenutosi presso il municipio di Casale.

Con una circolare il ministro della Sanità applica degli aumenti arbitrari sulle prestazioni

Sono illegali i ticket per gli specialisti

ROMA - Può un ministro, con una circolare, modificare una legge dello Stato? Certamente no. Ma il ministro della Sanità Degan ha voluto compiere lo stesso tentativo. Con una circolare datata 8 marzo ha dato disposizioni alle Regioni affinché provessero ad aumentare del 25% la spesa a carico dei cittadini, oltre che per i ticket ed è previsto dalla legge finanziaria, anche per le visite specialistiche. Nella sua circolare Degan si rifa alla stessa finanziaria, che a sua volta auspica il pieno adempimento di una legge del '82. Distingue questa materia: la legge dell'82 dice che la partecipazione alla spesa per le prestazioni «integrative» deve essere uniforme. Si tratta di prestazioni protesiche, ortopediche, termali e specifiche per categorie particolari, quali i grandi invalidi per

servizio e gli invalidi per lavoro. Le leggi dell'82 poi intendono uniformare anche le visite oncologiche e cioè quelle visite effettuate dai medici di base a pazienti che non sono dei loro assistiti ma che per i più svariati motivi ne hanno bisogno, e le prestazioni dei pediatri di base. Tutto qui. Non si fa menzione di visite «di base», né di visite specialistiche: cardiologiche, dermatologiche, ginecologiche e così via. E quindi Degan vorrebbe proprio, con la sua circolare, cambiare una legge dello Stato.

L'iniziativa ha scatenato le proteste sia delle Regioni che dei parlamentari comunisti. Gli assessori regionali alla sanità, in un recente incontro a Montecatini, hanno firmato un documento comune con il quale chiedono per la circolare di derogare alla legge del '82, e di applicare una successiva circolare di derogare la circolare e si scatenano inoltre contro la nuova normativa per l'enzimologia del pagamento dei ticket, sostenendo che si tratta di indicazioni così confuse e complicate da aver già procurato guai a non finire alle Usl. Da segnalare però che sebbene l'assessore regionale del Veneto abbia firmato il documento insieme agli altri, tre giorni prima addirittura, ha fatto una «corretta» interpretazione delle sue intenzioni, alla legge di riforma sanitaria, la 833. «Tutte le convenzioni - recita l'interpellanza del Pci - dopo l'entrata in vigore della legge di riforma sanitaria sono ovviamente stipulate in base alle sue norme. E le successive leggi applicative non fanno cenno a quanto previsto da Degan nella sua circolare. Perché il ministro, chiede il Pci, ha arbitrariamente esteso una legge a campi estranei? Ed a parte l'illegittimità di

questa iniziativa, quali erano le sue aspettative di risparmio? Un primo calcolo permette di valutare l'eventuale introito in circa 300 miliardi. Ma ci segnala una amministratrice modenese, Luciana Sgarbi, con una lettera pubblicata giovedì sulle pagine del «Corriere», che l'interpellanza (1600 lire a visita) occorrerebbero una ventina di nuovi addetti. Che le Usl, naturalmente, non possono assumerli perché i concorsi pubblici sono bloccati da anni. Attualmente le prescote di questo specialista esterno hanno un costo che oscilla (cifre '86) tra i 1500, 1800 miliardi. In definitiva, come chiedono le Regioni ed i parlamentari comunisti, quella circolare il ministro la deve ritirare al più presto.

Nanni Riccobono

Il partito

Convocazioni

La Direzione del Pci è convocata per giovedì 3 aprile alle ore 9.30. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI. ALTERNATIVE alla seduta pomeridiana di mercoledì 2 aprile ed alle sedute successive.

Le votazioni a Bologna

BOLOGNA - Al congresso federale di Bologna, l'emendamento Costante alla Tesi 1, su 628 delegati votanti, di cui 13 astenuti, ha ottenuto 30 voti favorevoli e non 14 come era stato comunicato per un errore di computo.

Scuola di partito

Dal 21 al 30 aprile presso l'Istituto Mario Alicata, Albinea (Reggio Emilia) si terrà un corso per segretari e dirigenti di sezione. Il programma si concentrerà su alcune questioni fondamentali: Pace e ruolo della sinistra europea. Analisi delle trasformazioni avvenute nella società italiana. I problemi del rinnovamento del partito. Le Federazioni sono invitate a fare pervenire i nominativi alla segreteria dell'Istituto al più presto.

CLAUDIO BUZZONI

chi gli ha voluto bene sottoscrive per il suo giornale. Milano, 29 marzo 1986

ROMANO GHIDINI

la moglie lo ricorda con affetto e sottoscrive per il suo giornale. Milano, 29 marzo 1986.

ELIO CICCETTI (FANTOMAS)

Ne danno il triste annuncio Wanda Flavio e Mauro i funerali si svolgeranno oggi, sabato alle ore 17 a Bologna, partendo dalla Camera mortuaria dell'Ospedale S. Orsola. Bologna, 29 marzo 1986

ELIO CICCETTI

sono affettuosamente vicini a Wanda, Flavio e Mauro. Reggio Emilia, 29 marzo 1986

EMILIO CARNEVALE

la sorella lo ricorda e sottoscrive in sua memoria tremila lire per l'Unità. Savona, 29 marzo 1986

EMILIO CARNEVALE

la sorella lo ricorda e sottoscrive in sua memoria tremila lire per l'Unità. Savona, 29 marzo 1986

PAOLO ROCCO

per il suo impegno antifascista e sottoscrive in sua memoria per l'Unità. Torino, 29 marzo 1986

FRANCIA

I commenti di Parigi per la doppia partecipazione al vertice

Dubbi e ironie sul «tandem» Mitterrand-Chirac a Tokio

La mossa del primo ministro: «un secondo strappo» nella coabitazione - Giscard D'Estaing in tv da sei mesi di tempo al governo per risanare l'economia poi il presidente potrebbe sciogliere le Camere - Rialzo in Borsa

Nostro servizio
PARIGI — La decisione del primo ministro Chirac di partecipare, accanto al presidente Mitterrand, al vertice dei sette grandi paesi industrializzati che si terrà dal 4 al 6 maggio a Tokio, è ormai considerata come il «secondo strappo» in pochi giorni negli abiti stretti della coabitazione e certe nudità fin troppo appariscenti cominciano a sembrare scandolose per chi ha a cuore l'immagine di una Francia unita, autorvole e credibile. Gli eventi sono nel corso di una lunga trasmissione televisiva sulla quale ritorneremo più avanti, l'ex presidente della Repubblica Giscard d'Estaing ha detto che «la Francia in tandem a Tokio» farebbe ridere l'universo. «Le Monde» di ieri sera dedica allo «strappo» il proprio editoriale dal titolo evocatore «Duetto a Tokio»: evocatore non certo di una grande tradizione diplomatica, ma di quella più modesta e plebea degli «hansoni», che si esibivano in coppia, il «comico» e la «spalla», per far ridere la gente.

A dire la verità non c'è niente di comico in tutto questo. Chirac, per rendere la pariglia a Mitterrand, che tre giorni fa aveva posto dei limiti precisi all'uso dei decreti leggi da parte del governo, ha voluto far sapere alla Francia e al mondo che anche la politica estera aveva avuto l'avallo del primo ministro e che quindi (fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio) egli avrebbe accompagnato personalmente il presidente della Repubblica a Tokio pur sapendo «scortato» dal ministro degli Esteri e dal ministro dell'Economia e delle Finanze che sono tutto fuorché mitterrandiani.

Questa «delegazione a due teste, che arriverà su due aerei diversi per ragioni di sicurezza», nota ancora «Le Monde» — non solo porrà problemi di protocollo e soluzioni sfioranti il ridicolo, non solo sarà la «prima volta» di una Francia divisa, ma rischia di permettere manovre tendenti ad accentuare le eventuali divergenze tra Mitterrand e Chirac. Si può cercare, a questo punto, di minimizzare il conflitto tra il presidente della Repubblica e il primo ministro, come tenta «Le Matin» o addirittura dire, come «L'Unità», che si tratta soltanto di una messinscena socialista e mitterrandiana per ingannare una volta di più l'opinione popolare: ognuno ha diritto alla «propria verità». Ma ormai i fatti parlano chiaro: la coabitazione è un regime destinato a finire presto e uno stato conflittuale permanente che può essere attenuato ma non modificato dalla «civiltà» dei due coabitanti.

Se abbiamo capito bene il lungo ragionamento sviluppato in tv da Giscard d'Estaing, anche l'ex presidente della Repubblica pensa la stessa cosa, per tutti altri motivi naturalmente. Dopo aver sottolineato ma subito abbandonato con aristocratico distacco l'amarezza dei rospi che Chirac gli ha fatto ingoiare (rifiuto del portafoglio del ministero dell'Economia e delle Finanze, rifiuto della poltrona di presidente della Camera) Giscard d'Estaing ha detto che il governo di destra ha sei mesi per dimostrare al paese di aver rimesso la Francia economica e sociale sulla strada

buona. Sei mesi, per altro favoriti da una eccellente congiuntura internazionale, per rilanciare la produzione e avviare il riassorbimento della disoccupazione. Trascorso tale termine, e comunque ai primi segni di una nuova crisi, che non è improbabile e che susciterebbe i primi malumori popolari contro il governo delle destre, Mitterrand potrebbe approfittarne per sciogliere le Camere e sperare in un risultato favorevole alle sinistre.

Altri pensano che Mitterrand, a questo punto, potrebbe fare — e ne ha facoltà — quel referendum di cui si parla dai tempi di Pompidou sulla riduzione del mandato presidenziale da sette a cinque anni, vincerlo facilmente, dimettersi e imporre elezioni presidenziali anticipate in condizioni favorevoli ai socialisti. Altri ancora non escludono un Mitterrand esausto dalla guerriglia chircachiana che gli contende ogni giorno lo spazio per vivere ed esercitare le sue funzioni presidenziali (vedi appunto il caso del «viaggio di nozze» a Tokio), dunque umi-

liato e dimissionario per nausea di un potere che non è più tale. Ma, gira e rigira, si torna sempre allo stesso punto: la coabitazione, o quello che «Le Quotidien» chiamava ieri mattina in un vistoso titolo di prima pagina «il gallo a due teste» è un fenomeno da baraccone e non una soluzione politica «dignitosamente vivibile». A parte «l'humanité», chi ci crede veramente è la Borsa di Parigi: il 16 marzo le quotazioni dei titoli francesi sono aumentate del 13 per cento. Un record assoluto, aspettando naturalmente la nuova manna della privatizzazione delle industrie nazionalizzate, cioè migliaia di nuove azioni relative a cinque grandi gruppi industriali ristrutturati e risanati in cinque anni di legislatura di sinistra a spese dello Stato, non del contribuente. In fondo non è che la Borsa creda nella coabitazione: crede nella destra tornata al potere e si prepara a trarne il massimo profitto.

Augusto Pancaldi

GRAN BRETAGNA

La Thatcher: «Non credo a un mondo senza armi H»

«È come cercare la luna nel pozzo» - Occorre mantenere il deterrente nucleare britannico - La prova elettorale di Fulham

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Per quanto reale sia la crisi del suo governo e la quotazione elettorale dei conservatori abbia toccato il punto più basso, la signora Thatcher afferma che niente è cambiato, e in una intervista al «Times», cerca un rilancio d'immagine sulla via verso le prossime elezioni generali che essa afferma di poter vincere per la terza volta consecutiva. Non sono in molti a condividere l'apparente sicurezza, sorretta com'è da un gioco di propaganda. Il 10 aprile, l'elezione suppletiva nel collegio londinese di Fulham — secondo tutti gli osservatori — dovrebbe dare la vittoria al candidato laburista segnando un netto regresso per il partito di governo.

È il volto più intrinseco e aggressivo quello che il premier presenta nell'intervista al «Times». I temi di distensione e di disarmo non sembrano interessarla molto. «Reagan e Gorbaciov — ricorda la Thatcher — hanno entrambi detto di voler arrivare ad un mondo senza armi nucleari. Ma io non riesco a concepire un mondo che non abbia ordigni atomici. Lasciate che ne parli in modo pratico. Le conoscenze e la tecnologia per costruire l'atomica restano. Per questo non si dovrebbe dar troppo credito alla ricerca della luna nel pozzo perché, anche se tutti volessero ottenerla, io non credo che si realizzerà mai».

La Thatcher acconsente con l'obiettivo della eliminazione di tutti i missili intermedi, Ss-20 sovietici da un lato, Cruise e Pershing americani dall'altro. «Ma non è un'opzione nuova e non si può non essere d'accordo». Ma l'eventuale disimpegno atomico americano dall'Europa rende, secondo la Thatcher, tanto più necessario il mantenimento del «deterrente nucleare indipendente» britannico.

Siamo ormai entrati nella rincorsa alla prossima consultazione generale che potrebbe essere convocata per l'autunno dell'87. La macchina organizzativa del partito conservatore sta venendo in questi giorni mobilitata al suo massimo livello. Il presidente Norman Tebbit dice: «Per quanto mi riguarda, la campagna è già cominciata: sarà la gara più dura che io abbia mai combattuta in Gran Bretagna». I conservatori sono ormai legati, nel bene o nel male, alla Thatcher, una figura che rischia però di logorarsi ulteriormente, di rivelarsi alla fine come un onere insostenibile.

Il messaggio è quello di sempre. La Thatcher punta sulla demagogia degli sgravi fiscali. Pretende di presentarsi come meccanismi redistributivi a favore degli strati popolari mentre tutti sanno quanto massicci e consistenti siano stati in questi anni i benefici concessi ai redditi più alti con la scusa dell'«incentivo all'iniziativa». Il premier che ha spaccato il paese in due fra «chi ha» e «chi non ha», allargando una nuova mappa della povertà, spera invano di colmare il divario con l'illusione di una effimera manipolazione erariale.

Insiste anche sul miraggio del «capitalismo popolare», il primo ministro, dicendo che la Gran Bretagna si avvia ad essere una «nazione di possidenti dove tutti avranno, fra vent'anni, qualcosa da lasciare in eredità ai propri figli» assicurando così la trasmissione della catena della proprietà privata. E questo lo afferma quel capo di governo che ha il poco invidiabile primato di aver sottratto l'Inghilterra al più o meno durato periodo di tutto il dopoguerra.

Antonio Bronza

CECOSLOVACCHIA

Chiuso il congresso del Pcs Conferma per il Politburo

Dal nostro inviato
PRAGA — È stata confermata ieri dalle conclusioni del 17° congresso del Partito comunista cecoslovacco l'impressione di continuità destata lunedì dall'apertura dei lavori. I membri effettivi del Politburo sono gli stessi di prima. E cioè: il segretario generale del partito Gustav Husak (73 anni), Vasil Bilak (69), Peter Colotka (61), Karel Hoffmann (62), Milos Jakes (64), Alois Indra (65), Antonin Kapek (64), Josef Kempny (66), Josef Korcak (65), il primo segretario del Pcs slovacco Jozef Lenart (63) e il primo ministro Lubomir Strougal (62). Un cambiamento c'è stato nel gruppo dei supplenti al Politburo, passati da tre a sei. Rimasto, invece, per il Comitato centrale, in cui l'età media si è abbassata a 52 anni.

Tra gli spunti manifestatisi nel congresso, alcuni attendono di essere messi alla prova dai futuri sviluppi della situazione cecoslovacca. Qualche intervento ha espresso in modo apparentemente più convinto degli altri le critiche al funzionamento di vari settori dell'economia (di cui pure si sono vantati i risultati) e della società. Il segretario del partito della Boemia occidentale ha, ad esempio, accennato alle «ripercussioni del 27° congresso del Pcus» e ha così proseguito: «La gente ne parla, fa paragoni, si manifesta un dubbio: siamo pronti anche noi a seguire lo stesso cammino?». Sostanzialmente analogo l'interrogativo posto da un'operaia della siderurgia.

Esponendo il suo rapporto sulle «grandi scelte di sviluppo economico e sociale della Repubblica socialista cecoslovacca negli anni 1986-90 e le prospettive fino all'anno 2000», il primo ministro Lubomir Strougal ha parlato di problemi da risolvere «con spirito profondamente critico, in modo ardito e innovatore». Strougal ha parlato di economia, ma si vedrà se tra i problemi «da risolvere» il Politburo confermerà ieri vorrà — a diciotto anni dalla «Primavera di Praga» — individuare anche di diversa natura. Nell'ultimo giorno dei lavori congressuali sono state ventidue le riammissioni di comunisti tra quelli copiosamente espulsi dal partito dal 1968 in poi.

INDIA

In Punjab uccidono 9 indù

NEW DELHI — La situazione nel Punjab sta raggiungendo livelli di massima tensione. Ieri l'esercito è stato posto in stato d'allerta dopo che in mattinata estremisti sikh travestiti da poliziotti avevano ucciso 9 indù, ferendone altri 13, tre dei quali versano in condizioni gravissime.

L'episodio di particolare violenza è avvenuto a Ludhiana, un centro industriale abitato prevalentemente da indù che dista 125 km da Amritsar, la capitale del Punjab, città santa dei sikh. Un gruppo di estremisti sikh ha attaccato gli attivisti del «Corpo nazionale volontari» come fa spesso al Pakistan accusato di armare gli estremisti sikh.

Dal canto suo il primo ministro Rajiv Gandhi ha inviato in Punjab, dove nel giro di due settimane i morti sono saliti a 64, l'ex governatore dello Stato Arjun Singh, per una valutazione della situazione. Singh è stato l'artefice nel luglio scorso dell'accordo di pace negoziato in Punjab tra il governo centrale e i sikh moderati oggi al potere col partito «Akhali Dal».

Brevi

Libano, salvi gli italiani

MILANO — Non hanno subito danni i 19 tecnici italiani del Gruppo industrie elettromeccaniche (Gie) che lavorano in Libano alla realizzazione della centrale termoelettrica di Zouk colpito giovedì scorso da due cannonate durante gli scontri tra opposte fazioni libanesi. Lo ha reso noto ieri un portavoce della stessa Gie.

Haiti, revoca del coprifuoco

PORT-AU-PRINCE — Il governo di Haiti ha revocato ieri il coprifuoco che era in vigore su tutto il territorio nazionale dalla caduta di Jean-Claude Duvalier il 7 febbraio scorso.

Janos Kadar a Varsavia

VARSAVIA — Il segretario generale del Partito socialista operaio ungherese Janos Kadar è giunto ieri in Polonia per una visita di lavoro e amicizia su invito del primo segretario del Pznp e presidente del Consiglio di Stato, generale Jaruzelski.

Conclusa la visita di Benjedid a Mosca

MOSCA — Si è conclusa ieri la visita in Urss del presidente algerino Chadli Benjedid. Dopo due giorni di colloqui, Benjedid e Gorbaciov hanno manifestato la volontà di allargare la collaborazione bilaterale, perfezionando le forme e i metodi.

Il presidente cinese in Pakistan

ISLAMABAD — Il presidente cinese Li Xianmin è partito ieri da Karachi dove ha incontrato il presidente pakistano Zia Ul-Haq per esaminare questioni di mutuo interesse nonché la situazione internazionale.

Attentato in Giappone

TOKIO — Tre razzie rudimentali sono state lanciate ieri contro la questura di Osaka senza danni né feriti. La polizia è riuscita a sfatare l'azione del secondo quest'anno dopo quello di martedì scorso a Tokio, a gruppi terroristici di sinistra che intenderebbero opporsi al prossimo vertice dei paesi industrializzati organizzato in Giappone.

Guerra del Golfo, abbattuti aerei iracheni

PARIGI — Tre aerei iracheni sarebbero stati abbattuti giovedì scorso dalla contraerea italiana stazionata nella parte sudorientale dell'Iraq.



Un fitto calendario di lotte contro Pinochet

SANTIAGO DEL CILE — È un fitto calendario di lotte quello che l'opposizione cilena prepara in questi giorni per rilanciare la protesta popolare contro Pinochet. La mobilitazione, con una serie di scioperi ad oltranza e giornate di protesta civile, dovrebbe svilupparsi a partire dalle prime settimane di aprile. Ma già nei giorni scorsi decine di manifestazioni si sono svolte

in diverse città cilene. E quasi sempre la risposta al regime è stata dura: la polizia ha caricato i manifestanti compiendo decine di arresti. Particolarmente attivi in questi ultimi giorni sono stati gli studenti e gli insegnanti (nella foto, una manifestazione di studenti a Santiago) ma anche le organizzazioni femminili e il comando nazionale dei lavoratori (sindacato).

Ma, al di là delle polemiche sulla quotidianità del dibattito politico-culturale italiano (che Cecilia Kin vive «dall'interno», seguendo la stampa italiana con una minuzia certosina) il saggio è una specie di vivissima ricognizione della «recrudescenza delle contraddizioni sociali, della tensione delle passioni politiche» che «inevitabilmente si rispecchiano nella sfera della cultura».

URSS

Rivista letteraria sovietica attacca il «politico» Wojtyla

«Autoritario, avido di potere e non duttile», lo definisce la famosa italianista Cecilia Kin - Una galleria di ritratti - Da Formigoni a Moravia, da Arbasino a Ostellino

Dal nostro corrispondente
MOSCA — «Mistica delle cifre, l'intellettualità italiana nell'attesa del Duemila». Con questo titolo la rivista «Vorossy Literaturny» «Problemi della letteratura» ha pubblicato, nel suo ultimo numero, un vasto saggio della nota italianista sovietica, Cecilia Kin, in cui uno dei bersagli è l'attuale pontefice Giovanni Paolo II. Si tratta della più circostanziosa e dura critica di papa Wojtyla, «politico» e «letterato», mai apparsa sulla stampa sovietica e che rompe, per così dire (ma in realtà Cecilia Kin aveva già espresso giudizi analogamente critici sul papa nel suo ultimo libro, del 1984, intitolato «Alchimia e realtà»), il riserbo che i media sovietici hanno mantenuto mentre infuriavano le polemiche dopo l'attentato.

Wojtyla viene definito — a metà tra l'ironia e l'invettiva — «autoritario, avido di potere e non duttile», uomo che «sostiene coerentemente il reazionario e che «si appoggia a due organizzazioni di massa, la spagnola Opus Dei e l'italiana Comunione e Liberazione, entrambe reazionarie e integraliste, che svol-

gono il ruolo di «guardie pretoriane» del pontefice. Sferzante il sarcasmo che la Kin impiega nel raccontare il dibattito — all'ultimo numero di Rimini di Comunione e Liberazione — sulla figura di Parsifal. «Una delle questioni più dibattute — scrive Cecilia Kin facendo sorridere certamente i lettori sovietici (e l'articolo, appena uscito, sta già facendo rumore negli ambienti letterari della capitale) — è stata se il Parsifal contemporaneo dovesse essere considerato Giovanni Paolo II, oppure don Giussani, oppure Roberto Formigoni, che ha fatto il voto di castità».

Una ricognizione «a tutto campo» che va dallo «scandalo intellettuale» della lettera di Pileo contro il voto segreto al Senato (che, proposta con tema alla maturità, diresse la pubblicistica italiana in due campi contrapposti in cui il povero Pileo si vide tacciato dagli uni di essere un reazionario e dagli altri dipinto come un vero democratico), alle pagine dedicate a Cagliostro e ai maghi italiani, alle interviste sul Duemila di Alberto Sinigaglia, alle analisi di Ferrarotti, di Peccol, Arbasino, al rapporto tra letteratura, critica letteraria, politica e costume. E lo stile e il metodo della Kin. Le abbiamo telefonato per chiederle come pensa che il suo saggio sarà accolto in Italia. Ha risposto divertita che non lo sa, rivelandoci nel contempo che in realtà si tratta di un capitolo, con lievi varianti, di un libro che ha già consegnato all'editore e che si intitolerà «scelta o destino». Un capitolo del quale, intitolato «Grande gioco», racconta la storia delle «grandi dinastie» nella stampa italiana, i Crespi, i Rizzoli. E Cecilia non perde occasione per menare un occhio fendente e ne parlo nel libro — dice ridendo questa incredibile e minuscola signora che ha superato gli 80 — il libro di Ostellino. Se non è banalità questa, cos'è la banalità?». Giulietto Chiesa

APRILE '86

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali.

- I BTP sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura; le relative cedole sono accettate in pagamento delle imposte dirette.
- Fruttano un interesse annuo del 12%, pagabile in due rate semestrali uguali.
- Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.
- I nuovi buoni di durata triennale e quadriennale sono offerti al pubblico: in sottoscrizione in contanti e a rinnovo dei BTP scadenti il 1° aprile 1986.
- I risparmiatori possono sottoscrivere in contanti o a rinnovo, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- All'atto del versamento dei buoni in scadenza viene corrisposto al presentatore l'importo di lire 0,50 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

In sottoscrizione dall'1 al 7 aprile a rinnovo dall'1 al 9 aprile

Prezzo di emissione	Tasso di interesse	Durata anni	Rendimento annuo effettivo
99,50%	12%	3	12,58%
		4	12,53%

BTP L'investimento esentasse sempre a portata di mano

settegiorni Radio televisione

La rentrée del presentatore da sabato prossimo con «Serata d'onore», accanto a Heather Parisi. E poi ci sarà anche la lirica...

Un ritorno da Pippo

L'avvenimento televisivo della prossima settimana — piaccia o non piaccia — è, sulla carta, il nuovo sabato sera di Raiuno: il ritorno di Pippo Baudo in coppia con Heather Parisi in diretta con le loro «Serate d'onore». Si tratta soprattutto di «serate rassicuranti» per i dirigenti Rai che giocano la carta Baudo come un asso pigliatutto, che fino ad ora non li ha traditi e ha portato davanti alla tv, a telecomando bloccato sul primo canale, una messe di telespettatori. Una trasmissione «formato famiglia», senza incognite: a Baudo tutto è permesso. Anche di presentarsi con un nuovo look, più aggressivo, «post-matrimoniale»: della sua vita privata tutto, infatti, è noto anche a chi non vorrebbe saperne nulla, e Baudo è riuscito a trasformare pettolezzate e sguardi indiscreti in spettacolo, in una nuova occasione di conversazione con il suo pubblico. Di Baudo tutto è stato detto, gli sono stati portati in dono gli aggettivi estremi — positivi e negativi — e lui, che sembra essere nato dentro una scatola televisiva tanto ci si muoveva su o giù, è riuscito sempre a plasmarli in modo da non risultare mai né vittima né antipatico «eroe» formato tv, ma sempre tranquillizzante volto di una televisione da tenere accesa mentre si mangia.

Il suo matrimonio non è dispiaciuto al pubblico, non ha sconvolto le sue fans, ma ha portato la lirica, di prepotenza, dentro la scatola televisiva. Ed anche nelle «Serate d'onore» non smentirà il segno. E nessuno ha mai fatto cattivi pensieri sui rapporti tra Baudo e la sottrete della trasmissione: così il ritorno di Heather, beniamina dei più piccoli, tutta sorrisi americani e gambe al vento, non desta che una piccola sorpresa: «Allora non è vero che avevano litigato? Quei maligni, cosa ci avevano fatto credere...». Per la rentrée in tv post-matrimoniale (le dichiarazioni del nuovo sposo danno un nuovo tocco di italian-style a Baudo: «Adesso mi prenderò dei riposi matrimoniali tra un programma e l'altro») Baudo ha evitato il logorio di Sanremo, nonostante le insistenze e le offerte di Ravera, scegliendo la diretta di Montecatini. Un appuntamento a cui ci aveva abituato da anni, ma che per la prima volta si trasforma, da trasmissioni un po' occasionali

butta nella programmazione di primavera, ad un ciclo mediatissimo di dirette «a tema», trasmesse non dall'America o da Parigi ma da... dietro l'angolo. Inutile fare congetture: c'è polemica in questa scelta.

Ancora sulla carta, la presenza di Heather Parisi sembra davvero un «di più»: come se fosse necessario per il varietà del sabato sera, oltre al conduttore sicuro, la ballerina frivola, che storpia l'italiano, si veste sempre in modo eccelsivo, e interviene nei momenti meno adatti, in compagnia di una nuova scoperta (ce n'è una per ogni varietà televisivo), il ballerino di origine vietnamita André de la Roche.

Veniamo alle «serate» vere e proprie. Come si è detto saranno monografiche, la prima dedicata alla musica, le altre alla danza, la moda, il circo e la magia, lo sport, il cinema e il teatro, l'ultima all'Unicef (che negli scorsi anni era l'occasione per l'intera serie). Baudo promette che farà spettacolo senza uscire mai di tema e senza invitare ospiti famosi che però siano «fuori tema».

s. gar.



Heather Parisi e Pippo Baudo de la Roche in «Serata d'onore»

Domenica 30

- Raiuno**
- 10.00 PRONTO EMERGENZA - Telefilm «Amici per la pelle»
 - 10.30 SANTA MESSA - con Papa Giovanni Paolo II
 - 12.30 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
 - 13.00 TG LUNA - TG1 - NOTIZIE
 - 13.55 TOTO TV - Con P. Valentini e G. Elmi
 - 14.00 DOMENICA IN... - Conduotta da Mino Damato
 - 15.55 DISCORING '85-'86 - Presenta Anna Pettinelli
 - 18.20 NOTIZIE SPORTIVE
 - 19.55 CHE TEMPO FA - TG1
 - 20.30 IL FANTASMA DEL PIRATA BARBANERA - Film con Peter Ustinov, Dean Jones, Regia di Robert Stevenson
 - 22.10 I DIALOGHI DELLE CARMELITANE - di G. Bernanou, con N. Couceil, M. Robinson, Regia di P. Cardinal
 - 00.10 TGI NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 10.00 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Sinfonia spagnola per violino e orchestra Solista Shlomo Mintz
 - 10.45 LADY MADAMA - Telefilm «Barbiera»
 - 11.35 L'UOMO DAI DUE VOLTI - Film con Charlie Chan
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO
 - 13.20 PICCOLI FANS - Conduca Sandra Milo
 - 15.05 LA SIGNORA SKEFFINGTON - Film con Datta Davis
 - 17.05 TG2 STUDIO-STADIO - Motociclismo - Vallenuga
 - 18.05 DANZE, CANTI E CORI DELL'ACCADEMIA DI STATO SOVIETICA
 - 18.50 LE STRADE DI S. FRANCESCO - Telefilm
 - 19.45 METEO 2 - TG2 - TELEGIORNALE - TG LO SPORT
 - 20.30 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi (10° episodio)
 - 21.55 MIXER - Il piacere di saperne di più
 - 22.45 TG2 STASERA
 - 22.55 TG2 TIRASIA TRÈ - Settimanale di medicina
 - 23.25 DSE: IMMAGINI PER LA SCUOLA - «Qualità energia»
 - 24.00 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 11.25 DA VIENNA - GUSTAV MAHLER - Sinfonia n. 2 Resurrezione
 - 13.00 I CANTAUTORI E... - «Il dialetto»



«W le donne» su Retequattro alle 20,30

- 17.00 FORUM** - Con Catherine Spak
- 19.00 DALLE 9 ALLE 5** - Telefilm con Rita Moreno
- 20.30 I ROBINSON** - Telefilm con Bill Cosby
- 21.00 BOLLENTI SPIRITI** - Film con J. Dorelli
- 23.00 CONCERTO DELL'ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA**
- 0.30 PUNTO 7** - Dibattiti con Arrigo Levi
- Retequattro**
- 8.00 CHURCH OF GOD - Rubrica religiosa
 - 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
 - 9.00 AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO - Film con J. Crawford
 - 10.40 L'OVEST SELVAGGIO - Film con Dale Robertson
 - 12.00 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
 - 13.00 CIAO CIAO
 - 15.05 I GEMELLI EDISON - Telefilm
 - 15.20 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefilm
 - 16.15 I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefilm
 - 17.05 HUCLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
 - 17.30 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
 - 18.20 CASSIE & COMPANY - Telefilm con Angie Dickinson
 - 19.15 RETEQUATTRO PER VOI
 - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
 - 20.30 W LE DONNE - Varietà con Andrea Giordana
 - 22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Loreta Swit
 - 23.20 MADRIDERIE - Film con Greg Evert
 - 0.10 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
 - 1.00 MOD SQUAD - Telefilm «Morte ai piani alti»
- Italia 1**
- 8.30 BIM BUM BAM - Cartoni animati
 - 10.30 BASKET - Campionato Nba
 - 12.00 MANIMAL - Telefilm «Corso dorato»
 - 13.00 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
 - 14.00 DEEJAY TELEVISION - Musicale
 - 16.00 LEGMEN - Telefilm «Libertà su cauzione»
 - 17.00 LA BANDA DEI SETTE - telefilm (1ª parte)
 - 18.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
 - 19.00 PUPPET BABIES - Cartoni animati
 - 19.30 LUCKY LUKE - Cartoni animati
 - 20.00 BUONA PASQUA
 - 20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Enrico Bruschi
- Canale 5**
- 8.50 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
 - 9.15 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO - Rubrica religiosa
 - 10.00 COME STAI - Rubrica della salute
 - 11.00 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
 - 11.30 SUPERCLASSICA SHOW - Spettacolo musicale
 - 12.20 AUTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
 - 13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
 - 14.30 ORAZIO - Telefilm
 - 15.00 IN STUDIO CON M. COSTANZO
- 13.30 CHE GIOIA VIVERE** - «Truffe, truffati e truffatori»
- 14.30 17.25 TG3 DIRETTA SPORT** - Tennis: Torneo internazionale
- 17.25 LE VERGINI DI ROMA** - Film con Louis Jourdan
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE**
- 19.20 TG3 SPORT REGIONE** - Edizione della domenica
- 19.40 ROCKLINE** - Il meglio della Hit Parade inglese
- 20.30 LA FRONDA INUTILI** - Cano, Botta e Grandi - Con Massimo Ghini, Piero Bonardi, Regia di Gualdi
- 21.40 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90** - (12ª puntata)
- 22.10 TG3 - NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI**
- 22.35 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B**
- 23.20 JAZZ CLUB** - «Umbria Jazz '85»

- 22.30 GLI SCATENATI CAMPIONI DEL KARATE** - Film con Alexander Seng
- 00.20 STRIKE FORCE** - Telefilm «L'angelo caduto»
- 1.00 CANNON** - Telefilm «Ista mortale»
- 1.50 GLI INVINCIBILI** - Telefilm
- Telemontecarlo**
- 17.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
 - 17.55 ORSCOPPO DI DOMANI
 - 18.00 OPERA SELVAGGIA - Documentario
 - 19.00 UN IDILLIO NEI CAMPI - Film con Charly Chaplin
 - 19.30 I BALLETTI DI MONTECARLO - «Tema e variazione»
 - 21.00 IL PALAZZO DELLE ILLUSIONI - Film con Omar Sharif
 - 23.30 TMC SPORT - Calcio internazionale
- Euro TV**
- 10.15 I GIORNI DEL FURRORE - Sceneggiato
 - 11.00 DOTTOR JOHN - Telefilm
 - 11.40 COMMERCIO E TURISMO
 - 13.00 ROMBO TV Sport
 - 14.00 TOTO LATITANTE - Film con Toto
 - 15.00 I MISERABILI - Film con Anthony Perkins
 - 17.00 CARTONI ANIMATI
 - 17.30 COME RUBIAMMO LA BOMBA ATOMICA - Film con F. Franchi
 - 19.00 CARTONI ANIMATI
 - 20.30 IL CONTE DI MONTECRISTO - Film con Richard Chamber e Tony Curtis
 - 22.20 BRET MAVERIK - Telefilm
 - 23.20 IN PRIMO PIANO - Attualità
 - 24.00 L'UOMO DI PECHINO - Film di C. M. Chung
- Rete A**
- 10.00 LA LAC - Vendita
 - 12.00 WANNA MARCHI - Rubrica di estetica
 - 13.00 SUPERPROPOSTE
 - 13.30 LO SMERALDO - Proposto
 - 15.00 LA ZAC - Vendita
 - 17.30 PROPAGANDA DIMENSIONALI
 - 19.00 SPECIALE NATALIE - Telenovela
 - 20.00 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
 - 23.00 SUPERPROPOSTE

Radio

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 8, 40, 10, 13, 13, 19, 23, 23 Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.20, 23.20, 6 il guastafeste: 9.30 Le piace la radio: 10.30 Santa Messa, 14.00 Sotto tiro: 14.30 Microscopio, che passione: 15.00 Stereobig. Speciale Pasqua: 20 Puntino d'incontro: 20.30 Il Campiello - commedia lirica; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.23, 18.30, 19.30, 22.30, 6 il pesce fuor d'acqua; 8.45 Musica proibita, 9.35 Gran varietà show; 11.00 L'uomo della domenica; 12.45 Hit Parade 2; 15 Mia cara star; 16.37 Mille e una canzone; 17.15 Teatro, Verso Damasco; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonnotte Europa; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.00-20.45 Pre-fudio: 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino: 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12.30 Asterium '85; 13.15 Brasile, la terra della fine del mondo; 18 Concerto diretto da Carlo Maria Giulini; 20.10 Un concerto barocco; 21.01 I Concerti di Milano; 22.45 Un racconto, «La coperta»; 23.10 jazz; 23.58 Notturno italiano.

Lunedì 31

- Raiuno**
- 10.30 LA CASA ROSSA - Sceneggiato (1ª puntata)
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduca Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 SPECIALE PISTA - Con Maurizio Nichetti. Nel corso del programma: QUEI TEMERARI SULLE MACCHINE VOLANTI, film TGI - FLASH
 - 17.00 PISTA - Con i cartoni animati di W. Disney
 - 18.00 L'OTTAVO GIORNO
 - 18.30 ITALIA SERA - Con Piero Badaloni
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 CIMARRON - Film con Glenn Ford, Maria Schell, Regia di Anthony Mann
 - 22.45 MILLE E UNA STAR - Conduca Gigi Proietti
 - 23.00 TELEGIORNALE - SPECIALE TG1
 - 24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - TGI - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 11.55 CORDIALMENTE - Varietà con Enzo Sampò
 - 13.00 TG2 - TG2 C'E DA VEDERE
 - 13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
 - 14.00 TG2 - FLASH
 - 14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi
 - 15.05 PAROLIAMO - Gioco a premi
 - 16.00 IPPICA: PREMIO EUROPA - Da Milano
 - 16.30 PAINE E MARIELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 OGGI E DOMANI - Con Valerio Riva
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCESCO - Telefilm
 - 19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
 - 20.30 DI TASCIA NOSTRA - Settimanale al servizio dei consumatori
 - 21.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm «A cena col vermes»
 - 22.15 TG2 - STASERA
 - 22.25 SORGENTE DI VITA #22.50
 - UN RAGAZZO COME NOI - Telefilm con Mickey Rooney, 23.15
 - DSE: EDIZIONE ILLUSTRATA DI VILUPPO - (2ª puntata) 23.50
 - TG2 - STANOTTE 24.00
 - SETTE DEL TEXAS - Film con Paul Pfaget, Robert Hunder, Regia di



«Quei temerari sulle macchine volanti» (Raiuno, 14, 15)

- Raitre**
- 12.40 UN'A DONNA - Sceneggiato (Ultima puntata)
 - 14.00 ALFRED BRENDEL INTERPRETA SCHUBERT - Concerto sinfonico
 - 14.45 CICLISMO - Trofeo Pantanca (Da Fera)
 - 15.30 TENNIS - Torneo internazionale giovanile (Da Firenze)
 - 16.00 AUTOCROSS - Campionato Europeo (Da Lombardone)
 - 17.30 IL NOSTRO CONCERTO - «La Zabbata»
 - 18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
 - 19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
 - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
 - 20.05 DSE: IMMAGINI PER LA SCUOLA - 1ª puntata
 - 20.30 STARS - Documentario Duran Duran in «As Light's go down»
 - 21.30 LA MACCHINA DEL TEMPO - Rubrica di Sifiano Murolo
 - 22.10 TG3
 - 23.45 IL GUFO E LA GATTINA - Film con Barbra Streisand, George Segal, Regia di R. Ross
- Canale 5**
- 9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
 - 10.15 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
 - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
 - 11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
 - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO E SERVITO - Con Corrado
 - 13.10 GLO - L'avventura e la scoperta, con F. Quilico
 - 22.10 TG3
 - 22.55 SEPOLTO VIVO - Film con Ray Milland, Heather Angel, Regia di Roger Corman
- 16.15 ALICE** - Telefilm con Linda Lavin
- 16.45 HAZZARD** - Telefilm con Chatherine Bach
- 17.30 IL MIO AMICO ARNOLD** - Telefilm
- 18.30 C'EST LA VIE** - Gioco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON** - Telefilm con Sherman Hemsley
- 19.30 ZIG ZAG** - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
- 20.30 I ROBINSON** - Telefilm con Bill Cosby
- 21.00 BLUFF: STORIA DI TRUFFA E DI IMBROGLI** - Film con Adriano Celentano
- 23.10 ORSCOPPO DELL'ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA**
- 0.40 PREMIERE** - Settimanale di cinema
- 1.10 SCERIFFO A NEW YORK** - Telefilm con D. Weaver
- Retequattro**
- 9.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
 - 10.00 PICCOLE VOLPI - Film con Bette Davis
 - 11.45 MAGAZINE - Attualità
 - 12.15 BRAVO D'AMORE - Telefilm «L'ispettore Generale»
 - 13.20 CIAO CIAO - Cartoni animati
 - 14.15 DESTINI - Telenovela con Tony Ramos
 - 15.00 AGUA VIVA - Telenovela con Raul Cortez
 - 15.50 MARITO E MOGLIE - Film con Edoardo De Filippo
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 IRYAN - Sceneggiato
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.00 GRUPPO FAMILIA IN UN INTERNO - Film con Silvana Mangano e Burt Lancaster
 - 22.50 CINEMA 20 - CORDANY
 - 23.20 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
 - 23.50 MAI DIRE DI SI - Telefilm
 - 0.40 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
- Italia 1**
- 9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 10.10 GALACTICA - Telefilm
 - 11.00 LA DONNA GIOVINE - Telefilm
 - 11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
 - 12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
 - 13.20 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
 - 14.00 DEEJAY TELEVISION
 - 15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
 - 16.00 BIM BUM BAO
 - 16.10 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
 - 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
 - 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm

- 20.00 BUONA PASQUA**
- 20.30 MAGNUM P.I.** - Telefilm «A scuola di emozioni»
- 21.00 SIMON & SIMON** - Telefilm
- 22.20 CONTRO-CORRENTE** - Settimanale sui fatti e dentro i fatti
- 23.05 VERONICA VOSS** - Film di Rainer Werner Fassbinder
- 1.05 CANNON** - Telefilm «La donna in rosso»
- 1.15 GLI INVINCIBILI** - Telefilm
- Telemontecarlo**
- 17.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
 - 17.55 ORSCOPPO DI DOMANI
 - 17.55 IL SOLE SORGE AD EST - Sceneggiato
 - 18.25 DORAMON - Cartoni animati
 - 18.40 TELEMENU - Consigli di cucina
 - 18.45 DANCIN' DAYS - Telenovela
 - 19.30 TMC NEWS
 - 19.45 MESSICO '86 - Storia della Coppa del Mondo
 - 20.00 TRE ANNI - Sceneggiato
 - 21.00 ADELE H. UNA STORIA D'AMORE - Film con Isabelle Adjani, Regia di Francois Truffaut
 - 23.00 TMC SPORT
 - Euro TV 13.00
 - CARTONI ANIMATI 14.00
 - ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela 14.30
 - INNAMORARSI - Telenovela 15.00
 - IL MAGNIFICO EMIGRANTE - Film con Terence Hill 17.30
 - CARTONI ANIMATI 19.00
 - GARMINI - Telenovela 20.00
 - CANDY CANDY - Cartoni animati 20.30
 - LA SCOGLIERA DEI DESIDERI - Film con Richard Burton e Liz Taylor
 - NERO WOLFE - Telefilm con William Conrad 23.25
 - TUTTOCINEMA 23.30
 - UN OSPITE GRADITO PER MIA MOGLIE - Film con Gina Lollobrigida
- Rete A**
- 14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
 - 17.00 FELICITA DOVE SEI - Telenovela
 - 17.30 CARTONI ANIMATI
 - 19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 20.00 FELICITA DOVE SEI - Telenovela
 - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 21.00 NATALIE - Telenovela
 - 22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
 - 23.00 SUPERPROPOSTE

Radio

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Pasquetta dove vuoi... con Mina; 11.34 «Jacques il fatalista»; 12.00 Via Asagio Tenda; 14.00 Master city; 15.00 Stereobig; 16 Stereobig; 18.30 Musica Seria; 20.30 Inquisitine e premiazioni; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 Andra, 9.10 Taglio di terza; 10.30 Lu nedi dell'Angelo - un mattino d'amore; 15-18.30 Scusa, ha visto il pomeriggio?; 18.32-19.50 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Lunedì dell'Angelo, colloquio nella sera.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Pre-fudio: 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 11.8 Succede in Italia; 12.25 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Bionnale Musica 1985; Andrea Gabrieli; 22.10 Il monitor lombardo; 23.00 Il jazz.

Martedì 1

- Raiuno**
- 10.30 LA CASA ROSSA - Sceneggiato (2ª puntata)
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduca Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE
 - 16.00 DSE: TELEMATICA PER LO STATO DEL 2000
 - 16.00 IL LADRO DI VENEZIA - Film con Maria Montez (1ª parte)
 - 17.00 TGI FLASH
 - 17.05 MAGIC - Conduca Piero Chiambretti
 - 17.55 DSE: DIZIONARIO «Clonazione»
 - 18.10 CRISI IL DRAGHETTO - Cartoni animati
 - 18.30 ITALIA SERA - Conduca Piero Badaloni
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TGI
 - 20.30 SPOT - Uomini, storie, avventure, con E. Biagi
 - 21.00 TELEGIORNALE
 - 22.00 QUEI 36 GRADINI - Sceneggiato con Ferruccio Amendola e Maria Fares, Regia di L. Parrella (2ª puntata)
 - 23.10 LA BESTIA, PARISIFIL SUPERMAN
 - 24.00 TGI - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 0.10 DSE: NUOVE TECNOLOGIE BIOMEDICHE E SANITARIE
- Raidue**
- 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco Con Enzo Sampò
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI
 - 13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
 - 14.00 TG2 FLASH
 - 14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi
 - 15.05 DSE: I principi felici del Risorgimento
 - 16.30 PAINE E MARIELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 17.35 OGGI E DOMANI - Di W. Azzella, con V. Riva
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCESCO - Telefilm
 - 19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
 - 20.30 SCORPIO - Film con Burt Lancaster, Alan Delon, Regia di Michael Winner
 - 22.25 TG2 - STASERA
 - 22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 23.40 I PURITANI - Opera lirica in due atti. Musica di Vincenzo Bellini. Con



«Pat Garrett e Billy the Kid» (Italia 1, ore 20,30)

- Raitre**
- 0.10 TG2 - STANOTTE
 - 0.20 I PURITANI - (2ª parte)
- Canale 5**
- 8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
 - 8.55 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis
 - 9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
 - 10.15 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
 - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
 - 11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
 - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO E SERVITO - Con Corrado
 - 13.10 SENTIERI - Teleromanzo
 - 14.25 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
 - 15.20 COSI' GIRA IL MONDO - Sceneggiato
 - 16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
 - 16.45 HAZZARD - Telefilm con Chatherine Bach
- 17.30 DOPPIO SLALOM** - Gioco a quiz
- 18.00 IL MIO AMICO ARNOLD** - Telefilm
- 18.30 C'EST LA VIE** - Gioco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON** - Telefilm con Sherman Hemsley
- 19.30 ZIG ZAG** - Gioco a quiz con R. Vianello
- 20.30 DALLAS** - Telefilm con Larry Hagman
- 22.00 FALCON CREST** - Telefilm con Jane Wyman
- 23.00 NONSOLOMODA** - Settimanale di varie varianti
- 1.00 SCERIFFO A NEW YORK** - Telefilm con Dennis Weaver
- Retequattro**
- 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
 - 9.00 DESTINI - Telenovela
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 LA VOCE NELLA TEMPESTA - Film con Merle Oberon
 - 12.15 AMANDA - Telefilm
 - 12.45 CIAO CIAO
 - 14.15 DESTINI - Telenovela
 - 15.00 AGUA VIVA - Telenovela
 - 15.50 GLI ULTIMI GIORNI DI UNO SCAPOLO - Film con Robert Montgomery
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 IRYAN - Sceneggiato
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 SESSANTOTTO - Film con Giancarlo Giannini
 - 22.30 I ROPERS - Telefilm con Norman Fell
 - 23.10 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
 - 23.40 ARABESQUE - Telefilm con Tom Matheson
 - 0.30 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
 - 1.20 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole
- Italia 1**
- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
 - 8.55 SANFORD & SON - Telefilm
 - 9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 10.10 GALACTICA - Telefilm
 - 11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
 - 11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
 - 12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm con James Garner
 - 13.20 HELPI - Gioco a quiz con il Gatto di Vicolo Miracoli
 - 14.15 DEEJAY TELEVISION
 - 15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
 - 16.00 BIM BUM BAO
 - 16.10 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
 - 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz. Con Marco Predolin

Radio

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '86; 11.34 Jacques il fatalista; 12.03 Via Asagio Tenda; 14.03 Master city; 16 il Pagnone; 20.00 Piccola storia dell

Mercoledì 2

Raiuno

- 10.30 LA CASA ROSSA - Sceneggiato (3° puntata)
11.00 TAXI - Telefilm «L'età in rivolta»
11.05 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrico Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - Di Piero Angela
15.00 PREMIO NAVICELLA
16.00 IL LADRO DI VENEZIA - Film con Maria Montez
16.30 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 MAGGI - Con Piero Chiambretti
18.00 TG1 - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 ITALIA SERA - Conduca Piero Badaloni
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm con Lew Majors e Douglas Barr
21.30 MR. MISTER - Incontro con il rock
22.05 TELEGIORNALE
22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.28 MERCOLEDÌ SPORT - Calcio: Coppe europee
23.50 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 - I LIBRI
13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
14.30 TG2-FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 DSE - SICUREZZA E PROTEZIONE CIVILE - (4° puntata)
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH: DAL PARLAMENTO
17.40 PIU' SANI PIU' BELLI - Appuntamento con la salute
18.30 TG2 - SPORTSERA
19.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 INCOMPRESO - Film con A. Quayle, Regia di L. Comencini
22.15 TG2 - STASERA
23.25 ABBONDI - Ideato e condotto da Gianfranco Funari
23.40 TG2 - STANOTTE
23.50 LE AVVENTURE DI OLIVER TWIST - Film con Robert Newton, Alec Guinness. Regia di David Lean



«L'uomo che non sapeva amare» (Canale 5, ore 20,30)

Raitre

- 12.30 IL COMMISSARIO - Film
13.30 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (8° puntata)
14.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (8° puntata)
14.30 CICLISMO: GIRD DELL'ETNA - Da Accatena
14.30 ALFRED BRENDLE INTERPRETA SCHUBERT - Sonata in La maggiore
16.00 DSE: MEDICINA SPECIALISTICA
16.20 DSE: LA NASCITA DELLA COSTITUZIONE ITALIANA
17.00 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzani
17.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
18.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
19.35 I MISTERI DELLA PROVINCIA - «La via del desiderio»
20.05 DSE: IMMAGINI PER LA SCUOLA - «Afidia e senso comune»
20.30 BLOW OUT - Film con John Travolta, Nancy Allen, Regia di Brian De Palma
22.15 DELTA: UN TRENO NEL CUORE DEL SUD
23.15 TG3 - Notizie nazionali e regionali

Canale 5

- 9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
12.00 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.30 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
13.30 SENTIERI - Telefilm
14.15 LA VALLE DEI PINI - Telefilm
15.20 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach

Rete A

- 11.15 CANNON - Telefilm
2.05 GLI INVINCIBILI - Telefilm
17.15 LA FAMIGLIA MEZZI - Cartoni animati
17.50 OROSCOPO DI DOMANI
17.55 IL SOLE SORGE AD EST - Sceneggiato
18.25 CARTONI ANIMATI
18.40 ELEMEN - Consigli di cucina
18.45 DANCING DAYS - Telefilm
19.30 TMC NEWS - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.45 MESSICO '88 - Calcio
20.00 EUROCALCIO SPORTIVO
20.25 CALCIO - Coppe europee
22.15 VIVA MEXICO - In occasione dei prossimi mondiali di calcio
23.00 TMC SPORT - Pallanuoto

Euro TV

- 11.55 COLOMBA - Sceneggiato (1° puntata)
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telefilm
14.30 INNAMORARSI - Telefilm
15.45 LA BUONA TAVOLA
16.00 ANORA INSIEME - Film con Irene Dunne
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 MORE & MINDY - Telefilm con Robin Williams
20.00 CANDY CANDY - Cartoni animati
20.30 INSIDERS - Telefilm
21.30 DOTT. JOHN - Telefilm
22.20 TUTTO TOTO - Telefilm
23.30 TRUFFA TU CHE TRUFFO IO, MA N. FREGATO SONO IO - Film di Cliff Owen

Rete A

- 14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telefilm
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telefilm
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
20.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telefilm
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

Italia 1

- 9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 GALACTICA - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.10 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.15 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.10 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
20.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.30 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
23.15 LA VERA STORIA DEL DOTT. JERVYL - Film di Stephen Weeks

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
14.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telefilm
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
20.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telefilm
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.55 SANFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 GALACTICA - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.10 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.15 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.10 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Jackie Coogan

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
14.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telefilm
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
20.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telefilm
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.55 SANFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 GALACTICA - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.10 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.15 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.10 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
14.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telefilm
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
20.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telefilm
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.55 SANFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 GALACTICA - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.10 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.15 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.10 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
14.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telefilm
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
20.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telefilm
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.55 SANFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 WUNDER WOMAN - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.10 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.15 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anche: 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master City; 15.03 Habitat; 16.10 il paginone; 19.25 Audio box; 20. Nel giardino con Alice; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.30. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 12 Pomme musicale; 13.30 Radio due; 15.30 Radio due; 17.30 Radio due; 19.30 Radio due; 21.30 Radio due; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preلود: 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomme musicale; 17.19 Spazio Tre; 21.10 Alban Berg nel centenario della nascita; 23 il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anche: 11.34 La casa sull'Estuario; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Megabit; 16 il paginone; 17.30 Radiostorie jazz '86; 20 Spettacolo; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.30. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 12 Pomme musicale; 13.30 Radio due; 15.30 Radio due; 17.30 Radio due; 19.30 Radio due; 21.30 Radio due; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preلود: 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomme musicale; 17.19 Spazio Tre; 21.10 il ritorno di Casanova; 23.40 il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anche: 11.34 La casa sull'Estuario; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Megabit; 16 il paginone; 17.30 Radiostorie jazz '86; 20 Spettacolo; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.30. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 12 Pomme musicale; 13.30 Radio due; 15.30 Radio due; 17.30 Radio due; 19.30 Radio due; 21.30 Radio due; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preلود: 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomme musicale; 17.19 Spazio Tre; 21.10 il ritorno di Casanova; 23.40 il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anche: 11.34 La casa sull'Estuario; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Megabit; 16 il paginone; 17.30 Radiostorie jazz '86; 20 Spettacolo; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.30. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 12 Pomme musicale; 13.30 Radio due; 15.30 Radio due; 17.30 Radio due; 19.30 Radio due; 21.30 Radio due; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preلود: 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Una stagione alla Scala; 15.30 Folk concerto; 17.19 Spazio Tre; 21.10 Alban Berg nel centenario della nascita; 23 il jazz; 23.58 Notturno italiano.

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anche: 11.34 La casa sull'Estuario; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Megabit; 16 il paginone; 17.30 Radiostorie jazz '86; 20 Spettacolo; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.30. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 12 Pomme musicale; 13.30 Radio due; 15.30 Radio due; 17.30 Radio due; 19.30 Radio due; 21.30 Radio due; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preلود: 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Una stagione alla Scala; 15.30 Folk concerto; 17.19 Spazio Tre; 21.10 Alban Berg nel centenario della nascita; 23 il jazz; 23.58 Notturno italiano.

Giovedì 3

Raiuno

- 10.30 LA CASA ROSSA - Sceneggiato (4° puntata)
11.00 TAXI - Telefilm
11.05 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrico Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
16.00 DSE: RISTRUTTURAZIONE E AGGIORNAMENTI DEI MUSEI
16.05 DINKY DOG - Cartone animato
16.15 PRIMA SERA - Attualità culturale del TG1
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.00 TG1 - FLASH
17.05 MAGGI - Con Piero Chiambretti
18.00 TUTTILIBRI - Settimanale
18.30 ITALIA SERA - Conduca Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL BELLO DI DENTRO - Spettacolo con Loretta Goggi
22.45 LA GRANDE DEPRESSIONE - «Da Weimar a Hitler»
23.25 ARTISTI - In studio Rita Dalla Chiesa
24.00 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO

Raidue

- 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
14.30 TG2-FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 DSE: I PRINCIPI FELICI DEL RISORGIMENTO
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2-FLASH: DAL PARLAMENTO
18.00 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME SPETTACOLO E CULTURA
18.30 TG2 - SPORTSERA
19.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 L'ISPETTORE TERRICK - Telefilm «La ragazza in jeans»
21.35 ABBONDI - Ideato e condotto da Gianfranco Funari
22.40 TG2 - STASERA
23.50 SPORTSETTE - Appuntamento con lo sport
23.50 TG2 - STANOTTE



«Staying Alive» su Italia 1 alle 20,30

Raitre

- 13.00 LIGHEA - Film
14.05 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (9° puntata)
14.35 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (9° puntata)
15.05 ALFRED BRENDLE INTERPRETA SCHUBERT - Sonata in La maggiore
16.05 DSE: MEDICINA SPECIALISTICA
16.35 DSE: L'INCANTESIMO DEL LAGO DEL FUCINO
17.05 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzani
17.30 TG3 - TV 3 REGIONI
20.05 DSE: IMMAGINI PER LA SCUOLA
20.30 TRE SETTE - Settimanale di attualità del TG3
21.30 TG3
22.05 FEMMINA FOLLE - Film con Gene Tierney, Cornel Wilde. Regia di John M. Sihal

Canale 5

- 8.55 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm con Tony Geary
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.30 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Telefilm
14.15 LA VALLE DEI PINI - Telefilm
15.20 COSÌ GIRA IL MONDO - Telefilm con Corrado
16.20

Rete A

- 16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SILENZIO - Gioco a quiz per ragazzi
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con Marco Columbro
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 DIVANASTY - Sceneggiato con Joan Collins
21.30 HOTEL - Telefilm con Connie Sellecca
22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.30 INTERVIEWING AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO - Film con G. Maria Volontè, Florinda Bolkan

Retequattro

- 9.00 DESTINI - Telefilm con Tony Ramos
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 AZZARD - Film con Poullette Goddard
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 RUMOR - Cartoni animati
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telefilm
15.00 AGUA VIVA - Telefilm
15.50 GLI AMANTI - Film con Margaret Sullivan
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.50 IRYAN - Sceneggiato con Helen Gallagher
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato con Robert Clay
20.30 COLOMBO - Telefilm «L'illusione»
22.00 MATT MUSTON (Telefilm «Ammiratore»)
22.50 M.A.S.H. - Telefilm «Check-up»
23.20 DEVLIN E DEVLIN - Telefilm «Monarca assoluto»
19.10 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
01.00 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.55 SANFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 GALACTICA - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.10 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.15 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.10 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Jackie Coogan

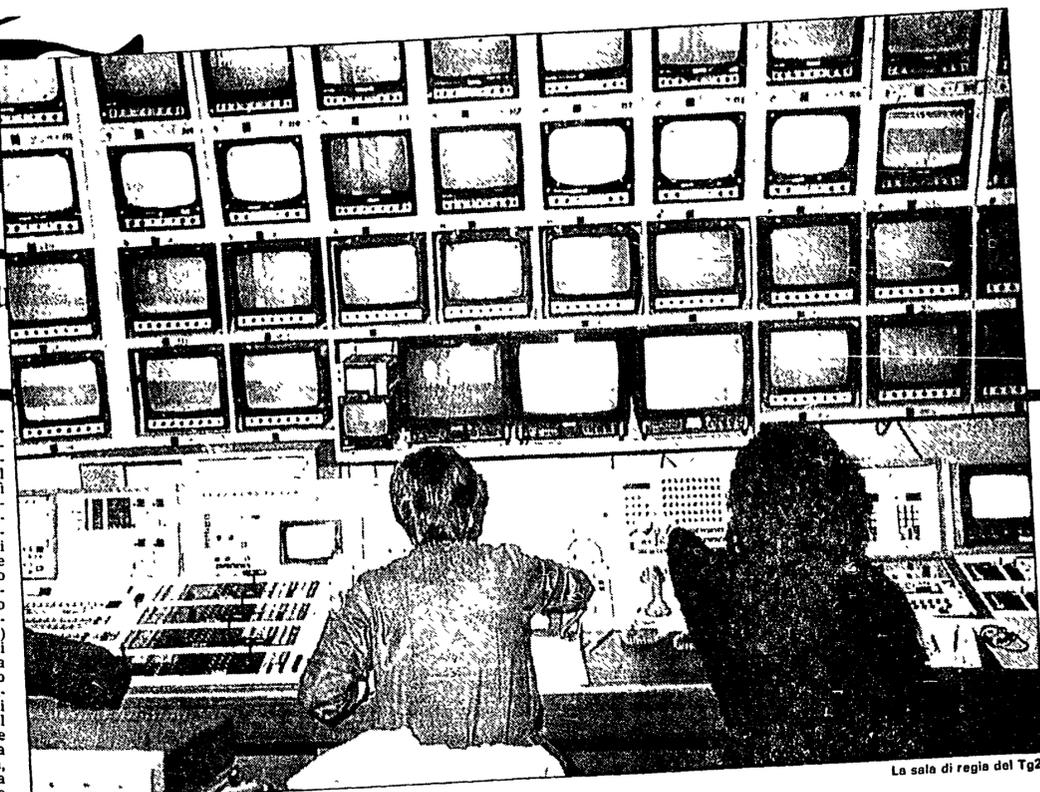
Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
14.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telefilm
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
20.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telefilm
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.55 SANFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 GALACTICA - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.10 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.15 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.10 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati

Rete A



La sala di regia del Tg2

«La situazione del 1983 e del 1984 con una Rai in perdita ed il monopolio privato in utile da chiara l'idea di una coesistenza difficile tra i due blocchi. Evidentemente la situazione di mercato non permette ad entrambi di sopravvivere con utili o (anche più limitatamente) in economicità di gestione. Chi perde in questo caso è il servizio pubblico i cui limiti, in un contesto di concorrenzialità privo di regole, sono nell'essere come un privato sul versante dei costi e come un pubblico sul versante dei proventi». Questa sentenza di «morte industriale» del servizio pubblico è contenuta nel libro di Francesco de Vescovi «Economia dell'informazione televisiva» (ed. Riuniti febbraio 1986, L. 14.000). È un'affermazione che può non piacere a chiunque si illuda di salvare l'azienda attraverso una semplice gestione dell'esistente, magari impedendo che l'avversario acquisisca nuovi margini di manovra ma essa fotografa il destino verso il quale l'azienda è irresistibilmente attratta: nell'attuale quadro di riferimento non c'è più scampo per la Rai e la sua fine è già scritta nel cielo della politica, alzando gli occhi dalla terra del contingente tutti possono leggerla ed interpretarla.

È un destino segnato non dall'affermarsi dei meccanismi del libero mercato, come qualcuno vuole strumentalmente far credere, ma dalla particolare «anomalia» della situazione italiana. Il nostro è infatti un mercato al cui interno la ripartizione dei flussi finanziari (pubblicità e canone) risulta rigidamente prestabilita per la parte pubblica mentre per quella privata non esiste nessuna regola o vincolo. La mancanza del canone risulta così scambiata con qualche cosa di industrialmente ben più prezioso, una vera e propria «rendita di posizione» del gruppo televisivo «carpita» ogni anno grazie alla copertura politica di cui esso ha goduto.

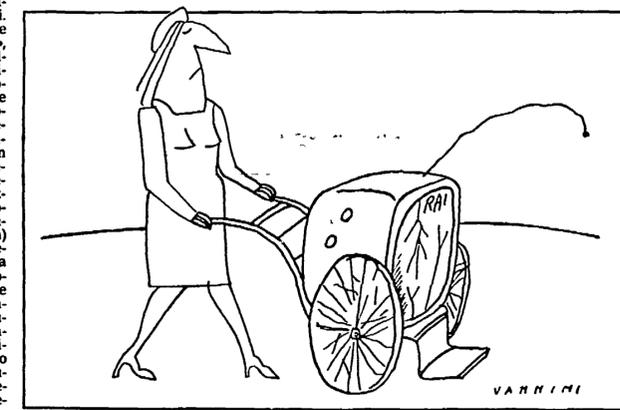
Questo lo dice lunga sull'origine del mercato e sul suo «svolversi». È in questo squilibrio politico che sta la matrice dello squilibrio economico che attraverso l'intera industria culturale italiana e che tende a trasformare lo sviluppo televisivo

nella crisi degli altri comparti. Esso, infatti, ha permesso l'esplosione dell'investimento pubblicitario nel nostro paese ma ha fatto sì che esso seguisse trend di distribuzione tra i vari comparti completamente differenti rispetto a quelli degli altri paesi industrialmente più avanzati. Se, da un punto di vista quantitativo, la percentuale dell'investimento pubblicitario sul prodotto interno lordo (più 5,7% nel 1984) risulta vicino a quelli di altri paesi come la Francia, la Gran Bretagna e lo stesso Giappone, da un punto di vista qualitativo il modo in cui esso si è ripartito avvicina il nostro paese ad altre forme di economie, come quella brasiliana o venezuelana, dove la televisione rappresenta una quota percentuale di pubblicità sul totale degli investimenti. Bastano queste comparazioni — riportate da de Vescovi attraverso un'abbondante quantità di cifre e tabelle — per dimostrare come vi sia qualcosa di profondamente distorto nello sviluppo del settore e di cui il nostro mercato, al di là di una vera e propria ideologia che lo vuole moderno e dinamico, si presenta come un vero e proprio «mercato primitivo». Ne ha infatti tutte le caratteristiche e prerogative: è un mercato «povero», scarsamente autonomo, sostanzialmente governato dall'esterno.

Sono caratteristiche visibili fin dentro i palinsesti. Essi si presentano sempre più di investimenti pubblicitari. Il punto è semmai un altro: in Italia tende a cadere la grande conquista televisiva degli anni 50, realizzata proprio dalle televisioni commerciali e cioè la conquista della «libera» autonomia nei confronti degli sponsor. Essa fu ottenuta separando i due flussi di programmazione (programmi e pubblicità) attraverso il rapido abbandono delle formule di investimenti pubblicitari. Questi ultimi introducevano un nuovo principio: gli spazi di comunicazione commerciale venivano venduti a prescindere

C'è chi sostiene che il mercato televisivo in Italia sia moderno e dinamico. In realtà si tratta di un mercato povero, politicamente non autonomo e dagli effetti perversi. E l'Europa si allontana

Fini Rai?



VANNINI

re dal contenuto dei programmi in cui essi erano inseriti. Certo, questa è stata una distinzione molto spesso solo formale ma si è presentata come un margine di contrattazione reale tra networks ed agenzie.

In Italia, al contrario, appare sempre più evidente l'intervento degli sponsor nello strutturarsi narrativo delle singole trasmissioni sia della Rai che di Berlusconi (dai molteplici giochi a premi presenti nei vari contenitori fino alla pubblicità indiretta presente in alcuni programmi di fiction come «Oratio» di Canale 5, secondo un modello proprio di un certo cinema italiano e, soprattutto, delle telenovelas brasiliane). Questa tendenza, che evidenzia il progressivo spostamento del centro di comando del palinsesto, è determinata dalla anomalia e dalla povertà del mercato nazionale. Gli spazi televisivi sono infatti sottostimati e sottopagati e, dunque, gli spot si presentano come una fonte insufficiente per finanziare le politiche di palinsesto. Nel nostro paese — è stato evidenziato in un recente convegno del Pci — basterebbe aumentare a «prezzi di mercato» il costo degli spazi pubblicitari per avere contemporaneamente una riduzione degli spot ed un aumento reale dei flussi finanziari verso il medium elettronico.

Ma questo passaggio risulta impedito dall'esistenza di un mercato primitivo, go-

Tra Cannon e Hoffman già divorzio

LOS ANGELES — Ultime da Hollywood. Inaspettatamente Dustin Hoffman si è arrabbiato con la casa cinematografica Cannon per la quale avrebbe dovuto girare il suo nuovo film, «Labrava». Al piccolo grande uomo degli schermi americani non sono andate giù un paio di cose: che nel contratto Cannon avesse ad esempio aggiunto due pagine senza chiedere il suo preventivo parere e che i responsabili dell'azienda abbiano pubblicizzato il nuovo progetto definendo Hoffman «una delle

star più pagate nella storia del cinema americano». Alcuni quotidiani d'oltreoceano infatti avevano annunciato, alcuni mesi fa, che Dustin Hoffman avrebbe percepito, per girare «Labrava», un compenso di milioni e mezzo di dollari, quasi dieci miliardi di lire. Così, con una lettera breve e lapidaria, l'interprete di «Il maratoneta» e di «Bootsie», ha comunicato alla Cannon che il loro rapporto deve considerarsi definitivamente concluso. L'attore, che ha appena finito di girare a New York la commedia dal titolo «Ishlar», a fianco di Warren Beatty, per la regia di Elaine May, è ora partito per una breve vacanza. Intanto, il presidente della Cannon Group, Yoran Globus, ha affermato che «il film si farà», precisando inoltre che l'attore aveva approvato tutte le clausole del contratto.

stesso destino del gruppo Berlusconi risulta segnato. La sua strategia non può essere che quella della continua espansione per aggirare la tutela amministrativa e, se necessario, fino ad ipotizzare una possibile disincantazione degli investimenti nel nostro paese con il rischio di saltare qualsiasi fase di assestamento capace di garantire una effettiva solidità industriale.

Qui sta il nodo reale dell'economia (politico si è concretizzato in televisiva: la mancanza di un governo di sistema ha determinato il formarsi di un mercato protetto nelle sue corporazioni, ma debole in tutti i suoi sottosistemi, politicamente controllato, privo di una propria autonomia di sviluppo dove le società di broadcasting risultano pubblicizzate dalla contemporanea pressione del sistema pubblicitario e del sistema politico. Non è dunque un caso se alla lunga teoria dei dibattiti sui media, che hanno attraversato il nostro paese in questi ultimi anni, non è seguita nessuna decisione industriale, nessun progetto di sviluppo, ma solo un'attività di contenimento in investimenti e sviluppo. Sotto questo punto di vista l'Italia è sempre più isolata dal resto dell'Europa. Lontana dall'essere quella sorta di «laboratorio» ipotizzata qualche anno fa, il nostro paese si presenta come l'unica realtà europea dove manca qualsiasi reale piano di investimento sulle nuove tecnologie e, lo sottolinea Raffaele Barberio nell'ultimo numero di «Queste istituzioni», non si riesce a cogliere la loro importanza non tanto «nell'espansione del broadcasting in sé quanto nella piena consapevolezza della opportunità di sviluppo economico ed industriale da esse offerte nel tentativo di contenere, non essendo più possibile recuperarlo, il divario di know-how e di produzione dell'Europa». È il governo a decidere come, e di quanto, e se, il servizio pubblico debba essere in perdita (pag. 45). Detto in altri termini: l'andamento del bilancio della Rai, la sua sanità industriale dipende ormai sempre dal rapporto fiduciario del suo gruppo dirigente con segmenti del sistema dei partiti. In questo quadro di riferimento lo

la logica dei «veti incrociati» su cui da qualche anno si vanno esercitando i partiti della maggioranza. In realtà vi è una motivazione ben più profonda avvertita in tutte le resistenze del sistema dei partiti a mettere in discussione le forme del dominio da essi esercitato sulla società civile e produttiva. Eppure dinamiche nuove ed originali per il nostro paese spingono per allentare questi legami di dipendenza. L'esplosione della Borsa, e, più di tutti, il suo risveglio potenziale, rende per la prima volta possibile uno sviluppo delle aziende non più fondato sulla richiesta di finanziamenti pubblici, tende a ridimensionare il rapporto politico/affari e tutti i meccanismi perversi che tale rapporto ha innestato. È una tendenza avvertita in tutte le aree produttive a cui non sfugge l'apparato dei media.

Se questo è vero la fase che stiamo attraversando non è un periodo di «emergenza», una sorta di tempo sospeso in cui le decisioni — da quelle strategiche a quelle congiunturali quali l'ormai storica vicenda del consiglio di amministrazione della Rai — risultano rallentate fino al loro grado zero, ma l'emergere di una resistenza strutturale, da parte del sistema dei partiti, a mettere in discussione la forma del loro dominio in una delle aree considerate da sempre strategiche, quale quella dell'informazione.

Resta da domandarsi quali i riflessioni si sono aperte su questo punto all'interno della sinistra. Quale patrimonio di sapere si sta accumulando per gestire il passaggio dal dominio al governo del sistema, quale prezzo è disposto a pagare in cambio della solidità industriale dei media, fino a che punto il sistema dei partiti e il suo ceto sociale sono disposti a limitare le proprie competenze. Se, e quanto, il prezzo da pagare sarà sbloccato saranno questi i punti su cui sarà necessario costruire un sistema di sviluppo. Senza di esso qualsiasi richiamo alla imprenditorialità ed all'autonomia dell'azienda Rai è privo di senso e non è niente altro che una funzione ideologica della politica.

Francesco Pinto

Dall'abito da sposa di B.B. a una giacca firmata Dali: Parigi ossequia la Moda e le dedica un «pavillon» al Louvre. Ma che effetto fanno questi abiti visti così?

L'Effimero al museo

Nostro servizio
PARIGI — Le finestre della saletta dedicata a Coco Chanel al Musée des arts de la Mode del Pavillon de Marsan, hanno ai vetri un velo color malva. Gli abiti sembrano danzare su corpi trasparenti o volati via. «La moda muore giovane. E ciò che rende la sua leggerezza così grave» diceva Christian Dior. Muore giovane come Violetta Valéry che si aggira, travata e languida, sul non lontano palcoscenico dell'Opéra, tra le nebbie funebri e gli esatti camini di cartapesta cari a Zeffirelli. Gli aredi, ricostruiti sulle note verdiane, non sono più spettacolari delle raffinate trovate scenografiche dell'ultimo nato tra i musei parigini. Allora, teatro o museo, poco importa. Fasti passati, decadenze letali, i «Moments de Mode», prima mostra al Pavillon de Marsan che resterà aperta fino al 4 maggio, ha il fascino un po' sinistro di quelle essenze forti e stantie imprigionate nei cofanetti di stoffe preziose, si porta dietro un'aria nostalgica di cose belle finite per sempre.

«La moda oggi è soprattutto un'industria, gli abiti sono fatti per essere indossati» — dice Jean-Paul Gaultier, giovane star dello stilismo parigino —. Un vestito, una volta smesso, perde il nostro calore e diventa una natura morta. In un museo della moda si depositano gli abiti come cadaveri della nostra seconda pelle, e come metafora di noi stessi, misteriosi e inaffioranti. «Questione di punti di vista. Fatto sta che in Francia il momento era



Tre abiti esposti al Museo del Louvre (foto di David Seidner)

proprio all'iniziativa. Con i suoi sette miliardi di franchi di fatturato annuo all'esportazione, il fenomeno moda va molto al di là dell'industria culturale crescente di cui è fatto oggetto. Il Pavillon de Marsan ne ha approfittato per farsi ristrutturare a dovere, sicuro del fatto suo, visto che il primo passo era già stato fatto: da quasi due anni infatti le sfilate dei grandi sarti si svolgono proprio nei suoi giardini.

Alla nord orientale del Louvre, detto anche padiglione di Pomona o padiglione dei frutti, non ha avuto vita facile. Già Napoleone III aveva pensato a modificarlo e ammodernarlo, ma l'incendio della Comune pose fine ad ogni progetto. Si trattò allora di ricostruire l'edificio di bel nuovo. Nel 1905 era cosa fatta. Da quel momento i locali sono gestiti dall'Union des Arts Décoratifs, organismo nato venticinque anni prima dalla fusione di due società: una di collezionisti, artisti e industriali, interessati a creare «il Bello nell'Utile». Da qui mostre, concorsi, scuole ancora esistenti. «Una biblioteca e il Musée des Arts Décoratifs. Il museo della moda è accanto a quest'ultimo ed è affidato anch'esso all'Uad. Lo Stato francese ospita, a sue spese, in un prestigioso museo nazionale, una collezione di abiti e costumi unica al mondo che, di fatto, non gli appartiene, ma che comunque non gli è costata nulla: nuovo museo, dunque, si presenta come uno di quegli incroci di pubblico e privato che oltretutto funzionano



Sui cinque piani, tra lo zig-zag serrato delle scale scoperte, la struttura del percorso è narrativa, tuttavia la storia promessa è in parte taciuta. È un peccato che i rapporti con altri aspetti di una stessa cultura siano un po' trascurati, salvo rare suggestioni letterarie (il tema originario della mostra era «Moda e Letteratura», tema del quale rimane traccia nei testi di grandi scrittori francesi selezionati, per il catalogo, dai membri dell'Académie Goncourt; qualche accenno alle molteplici cause che determinano l'evoluzione della forma, magari attraverso soluzioni sceniche o analogie, lungi da ogni pedanteria didattica, si fa desiderare. Ecco quindi manichini senza testa vestiti di giustacchi senza cuore; figurini di «biscuit» che girano a vuoto sul loro piedistallo; la toletta di Madame, — una prima all'Opéra, non c'è dubbio, la vetrina di una modista piena di gajumi e taffetas (uccelli o cappelli?); un vagono dell'Orient-Express, ovvero sette fanciulle pettinate alla «garçonne», in cerca d'avventura; moda come atmosfera, come stile: Elsa Schiaparelli, estrosa stilista degli anni 40 e 50, in vesti di domatrice, tiene a bada una decina di corsetti volanti fatti di raso, velluto, crêpe de chine, con fiori e animali ricamati a fili d'oro, perle e paillettes. Punto erba, punto catenella, punto lancia, punto nodo, punto piatto,

Luciana Mottola



Lee Brilleaux
del complesso
«Doctor Feelgoods»



Il concerto Maratona a Roma
con Mike Cooper, Odetta
e con gli inglesi Dr. Feelgood

Blues, ma con allegria

ROMA — Se vostra moglie se la spassa col vostro migliore amico, se non avete i soldi per pagare l'affitto, se da qualche tempo tutto va storto sul lavoro, beh, non vi resta che cercare sollievo nelle cure del dottor Feelgood. La sua ricetta è poco scientifica, ma la guarigione (almeno momentaneamente) è assicurata. Chi è il dottor Feelgood? Lo dice la parola stessa: è un signore quarantenne che ti fa «star bene»; non ha cliniche private né squadre di assistenti, e come ferri del mestiere usa solo una chitarra, un'armonica, un basso e una batteria.

Scherzi a parte, avrete già capito che Dr. Feelgood è il nome di una banda di rock and roll. L'ex giovanotto di Canvey Island (Inghilterra) Lee Brilleaux lo prese in prestito, una quindicina di anni fa, da una vecchia canzone di Johnny Kidd and the Pirates. Da allora non l'ha più cambiato: nel corso del tempo, il gruppo ha cambiato formazione innumerevoli volte, ma la cura è sempre rimasta la stessa: un rock-blues tagliente e «tirato» che applica l'adrenalina punk di marca britannica ai gloriosi classici di Chuck Berry.

Muddy Waters, Willie Dixon, Elmore James. Giunti in Italia per una capillare tournée che li porterà da una parte all'altra della penisola, i Dr. Feelgood hanno debuttato l'altra sera a Roma nel quadro di una «maratona blues» organizzata dal Folkstudio. A dire il vero, il programma prevedeva una gustosa scorribanda attraverso le varie anime del blues (si è partiti con i tradizionali di Mike Cooper, seguiti dai vocalizzi gospel di Odetta), ma inevitabilmente la serata ha finito con l'essere monopolizzata dal loro sound sporco e fraccassone, l'ideale per un pubblico che ormai considera la chitarra acustica un pezzo d'antiquariato.

Rock doveva essere, dunque, e rock è stato. A cavallo delle canoniche dodici battute (è la formula base del blues), i Dr. Feelgood hanno suonato per più di un'ora, aprendo i cuori dei trentenni e scaldando i muscoli dei ventenni. Ai pari dei Nine Below Zero o della Blues Band (gruppi di blues revival nati e morti negli ultimi anni sulla scena inglese), questi quattro scatenati «dottori» non badano tanto alle sfumature: il loro suono è compatto, rabbioso, travolgente. Sin troppo, talvolta; giacché delle atmosfere fumiganti del blues di Chicago essi ereditano il ritmo corposo, il riff martellante, quasi mai la scansione emotiva. Ma poi, come a contraddirli, ecco Lee Brilleaux lanciarsi in un vibrante assolo di armonica che pare uscire da uno dei primi dischi della Paul Butterfield Band.

La scelta dei brani è scontata ma funzionale. Si va dal doveroso omaggio a John Mayall con Looking Back e You Don't Love Me ai celeberrimi Dust My Broom di Elmore James e Rock Me Baby di B.B. King: in mezzo, un effluvio di corroboreanti hit degli anni Cinquanta (Proposti (Shoogun Blues, Riot in Cell Block Number Nine, Slow Down) nella loro formula originaria. Quel che sorprende, più che la qualità dell'esecuzione, spesso avara di sfumature, è l'energia che i Dr. Feelgood profondono nell'esibizione «dal vivo»: impenitenti «moods di provincia» fissati col calice e gonfi di birra (non a caso il loro show viene soprannominato «Rhythm & Booze», ovvero sbronza ritmica), i quattro sono una macchina pulsante che non perde un colpo.

Sono caclaroni e raffinati insieme, una strana miscela di nostalgia e aggressività. Chissà, forse è l'unico modo per rendere credibile, oggi, la «musica del diavolo» senza scivolare nel ricalco fine a se stesso. Del resto, con quelle facce da proletari e quel look volutamente demodé (giacchette corte, basettoni, cravatte allentate) ogni ipotesi «filologica» risulterebbe perlomeno inverosimile.

Chi, invece, alla memoria storica del blues mostra di tenere parecchio è l'inglese Mike Cooper, che apriva la serata. «Armato» del fedele dobro, bottleneck (l'anello di metallo) al dito e cappelluccio di lana in testa, Cooper è un ammirabile esecutore di country blues. Edmond Roy Fuller, Robert Johnson, Big Bill Bronzy, Bukka White sono i suoi padri ispiratori, «cronisti» di un universo rurale, aspro e desolato, che Cooper racconta con la giusta dose di pathos. Pechato che la gente, affamata di ritmo, abbia perso il piacere dell'ascolto: e così, l'altra sera, Cooper se n'è dovuto andare prima del tempo previsto, quasi scottato dai fischi di esultanza da quelle parti.

mi. an.

Il concerto Alla Rai di Milano una rara esecuzione della «Via Crucis» che non piacquero a Pio IX. Eppure questa musica è una raffinata meditazione religiosa

E Liszt scelse un'altra «Via»

MILANO — Una delle più profonde aspirazioni di Liszt era quella di farsi promotore di una riforma della musica sacra, Pio IX e la gerarchia cattolica, però, diffidavano sempre della religiosità sincera, ma poco ortodossa, dell'inquietante abate e si guardarono bene dall'«offrirci» un qualsiasi incarico ufficiale. Lasciarono anzi che la sua molta musica di ispirazione religiosa restasse sostanzialmente lettera morta. Dal loro punto di vista, gretto e illimitato, avevano perfettamente ragione. Lasciarono anche l'esecuzione della rarissima Via Crucis nel concerto del Coro di Milano della Rai diretto da Vittorio Rosetta. All'interno della stagione sinfonica Rai di Milano, questa serata lisztiana (cui ha partecipato l'ottimo organista Gabor Lehotka) segnava uno dei momenti più significativi tra quelli legati alla celebrazione del centenario della morte di Liszt.



Franz Liszt in un ritratto di Barabás

La sua Via Crucis non potrebbe trovar posto in nessuna liturgia ufficiale, anche se la sobrietà dei mezzi impiegati, con povertà davvero francescana, sembrerebbe renderla adatta all'esecuzione nelle sedi più modeste. Liszt la compose tra il 1876 e il 1879; ma non poté pubblicarla né farla eseguire. Impiegò soltanto il coro ed uno strumento, che può essere l'organo o il pianoforte (l'alternativa comporta alcune piccole varianti) e suddivise il lavoro in quindici brevi pezzi: una introduzione e 14 brani corrispondenti ad ognuna delle stazioni della Via Crucis. Alcune sono evocate con pagine puramente strumentali, in altre il coro canta testi che Liszt prese da fonti diverse: inni gregoriani, parole del Vangelo, lo Stabat Mater, corali luterani nella elaborazione di Bach (la cui citazione di per sé sarebbe bastata a rendere la Via Crucis improponibile in un contesto cattolico). La musica è semplice, solo nel senso che rinuncia quasi del tutto alla polifonia vocale e propone una scrittura strumentale di linearità scheletrica (affine alla enigmatica, prosagatissima sobrietà di alcune pagine

pianistiche tarde); ma questa ricercatissima semplicità non esita a servirsi dei vocaboli più diversi con ardita libertà, passando da citazioni gregoriane e soluzioni di sapore modale ad aspri aggregati accordali anche estranei alla tonalità tradizionale, giustapponendo questi ed altri vocaboli in un gioco di accostamenti che si risolve in un effetto complessivo di raffinato trascolorare, di assaporamento di variegata situazione sonora: si succedono colori definiti con sottile varietà e geniali intuizioni all'interno di un contesto «soglio», estremamente sobrio, svuotato. Anche nella Via

Crucis il vecchio Liszt rinuncia ad ogni estroversione, ad ogni gesto di grande effetto: la sua è una meditazione dolorosa che non conosce alcuna consolazione, alcun riscatto o trionfo finale. La straordinaria suggestione, e la singolarità del tardo Liszt della Via Crucis era resa evidente dall'intelligente accostamento ad una delle sue grandi pagine organistiche eseguita da Lehotka nella prima parte del concerto, la Fantasia a fuga su «Ad nos, ad salutarem undam» (cioè sul corale degli anabattisti nel Profeta di Meyerbeer). Scritta nel 1850, all'epoca dei grandi poemi sinfonici, ha il piglio di un poema sinfonico per organo per il carattere del suo percorso espressivo, tra

folgoranti impennate, violenti conflitti, estatiche contempiazioni e risolutive, trionfalistica affermazione finale. Non è il capolavoro organistico di Liszt, ma è un pezzo di grande rilievo e interesse, anche per la concezione formale che ne sostiene il vasto respiro. Lehotka lo ha suonato magnificamente e ha poi accompagnato il Coro di Milano della Rai nell'Ave Maria del 1852 e nel celebrativo Nun danket alle Got! La Via Crucis invece è stata eseguita con pianoforte, suonato dallo stesso Vittorio Rosetta, che insieme con il coro ha saputo cogliere con finezza il particolarissimo clima di questo lavoro. Pubblico non numeroso, ma applausi molto caldi e convinti.

Paolo Petazzi

BILANCIO 1983

(in miliardi di lire)
Provista 9.510
Raccolta clienti 8.089
Impieghi economici 2.370
Patrimonio 647
Risultato operativo 159
Utile netto da ripartire 13

BILANCIO 1984

(in miliardi di lire)
Provista 10.578
Raccolta clienti 8.825
Impieghi economici 2.859
Patrimonio 776
Risultato operativo 251
Utile netto da ripartire 16

BILANCIO 1985

(in miliardi di lire)
Provista 12.327
Raccolta clienti 9.801
Impieghi economici 3.920
Patrimonio 936
Risultato operativo 297
Utile netto da ripartire 61

UNA BANCA CHE PENSA ALLO SVILUPPO CRESCE OGNI ANNO.

E lo dimostriamo in maniera concreta. In due anni i nostri impieghi economici sono cresciuti del 65% ed il risultato operativo dell'87%.

È la conferma che il finanziamento della clientela, le innovazioni e l'efficienza sono le cose che per noi contano di più.



LAVORA CON CHI LAVORA.

CITTA' DI TODI



RASSEGNA ANTIQUARIA D'ITALIA

27 Marzo - 20 Aprile 1986

Azienda di Promozione Turistica del Todi - Itc

avvisi economici

CESENATICO casa privata affitta appartamenti estivi con giardino parcheggio - Giugno-luglio anche quindicinalmente Telefono 0547/87 173

OCCLUSIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare Soggiorno, cucina, due camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto, giardino, box 14.000.000 + mutuo Agenzia Ritmo, viale Petrarca 299, Lido Adriano (RA). Tel. (0544) 494 530

TRENTINO Serrada Folgaria pensione Rovereto, tel. (0464) 77 113 (0461) 531 178 vicinanza piste, ottima cucina, trattamento familiare. Settimana Pasqua 210.000 tutto compreso (0463) 81440

RIMINI vista mare, affittasi estivo in residence 2 camere, servizi Tel. (0541) 28 001

AFFARE vendesi villa due piani, stile rustico, ottimo accesso carrozzone, posizione residenziale, soleggiata in collina (altitudine 1200-1300 ca.) Alto Adige, vicinanza zona scristica, ottima zona villeggiatura estiva Scrivere cassetta 72/A - SPI, Bolzano, via Argenteria 24 (041)

ALBERGO Bucaneve - Malosco - Trentino, periodo pasquale L. 34.000 pensione completa. Telefonare (0463) 81440 (0463)

PRIVATO affitta a Gatteo Mare giugno appartamenti in villa, 50 m mare, parcheggio. Tel. (0541) 945433 (0463)

RICCIONE affittasi appartamenti estivi da giugno a settembre. Tranquilli, vicino mare. Tel. (0541) 604 848 (0463)

CERCASI rappresentanti venditori torba alcalina 75% sostanza organica Re Ver via Erice 177 - Verona Tel. 045/541 132 (047)

Editori Riuniti

Peter Glotz
La socialdemocrazia tedesca a una svolta

Nuova idea-forza per la sinistra in Europa

I problemi più attuali che si pongono oggi alla sinistra nella Germania federale e, più in generale, in Europa. Una analisi originale, ricca di proposte concrete, di un esponente di primo piano della socialdemocrazia tedesca.

"Politica e società"
Lire 10.000

Danza Torna alla Scala (9 recite) l'allestimento di Zeffirelli. E poi un lungo viaggio in America

Il Lago va in tournée

MILANO — È probabile che la ripresa del Lago dei cigni di Franco Zeffirelli al Teatro alla Scala sia dovuta principalmente alle altournèe in America (Stapp ad Atlanta, Ottawa, Saint-Louis e San Francisco) che il balletto scaligero intraprenderà tra fine giugno e fine luglio proprio con questa produzione. Di questo Lago senza cigni andato in scena nel febbraio dell'anno scorso, con Carla Fracci, Alessandra Ferri e Maurizio Bielezza, parliamo già a suo tempo come di un balletto privo di un gusto visivo coerente (spazia dai toni cupi del preromantico Heinrich Füssli ai rossi fiamminghi del pittore Bruegel) con un eccesso di informazioni iconografiche senza misura e soprattutto senza

za una pregnanza concettuale tale da giustificare la sua riscrittura. Fu troppo, nelle nove recite che il Teatro alla Scala ha ancora in programma per il suo pubblico rimangono tutti gli sbagli visti. Come il sovrappioppo del palcoscenico che sembra il set del film Ben Hur, il realismo sfacciato degli atti dispari (attraversano il palcoscenico dei cani annusanti e sperduti) e soprattutto la trasformazione dei geometricisti in bianchi in un limbo piagnucoloso dove si agitano — in camicia da notte — le ex-fanciulle/cigno. Non solo. Giocando sullo scapole, Zeffirelli ha adoperato ripercorrendo certi precedenti russi morti e sepolti, la figura della protagonista

Odette/Odile in Odette (buona) e Odile (cattiva) tanto per chiarire che il bene e il male sono nettamente separati e non possono certo albergare nel cuore, sia pure animalesco, di un'unica donna-cigno. Se si sorvola sul rimpianto della versione originale datata 1895, profondamente pagana, geometrica e naturalmente priva di questi toni da Controriforma, il Lago in scena alla Scala offre protagonisti di gran classe: una mutevole Carla Fracci (Odile), una toccante Oriella Dorella (Odette) e un principe (il francese Jean-Charles Gil, già pupillo di Roland Petit) perfettamente padrone del suo rango e del palcoscenico.

ma. gu.

Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26 marzo 1986 ha approvato il bilancio dell'esercizio

1985

PATRIMONIO 382,5 MILIARDI
DEPOSITI 4834 MILIARDI
IMPIEGHI ECONOMICI 1909 MILIARDI
UTILE 28996 MILIONI
OPERE SOCIALI 9505 MILIONI

Note e commenti

L'accordo Bassetti-Marzotto

A proposito del garantismo collettivo

Nella rubrica del 15 marzo abbiamo pubblicato la lettera di un lavoratore che critica i sindacati per l'accordo Bassetti-Marzotto, con un commento del prof. Mario Giovanni Garofalo. Pubblichiamo oggi un intervento del prof. Giorgio Ghezzi, ordinario dell'Università di Bologna.

CI TROVIAMO di fronte a un accordo «di gruppo», cui prendono parte la società acquirente del pacchetto azionario, quelle cedenti e gli organismi sindacali sia nazionali che regionali, territoriali ed aziendali. La struttura dell'accordo è per necessità trilaterale, dal momento che lo stesso passaggio delle azioni è espressamente subordinato come, di fatto, avviene in molti casi) al raggiungimento di un'intesa in sede sindacale. Il sindacato presta quindi il suo consenso ad un piano di risanamento che comporta anche un «ridimensionamento del costo del lavoro per unità di prodotto attraverso un adeguamento degli organici ai nuovi piani produttivi» (art. 1) si conviene che, ad una certa data, vengono «a cessare gli effetti degli accordi collettivi aziendali precedentemente stipulati» e «restano salvi i diritti maturati precedentemente alla data anzidetta». A chi resta occupato viene garantito un premio di produzione annuo, mentre si prevede anche un «nuovo sistema di incentivazione collegato alla produttività del lavoro»; gli «esuberanti» vengono collocati in Cigs a zero ore (con clausole assai limitative della possibilità di rotazione) e verso di loro l'Azienda si impegna «a non ricorrere alla procedura di licenziamento per riduzione di personale», utilizzandola, al contempo, per certi reparti, i contratti di solidarietà, con l'effetto di ridurre sia l'orario, sia la corrispondente retribuzione, sia anche lo stesso numero di cassintegrati a zero ore.

Se questi sono gli estremi essenziali dell'accordo, non è dubbio che ci troviamo allora di fronte ad un «nuovo c.d. contratti di gestione, mediante i quali il sindacato si fa carico di «pilottare» i processi di riorganizzazione aziendale, concludendo accordi «mirati» appunto a consentire, con la riduzione del costo del lavoro, la prosecuzione di tutta o parte dell'attività produttiva. Ma ridurre il costo del lavoro significa, il più delle volte, imporre ai lavoratori anche dei sacrifici individuali: ed è qui che sorge il problema, anche perché quel sacrificio (che riguarda interessi concreti) avviene, in genere, sull'altare di non meno concreti interessi collettivi (quelli della conservazione dei livelli di occupazione), interpretati e definiti dall'alto, in una posizione subordinata alle logiche d'impresa, calibrate queste ultime sulla definizione di quote «eccedenti» di lavoratori.

Il fatto sta che, tra le tante ragioni per le quali la crisi economica ha preso di contropiede il nostro diritto di lavoro uscito dagli anni di un'espansione che illusoriamente si credeva illimitata, c'è anche questa: che questo diritto non è preparato a ricevere i contrasti tra lavoratori e quelli tra lavoratori e sindacati. Il compito del sindacato è ancora, per il legislatore dello statuto, quello di rafforzare la tutela già acquistata da tutti e da ciascuno, mentre il ruolo che emerge dalla c.d. legislazione dell'emergenza è quello (assai più ingratato) di contenersi nel rispetto dei tassi di inflazione programmati.

Ma, PUR di soddisfare questo ruolo di contropiede, può il sindacato negoziare talmente «al ribasso» da giungere a disporre legittimamente dei diritti di credito spettanti ai singoli lavoratori, anche se iscritti, in forza (in tal caso) dei vincoli associativi, o, se non iscritti, in forza di un separato mandato con rappresentanza? Si tratta, in genere, di diritti dei quali neppure il singolo lavoratore può disporre, e per il quale, se non può disporre in prima persona, non lo potrà neppure tramite mandataro o rappresentante; tanto meno potrà disporre chi mandatario o rappresentante non è. La soluzione negativa si impone, tuttavia, solo in linea di principio. Vi sono, infatti, delle ipotesi determinate e circoscritte, nelle quali l'ordinamento raffigura l'adattabilità e raccomanda proprio l'esercizio di questo tipo di contrattazione «al ribasso»: e lo fa perché vi è indotto da realistiche esigenze di politica economica. Tra questi, figurano certamente quelle della cassa integrazione (in cui l'accordo ha la funzione di circoscrivere e condizionare, dall'esterno, le modalità e le conseguenze d'un potere che la legge, ricordando le pressioni che gravano sull'imprenditore) e quelle dei contratti di solidarietà.

Più delicato e controverso è il caso degli atti di disposizione che riguardano, come nel contratto dal quale abbiamo tratto le mosse, anche i livelli retributivi. Si comincia, allora, a molti interrogativi. Prima di tutto, a chi sia opponibile l'accordo: se ai soli iscritti, o anche agli altri, e quale valore abbia, in ogni caso, l'accettazione anche solo di fatto dei singoli, o, invece, di fronte ai poteri imprenditoriali, il loro rifiuto. Più in generale, mentre va da sé che restano intangibili i diritti di credito già

maturati, si pone il problema per quelle quote di retribuzione futura, che sono previste dai precedenti contratti aziendali. A questo proposito, v'è un forte dissidio tra gli stessi giuristi: una notevole parte di essi pensa che il contratto collettivo, pur conformando ogni singolo contratto individuale, non perda la sua natura autonoma, cosicché la clausola individuale, conformata secondo la norma collettiva, segue naturalmente le vicende di quest'ultima, rimanendo sempre esposta all'effetto integrativo del contratto collettivo, e che qualsiasi modifica collettiva si riflette sui contenuti dei contratti individuali, senza distinzione tra modifiche peggiorative o migliorative. V'è chi pensa, invece, che, come si riconosce anche in altri ordinamenti, le clausole del contratto collettivo si «sintetizzano» in quello individuale, di cui diventano parte integrante, di modo che una modifica peggiorativa potrà aversi solo per i rapporti costituiti successivamente alla modifica stessa, cioè per i lavoratori assunti dopo di essa. Va detto che la giurisprudenza, pur sulla base di ragioni giuridiche diverse, ammette in genere la modifica peggiorativa. Ma la questione resta aperta.

IL PROBLEMA maggiore riguarda però l'interferenza del politico e giuridico. Esso è, a questo proposito, esitante e lacunoso. Non è mai stato esplicito il nodo dell'efficacia soggettiva degli accordi collettivi, rispetto ai quali il diritto comune del lavoro o degli organi, sulla «sfondatura» di «rami secchi», su altri atti di disposizione di interessi individuali dovrebbe così venir approvata da una certa maggioranza degli interpellati, da stabilirsi in via contrattuale o, in difetto, per legge. Anzi, il disegno di legge venne già presentato in proposito (primo firmatario Gino Giugni); sarebbe interessante sapere se i giudici, efficienti per impedire che l'im-

prenditore (da solo o contrattando con i sindacati) decida dei loro avvenire senza consultarli direttamente. Il che conduce alla questione finale e più importante di tutte: il rapporto di fiducia tra lavoratori e sindacati si è andato, in questi anni, logorando, anche a causa della scarsa formalizzazione e della frequente ineffettività della partecipazione alle procedure interne di formazione delle decisioni. E vero che, di fronte ai processi di crisi aziendale, è il ruolo della mediazione sindacale che va valorizzato, perché in genere nulla può, il singolo, di fronte all'esercizio di poteri imprenditoriali che eccedono di gran lunga la limitata prospettiva del rapporto di lavoro individuale. Ma è anche vero che dovrebbe valere il principio per cui chi deve sopportare ha anche il diritto di dire la propria. Si dovrebbe dunque giungere a poter accertare, nei modi stabiliti in sede sindacale o, in mancanza, attraverso referendum giuridici, l'adesione da una nuova legge, la corrispondenza delle ipotesi di lavoro o degli organi, sulla «sfondatura» di «rami secchi», su altri atti di disposizione di interessi individuali dovrebbe così venir approvata da una certa maggioranza degli interpellati, da stabilirsi in via contrattuale o, in difetto, per legge. Anzi, il disegno di legge venne già presentato in proposito (primo firmatario Gino Giugni); sarebbe interessante sapere se i giudici, efficienti per impedire che l'im-

previdenza sociale, e con ciò non pagare i contributi previsti in favore degli Es. previdenziali. Talvolta, il costo è anche quello di corrispondere al lavoratore una retribuzione inferiore a quella prevista dai contratti collettivi di lavoro, oppure quello di non applicare la disciplina limitativa dei licenziamenti individuali. Di fronte ad operazioni fraudolente di questo genere, la giurisprudenza è sempre stata ferma nell'evidenziare che, ai fini della distinzione tra lavoro subordinato e rapporti di lavoro autonomo, nessuna importanza ha la denominazione formale attribuita dalle parti al rapporto, dovendosi avere riguardo esclusivamente alla effettiva natura ed al reale contenuto del rapporto. Il problema, delicato sul piano giuridico, e spesso anche molto complesso sul piano probatorio, è casomai quello di dimostrare in giudizio che la reale natura del rapporto è quella di lavoro subordinato. Ciò premesso, risulta chiaro che il lavoratore non è complice del datore di lavoro in operazioni fraudolente, ma è casomai una sua vittima. Da esse, infatti, non trae vantaggio, bensì patisce un danno talvolta assai grave, specie sul piano previdenziale. Nel caso specifico, tale asserzione trova conferma evidente, come pure trova conferma la assoluta buona fede del lavoratore, dal fatto che quest'ultimo ha promosso una causa contro il datore di lavoro per vedere riparato un tale danno, citando per di più anche gli atti previdenziali, al fine di ottenere un provvedimento vincolante anche nei loro confronti. La posizione assunta dall'Inps nella vicenda giudiziaria in questione è pertanto infondata. A nostro giudizio, è anche contraria agli interessi dell'Istituto, perché tende a scoraggiare quei lavoratori che, coraggiosamente, vogliono fare valere i propri diritti mascherando le frodi che spesso i datori di lavoro pongono in essere, come abbiamo visto, proprio per non pagare i contributi previdenziali. (r.m.)

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Alfava, avvocato Cdl. di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranno Moshi e Iacopo Malesgugini, avvocati Cdl. di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdl. di Roma; Nino Raffone, avvocato Cdl. di Torino. Alla rubrica odierna ha collaborato Enzo Martino, avvocato Cgil di Torino.



Pasqua con uova e colombe ma è anche tempo di confetti

Dietro ai matrimoni si cela un giro d'affari annuo di diversi miliardi. E quello costituito da confetti e bomboniere, che i «promessi sposi» spendono alla vigilia della festa, alcuni per il piacere di fare omaggi, altri, forse i più, a titolo di investimento. Infatti, a detta dei produttori, una bella bomboniera rende un regalo almeno quintuplo rispetto al suo valore, salvo, naturalmente, i furboni che il regalo non lo fanno proprio.

Nonostante il calo dei matrimoni il mercato delle bomboniere e dei confetti è ancora fiorente, sebbene nel giro di dieci anni sia profondamente cambiato: pochissimi, o quasi, gli oggetti kitsch, che gli ospiti buttavano nella pattumiera appena ricevuti dalla cerimonia, molti, invece, gli oggetti utili oppure i soprammobili di buona qualità. In particolare, vanno le statuette di bisquit, di gran moda negli anni trenta, e che oggi vengono riscoperte dai giovani come una grandissima novità, e dipinti in colori romantici, bianco, rosa, azzurro e oro.

Per quanto riguarda invece i confetti, per i «promessi sposi» non servono ad esibire le ricchezze, anche se ancora in alcune zone d'Italia, come Umbria, Sicilia e Sardegna, la voce confetti, volendosi salvaguardare le usanze locali, costituisce una voce importante delle spese nuziali. Questi infatti vengono lanciati di tanto in tanto sugli sposi, e si chiudono a chi, andando a tappezzare i sagrati. Si capisce quindi che in queste condizioni varrebbe la pena di tirare quelli che costano di meno...

La tradizione del tiro al confetto ha radici storiche illustri. Pare infatti che siano stati gli antichi Romani i primi a lanciare noci e nocelle. Lo dicono Catullo e Virgilio, e Svetonio. Varrone si ferma che lo sposo offriva noci ai ragazzi per dimostrare di essere uscito dalla fanciullezza. Lasciando stare le allusioni simboliche, troviamo che anche i re e i cercali sono stati sempre simbolo di fertilità e per questo appaiono in ogni fiata circostanza.

Piuttosto, troviamo che i primi confetti, nella forma che oggi tutti conosciamo, apparvero intorno al 1200, anche se alcuni autori assicurano essere un'invenzione di tal Al Razi, un arabo che usava mandorle ricoperte di miele come prodotto farmaceutico. I confetti che si fabbricavano nel XIV secolo erano profumati alla violetta, alla rosa, al



muschio, ed erano così preziosi da attirare l'attenzione delle dame di corte e financo di grandi scienziati come Bacone, che li cita nella sua «Storia Naturale». Piacevano molto anche a Goethe, che nel 1792 ne fece prezioso omaggio a Christiane Vulpius. Naturalmente i francesi pensarono subito di darsi del tono e così alcune pasticcerie parigine si fregiarono del titolo di «confiseur du Roi». Nel frattempo i confetti si diffondono e entrano nell'uso come appunto nelle feste, specie a Venezia, dove erano chiamati nel Settecento «diavolini». Durante le nozze Renotti - Valmarana, celebrate nel 1744, furono lanciati confetti composti da un pezzetto di cannella ricoperto di zucchero, di forma oblunga. A Milano, nell'Ottocento ai matrimoni si sparavano colpi di pistola e si lanciavano «coriandoli», cioè piccoli confetti. L'uso si diffuse alle classi popolari solo alla fine dell'800, con prodotti su ricetta tradizionale, mandorle ricoperte di zucchero.

Attualmente tra i confetti occorre distinguere tra prodotti di pregio e quello scadente. Quello di pregio è costituito da una grossa mandorla ricoperta da un sottilissimo strato di zucchero, in modo che il confetto rimanga morbido e gustoso. Sul mercato si trovano poi quelli a mezza mandorla: in questo caso il guscio di zucchero è più spesso e... i confetti sono più duri. Di altra parte, il confetto zucchero è nettamente inferiore a quello delle mandorle. Uno dei parametri di qualità delle mandorle è la freschezza: se hanno più di un anno di vita, cominciano ad emettere olio: ecco spiegato il sapore di rancido che assumono i confetti invecchiati. Nelle pasticcerie artigianali si fabbricano passando prima nella gomma le mandorle perché lo zucchero aderisca meglio. Dopodiché si finiscono con lo zucchero chiaro, facendole diventare lisce con lo zucchero puro.

La primavera è il periodo in cui il consumo di confetti si alza a picco: matrimoni e prime comunioni si concentrano in questi giorni. Gli artigiani, nonostante lamentino la concorrenza del prodotto industriale, ripetono che il nostro diritto di lavoro uscito dagli anni di un'espansione che illusoriamente si credeva illimitata, c'è anche questa: che questo diritto non è preparato a ricevere i contrasti tra lavoratori e quelli tra lavoratori e sindacati. Il compito del sindacato è ancora, per il legislatore dello statuto, quello di rafforzare la tutela già acquistata da tutti e da ciascuno, mentre il ruolo che emerge dalla c.d. legislazione dell'emergenza è quello (assai più ingratato) di contenersi nel rispetto dei tassi di inflazione programmati.

Ma, PUR di soddisfare questo ruolo di contropiede, può il sindacato negoziare talmente «al ribasso» da giungere a disporre legittimamente dei diritti di credito spettanti ai singoli lavoratori, anche se iscritti, in forza (in tal caso) dei vincoli associativi, o, se non iscritti, in forza di un separato mandato con rappresentanza? Si tratta, in genere, di diritti dei quali neppure il singolo lavoratore può disporre, e per il quale, se non può disporre in prima persona, non lo potrà neppure tramite mandataro o rappresentante; tanto meno potrà disporre chi mandatario o rappresentante non è. La soluzione negativa si impone, tuttavia, solo in linea di principio. Vi sono, infatti, delle ipotesi determinate e circoscritte, nelle quali l'ordinamento raffigura l'adattabilità e raccomanda proprio l'esercizio di questo tipo di contrattazione «al ribasso»: e lo fa perché vi è indotto da realistiche esigenze di politica economica. Tra questi, figurano certamente quelle della cassa integrazione (in cui l'accordo ha la funzione di circoscrivere e condizionare, dall'esterno, le modalità e le conseguenze d'un potere che la legge, ricordando le pressioni che gravano sull'imprenditore) e quelle dei contratti di solidarietà.

Più delicato e controverso è il caso degli atti di disposizione che riguardano, come nel contratto dal quale abbiamo tratto le mosse, anche i livelli retributivi. Si comincia, allora, a molti interrogativi. Prima di tutto, a chi sia opponibile l'accordo: se ai soli iscritti, o anche agli altri, e quale valore abbia, in ogni caso, l'accettazione anche solo di fatto dei singoli, o, invece, di fronte ai poteri imprenditoriali, il loro rifiuto. Più in generale, mentre va da sé che restano intangibili i diritti di credito già

maturo, si pone il problema per quelle quote di retribuzione futura, che sono previste dai precedenti contratti aziendali. A questo proposito, v'è un forte dissidio tra gli stessi giuristi: una notevole parte di essi pensa che il contratto collettivo, pur conformando ogni singolo contratto individuale, non perda la sua natura autonoma, cosicché la clausola individuale, conformata secondo la norma collettiva, segue naturalmente le vicende di quest'ultima, rimanendo sempre esposta all'effetto integrativo del contratto collettivo, e che qualsiasi modifica collettiva si riflette sui contenuti dei contratti individuali, senza distinzione tra modifiche peggiorative o migliorative. V'è chi pensa, invece, che, come si riconosce anche in altri ordinamenti, le clausole del contratto collettivo si «sintetizzano» in quello individuale, di cui diventano parte integrante, di modo che una modifica peggiorativa potrà aversi solo per i rapporti costituiti successivamente alla modifica stessa, cioè per i lavoratori assunti dopo di essa. Va detto che la giurisprudenza, pur sulla base di ragioni giuridiche diverse, ammette in genere la modifica peggiorativa. Ma la questione resta aperta.

IL PROBLEMA maggiore riguarda però l'interferenza del politico e giuridico. Esso è, a questo proposito, esitante e lacunoso. Non è mai stato esplicito il nodo dell'efficacia soggettiva degli accordi collettivi, rispetto ai quali il diritto comune del lavoro o degli organi, sulla «sfondatura» di «rami secchi», su altri atti di disposizione di interessi individuali dovrebbe così venir approvata da una certa maggioranza degli interpellati, da stabilirsi in via contrattuale o, in difetto, per legge. Anzi, il disegno di legge venne già presentato in proposito (primo firmatario Gino Giugni); sarebbe interessante sapere se i giudici, efficienti per impedire che l'im-

Notizie dall'estero

Consumi e tempo libero

In più pare che il consumo del tempo libero sia frazionato in un modo strano: i lavoratori maschi dispongono durante la settimana di 2,6 ore al giorno, le femmine di 2,1, mentre le casalinghe, che nei giorni feriali se ne possono godere 4,2. La proporzione però si inverte nel week-end, durante il quale le casalinghe si riposano solo per 5,6 ore, quando invece i lavoratori ne utilizzano 10,2 e le lavoratrici 7,2. Quindi, la stessa industria che si adopera per produrre attraverso gli elettrodomestici, il televisore, nella fattispecie — esaurisce tutto il suo sforzo produttivo.

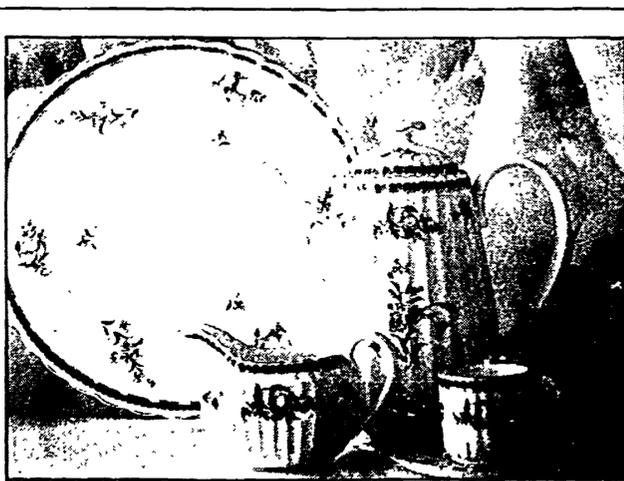
«Oggi ci crogioliamo nell'illusione che la famiglia sia la cellula fondamentale dei consumi», è il commento del «La Gola». Ma anche «consumare» implica un'attività, un'attenzione, un tempo. Al centro della cellula domestica sta crescendo una sorta di «buco nero» che ingoia il tempo «libero» prodotto dall'economia con tante pene. Nell'implosione del televisore, dello spettacolo «gratis», della pubblicità che finanzia la gratuità, l'economia rischia il naufragio: il tempo divora se stesso. Gli elettrodomestici non sono tutti uguali.

Il mercato ha risentito di questo deterioramento del gusto e il settore dei prodotti per la tavola ha subito un calo di vendite che si aggira attorno al 17%. Per rilanciare il gusto della tavola bene apparecchiata si terra a Bologna una mostra dal 7 al 14 maggio, al Palazzo del Podestà, il Salone dell'articolo per la tavola, la casa e il regalo.

La mostra si propone di illustrare quelle marche e quei prodotti che attraverso i secoli hanno influenzato il nostro modo di apparecchiare la tavola. Si passerà quindi dai piatti, ai bicchieri, alle posate. La tavola imbandita sarà il momento finale di questo percorso tendente a dimostrare come sia possibile conservare, anche nei nostri tempi, e senza spese eccessive, la tradizione di stare a tavola con buon gusto e esaltando le nostre tradizioni.

In cucina il colosso dei «fai da te»

I piccoli elettrodomestici non tirano più come una volta. Il mercato — nel quale vengono spesi ogni anno circa 7-8000 miliardi — appare fermo, anzi da segno di regresso. Le cucine di molti italiani sono piene di frullatori, tritatutto, impastatrici, fruste elettriche spesso inutilizzate e, sollecitate nuovi consumi sono necessarie idee originali e innovative. E quanto sembra fare la «Black & Decker», la grande multinazionale dei «fai da te». Dopo essersi presentata sul mercato dei piccoli elettrodomestici con torce elettriche e con piccoli aspirapolvere a batteria ricaricabile, la «Black & Decker» lancia ora la linea dei «senza filo in cucina». Vengono messi in commercio due nuovi miscelatori e un coltello a batteria tutti ricaricabili. Il principio del funzionamento di questi nuovi elettrodomestici senza filo è molto semplice: le batterie al nichel-cadmio di cui sono dotati si ricaricano grazie a uno speciale supporto che a sua volta è collegato con una presa di corrente. Quindi ogni volta che l'elettrodomestico viene risposto automaticamente si ricarica, con un consumo di energie del tutto insignificante.



C'è ancora il gusto della bella tavola?

La cultura della tavola si sta perdendo? Pare che gli anni generazioni abbiano sempre meno il gusto di una tavola bene apparecchiata, con vasellame di buon gusto, anche se non è eccessivamente costoso. Si mangia sempre di più in fretta, con piatti, posate e bicchieri spesso di plastica, «usa e getta».

Il mercato ha risentito di questo deterioramento del gusto e il settore dei prodotti per la tavola ha subito un calo di vendite che si aggira attorno al 17%. Per rilanciare il gusto della tavola bene apparecchiata si terra a Bologna una mostra dal 7 al 14 maggio, al Palazzo del Podestà, il Salone dell'articolo per la tavola, la casa e il regalo.

Traffico in tilt e grande folla per un maxi-concorso all'Hotel Ergife

Ventimila per 37 posti

«Eppure solo uno su mille ce la fa...»

Nell'albergo hanno sostenuto la prova per diventare contabili delle imposte dirette i candidati romani - Altre file al Palazzo degli Esami e al liceo Giulio Cesare - «È una vana speranza ma ci provo» - La proposta del Pci per riformare i concorsi



Giovani candidati davanti all'Hotel Ergife

Tutta l'Aurelia è andata in tilt. Una folla sterminata ha invaso fin dalle prime ore del mattino la strada e il piazzale davanti all'Hotel Ergife. Puntuale, come le vacanze, è arrivato il maxi-concorso di Pasqua per 37 posti di contabile nelle Imposte dirette di Roma più di quindicimila concorrenti di Roma e provincia si sono presentati nelle sale del grande albergo sull'Aurelia, scelto dal ministero come sede del concorso. Migliaia e migliaia di persone provenienti dalle altre province d'Italia hanno sostenuto invece la stessa prova nei locali del Palazzo degli Esami di via Induno e del Liceo «Giulio Cesare».

Tutti in viaggio dalla notte o dalla mattina presto per una speranza impossibile. «Quasi più facile vincere al totocalcio», commentava amaramente un concorrente di uno su mille (secondo un calcolo approssimativo) riuscirà a conquistare il posto di impiegato dello Stato. Già dalle otto un fiume di gente si è riversata (facendo impazzire il traffico) sui bus e dalle macchine nella strada che dall'Aurelia porta all'Hotel Ergife. Nella provincia di Roma erano state presentate più di 20.000 domande per il concorso da contabile. Di solito la metà dei concorrenti non si presenta. Pare che ieri mattina non sia andata così. La folla ha invaso la zona e sono passate quasi tre ore prima che il piazzale si vuotesse.

Tantissimi ragazzi e ragazze in cerca del primo lavoro, ma anche qualcuno meno giovane che il posto gli ce l'ha ma vuole raggiungere «la sicurezza di essere dipendente dello Stato». Dice uno studente universitario («in attesa di occupazione») di Albano: «Non so perché continuo a partecipare ad ogni concorso. Sarà il sesso che faccio e ogni volta le speranze sono zero». Una giovane donna: «Salvo 37 posti ma poi in effetti sono molti di più. Non si sa mai...». Un ragioniere di una ditta privata: «Se riuscissi ad entrare al ministero non avrei più paura di perdere il lavoro da un giorno all'altro».

Insieme si sono seduti nei banchi delle sale riunioni e in quella dei banchetti per rispondere al quiz (metà di cultura generale, metà di carattere professionale) che dovranno selezionare gli idonei. All'una e venti (quattro ore dopo l'orario previsto sulla Gazzetta Ufficiale) i presidenti delle undici commissioni hanno annunciato l'inizio. Come in una gara un altoparlante ha gridato il «pronti, via».

Fuori dei cancelli, serrati come una catena (per un po' di tempo non ha potuto lasciare l'hotel neppure un pullman pieno di turisti tedeschi) sono rimasti a protestare in un centinaio. Sono arrivati in ritardo e non li hanno fatti entrare: «Ma non è stata certo colpa nostra. C'era un traffico incredibile e siamo rimasti bloccati. Poi alcuni ingressi sono stati aperti fino alle 11,30: a noi invece alle 10,30 ci hanno chiuso fuori».

Nel piazzale sono rimasti anche i compagni della Fgci e della sezione comunista di stato certo colpa nostra. C'era un traffico incredibile e siamo rimasti bloccati. Poi alcuni ingressi sono stati aperti fino alle 11,30: a noi invece alle 10,30 ci hanno chiuso fuori. Nel piazzale sono rimasti anche i compagni della Fgci e della sezione comunista

Luciano Fontana



Nicola Signorello

Paola Pampana

Sogein: tregua di 2 mesi, ma i problemi restano

Conferenza stampa del sindaco - Un'altra proroga per i rifiuti - Poi si deciderà come liquidare - Nascosti i dissidi nel pentapartito

«Grazie Pampana», ha detto ieri mattina il sindaco Signorello durante una conferenza stampa. Grazie, perché con la restituzione della delega della Sogein ha permesso a tutti noi dell'amministrazione di fare chiarezza su questo ingarbugliato vicenda». Dunque, la maggioranza si è volutamente presentata compatta davanti alla stampa, quasi a voler cancellare l'immagine di disguido — se non di dissesto profondo — che le ultime vicende relative alla questione rifiuti avevano suggerito. Ma i motivi di divisione non sono stati superati, anzi restano tutti interi. Insomma la soluzione del contrasto nel pentapartito viene solo rinviata.

Prendiamo tempo, è la filosofia della giunta pentapartito. Due mesi, sessanta giorni. Durante i quali una società specializzata in contabilità aziendale, la Anderson, esaminerà tutti gli atti amministrativi della Sogein. Dopo di che, messo l'accordo tra i cinque partiti, si procederà alla formulazione di un piano generale. Una voce preminente l'avrà sempre la società di smaltimento, come è ovvio che sia. Ma se sarà liquidata in favore di un privato — quale non si sa ancora — o in favore di una massima pubblicazione o di una soluzione mista lo si vedrà. L'ha detto esplicitamente il sindaco che ha più volte ribadito che nessuno per

ora ha in tasca la soluzione pronta. Ha anche ricordato, tra l'altro, che Sogein, pur essendo al 67% dell'Acca, cioè pubblica, viene «governata» per le decisioni straordinarie da una maggioranza del 70%, vale a dire il privato. Certi, sempre lui, ha il potere di condizionare pesantemente le scelte più importanti. «Questa anomalia la correggeremo. Non si può più andare avanti così. E comunque tutto ciò che faremo — ha aggiunto Signorello — sarà ispirato alla massima trasparenza, alla massima efficienza e ci atterremo alle norme vigenti. Così ci atterremo anche alle indicazioni del progetto regionale preparato da Aurelio Misticci».

Ma perché non si è approfittato dei primi tre mesi di proroga delle concessioni regionali degli impianti (scadute il 31 dicembre scorso) per fare concludere i bilanci, i bilanci di finanza? Perché non si è fatta funzionare la commissione speciale? «Avevamo da pensare a tante cose», ha risposto Signorello. «C'erano problemi di bilanci, di finanza». La responsabilità però che non ha funzionato non è di nessuno. Ora poi andremo in consiglio comunale a discutere queste cose. E in questo quadro rientrano le dimissioni dalla commissione dei due consiglieri socialisti, Redaelli e Rotundo. Per Malagrotta, per il suo risanamento chi può

«Non possiamo dirlo — afferma Signorello —, aspettiamo di vedere le proposte concrete della Regione». Intanto alla Pisana la giunta ha approvato lo studio di Misticci, lo ha accettato come piano. Ma poiché non è stata stanziata una lira la decisione è come se non fosse mai stata presa. Le scelte che l'amministrazione farà dopo questi due mesi saranno comunque basate su tre presupposti. Innanzitutto — ha ribadito il sindaco — si vuole dotare la città di un servizio di raccolta, smistamento e riciclaggio (la direzione dell'Anmu ha detto di non essere interessata a occuparsi di nulla all'infuori della raccolta). Bisogna poi dotare il servizio di strutture in norma. E infine sarà necessario liquidare la Sogein che non è più idonea a fare queste cose. Dunque, stando alle affermazioni di Signorello, che non ha permesso alla Pampana di aprire bocca, il pubblico non è capace di smaltire il privato. Privato è bello. E ci guadagna, anche.

Intanto, a gestire questi due mesi di proroga ci penserà l'assessore Corrado Bernardi, che ha rilevato la delega alla Sogein dalla Pampana. Assessore, per lei è chiaro ciò che era oscuro per la sua collega? «No comment».

Rosanna Lampugnani

I dipendenti contestano la decisione della direzione aziendale

Niente spese pasquali da Standa: sciopero contro i licenziamenti

Sono 430 i lavoratori delle filiali romane colpiti dal provvedimento - Il 2 aprile manifestazione in Campidoglio: per quattro ore si fermeranno tutti i grandi magazzini

Niente spese pasquali alla Standa. Tutti i magazzini della città (una quindicina di punti vendita) sono chiusi per lo sciopero dei dipendenti. La direzione aziendale ha spedito nei giorni scorsi 2.900 lettere di licenziamento in tutta Italia: 430 erano destinate a lavoratori delle filiali romane. «Una decisione provocatoria — dice un comunicato di Cgil-Cisl-Uil — che viola tutti gli accordi». Nella capitale, come nel resto del paese, i dipendenti hanno deciso di

bloccare le vendite in un periodo «caldissimo». Per il 2 aprile è prevista una manifestazione cittadina, alle 10, sotto il Campidoglio. Accanto ai lavoratori della Standa ci saranno tutti quelli dei grandi magazzini della città che si fermeranno per quattro ore. «La vertenza vuole anche sensibilizzare il Comune sui problemi occupazionali del settore», continua il comunicato — oltre che sollecitare una rapida approvazione del piano commerciale.

Commissi, impiegati e operai della Standa hanno già sopportato pesanti sacrifici. Nel 1977 i dipendenti erano in Italia 22.000, nell'84 sono scesi a 17.950. Il costo del lavoro è calato dal 27% al 18%. Solo cinque mesi fa la Standa ha firmato un accordo che, insieme ad altre misure, prevedeva il rientro di 700 cassintegrati. «Ora, nonostante la vicenda faccia utili e distribuisca dividendi — conclude il sindacato — vuole mettere fuori migliaia di lavoratori soprattutto nel Sud».

Commissi, impiegati e operai della Standa hanno già sopportato pesanti sacrifici. Nel 1977 i dipendenti erano in Italia 22.000, nell'84 sono scesi a 17.950. Il costo del lavoro è calato dal 27% al 18%. Solo cinque mesi fa la Standa ha firmato un accordo che, insieme ad altre misure, prevedeva il rientro di 700 cassintegrati. «Ora, nonostante la vicenda faccia utili e distribuisca dividendi — conclude il sindacato — vuole mettere fuori migliaia di lavoratori soprattutto nel Sud».



Il progetto di Leonardo Benevolo presentato in Campidoglio

«Sarà così l'area archeologica»

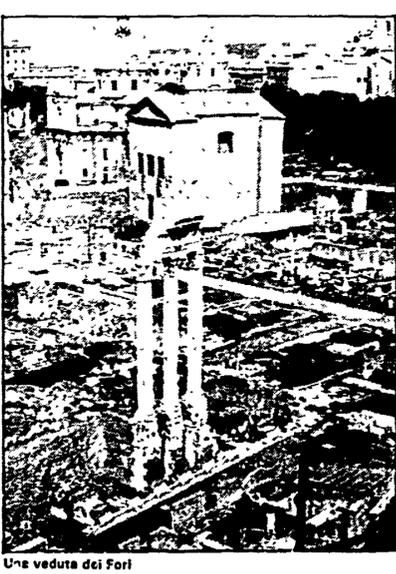
Ma da Signorello troppi «se»

La zona archeologica centrale di Roma potrà essere sistemata come un parco solo se si riorganizzano le strade di superficie, si completa la rete della metropolitana, si rivede la localizzazione delle funzioni cittadine. È la filosofia del progetto di risistemazione dell'area archeologica centrale dei dipinti. La direzione urbanistica come quella del «Fori Imperiali» studiato dall'urbanista Leonardo Benevolo è presentato ieri mattina in Campidoglio alla presenza del ministro dei Beni Culturali Gullotti, del sindaco Signorello, del sovrintendente ai Beni archeologici Adriano La Regina e di rappresentanti pubblici. Benevolo ha ricordato che il centro monumentale della capitale del mondo antico si trova al margine dell'abitato storico: «Inoltre esso campeggia in un grande

spazio vuoto e comunica direttamente con la campagna dell'Appia Antica. Ecco perché va recuperata questa vasta area — 250 ettari dentro la cinta muraria — in modo da costituire, insieme al centro storico e ai parchi settentrionali, una grande zona protetta. In questo modo, secondo l'autore del progetto, Roma antica potrà costituire un richiamo ambientale e culturale unico al mondo rimettendo in ordine un assetto urbanistico gravemente degradato. Si tratterebbe in pratica di eliminare le principali strade che attraversano l'area centrale collegando il centro storico al centro moderno. Si creerebbe un museo accanto alla basilica di Massenzio e realizzando una struttura di trasporto che consenta di raggiungere l'area (metrò). La città antica, secondo

Benevolo si è salvata perché Roma medievale e poi moderna si è sviluppata in altre direzioni rispettando le rovine dei Fori: sarebbe un «delitto» non sfruttare la circostanza per realizzare un'operazione culturale e urbanistica straordinaria. E tuttavia non c'è stato alcun segnale da parte delle istituzioni presenti che abbia fatto comprendere che il progetto non è solo uno studio ma può essere la base per realizzazioni vere e proprie. Il sindaco Signorello si è limitato a complimentarsi per la proposta «attendibile e seria» considerandola, però, né più né meno che «un ulteriore e significativo approfondimento del dibattito». Signorello è andato anche oltre quando ha affermato che «la dimensione del parco che viene proposto mi pare sia al

di fuori di ogni altro esempio o caso nel mondo per quanto concerne aree archeologiche urbane» misurando la stessa area dell'acropoli di Atene, che può avere qualche analogia con la nostra (di più di 6 ettari). E il sindaco ha concluso che dati «i rilevanti problemi del traffico e della mobilità la chiusura di uno specchio notevole di città, in assenza di percorsi e mezzi alternativi validi, potrebbe significare una paralisi inaccettabile». Insomma il progetto è bello, ma per il momento non se ne fa niente. Il ministro Gullotti dal canto suo se ne è lavato le mani. Anch'egli ha lodato la bontà del progetto garantendo il pieno appoggio del governo: ma solo se la città e i suoi abitanti decideranno che bisognerà realizzarlo.



Una veduta dei Fori

Nuove accuse per un imputato di Palermo

Spacciava per la mafia

Investiva in pellicce

La pellicceria Canada in via del Corso era completamente fuori legge: sono stati evasi tre miliardi di imposte

Spacciava droga per la mafia e il denaro ricavato lo investiva in pellicce che vendeva a Roma in un lussuoso negozio in via del Corso, a due passi da piazza del Popolo. Umberto Cannizzaro, catanese, ma residente a Roma da molti anni, è rinchiuso da tre anni nel carcere dell'Ucciardone a Palermo ed è uno degli imputati al processo contro la mafia. La guardia di finanza che lo arrestò tre anni fa proprio perché trovato in possesso di due etti e mezzo di cocaina ha concluso la seconda parte dell'inchiesta quella relativa alle sue attività «pulite». Ne è risultato che anche come pellicciaio Umberto Cannizzaro violava la legge in grande stile. Neppure una delle commesse era stata assunta regolarmente e aveva un contratto a norma di legge. La «Pellicceria Canada» non era stata neppure dichiarata alla Camera di commercio, la contabilità poi era tenuta in modo assolutamente sommaro, le evasioni fiscali erano all'ordine del giorno. La

guardia di finanza ha contestato violazioni all'Iva per 680 milioni ed evasioni all'imposta sui redditi per due miliardi e 300 milioni. Umberto Cannizzaro, che già deve rispondere al processo che si celebra in questi giorni a Palermo di una sfilza di reati, dovrà difendersi, come amministratore della pellicceria, dall'accusa di evasione fiscale. Vale la pena di ricordare la sua vicenda anche perché può servire a capire in quali modi la mafia riesce ad investire e riciclare il denaro guadagnato nelle più diverse attività. Con una serie di controlli incrociati la guardia di finanza ha scoperto che Umberto Cannizzaro comprava e vendeva pellicce senza registrarle. Gran parte del suo commercio avveniva con la Sicilia. Spulciando tra i conti in banca del commerciante e dei suoi committenti è scoperto che la sua attività di pellicciaio non era di semplice copertura. Non è escluso — suggerisce la guardia di finanza — che nel

lussuoso negozio di via del Corso venissero messi in vendita capi rubati nell'altra parte del Paese. Senza pagare le tasse, i contributi agli impiegati e forse talvolta neppure la merce messa in vendita è facile immaginare come i guadagni fossero lauti. Ma i rischi di venire scoperti non sono altissimi per un negozio «pirata» come quello aperto da Umberto Cannizzaro? «Certo», risponde il colonnello Calceolaro, «che ha condotto le indagini — ed è questo il motivo per cui molti negozi del centro vengono acquistati per cifre esorbitanti, lavorano un paio d'anni e improvvisamente spariscono». Al posto della pellicceria Canada adesso in via del Corso c'è un negozio d'abbigliamento che nulla ha che spunti con i vecchi proprietari. La moglie di Umberto Cannizzaro è riuscita a salvare qualche milione depositando al monte dei pegni centinaia di capi di pellicce.

Forse dietro di loro un'organizzazione specializzata

Rubavano auto e motorini

In carcere due giovani

Rubavano auto (con una smaccata preferenza per le Volkswagen Golf Gt), motorini, autoradio, gomme, targhe. Un giro d'affari grosso per il quale finora sono finiti in carcere due giovani, probabilmente i pesci piccoli di un'organizzazione specializzata. Le manette sono scattate per Giuseppe Palomba, 18 anni, figlio di un notaio armatore napoletano, incensurato, e Fabrizio Perrella, 25 anni, già in passato accusato di furto. L'operazione della polizia di San Basilio è partita in seguito ad alcune segnalazioni di abitanti del quartiere Talenti, nella zona di Montesacro: un andirivengo sospeso in un box garage di via Ugo Ojetti 76, macchine sempre diverse che entravano e uscivano. Il locale è risultato di proprietà di Fabrizio Perrella. Sulle tracce del giovane si sono messi gli agenti del commissariato di zona. Appostamenti su appostamenti davanti al garage finché ieri pomeriggio è stato fermato Giuseppe Palomba, che vive

insieme alla madre (i genitori sono infatti separati) non lontano da via Ojetti, in via Teofilo Folengo. Poco dopo è giunto anche il complice. La perquisizione del garage ha fornito agli inquirenti le prove necessarie per adottare il fermo di polizia per entrambi. Nel box sono infatti state ritrovate due Volkswagen Gt rubate nel dicembre dell'85 all'Eur e a Ponte Milvio, il contrassegno dell'assicurazione di un'altra auto di cui era stato denunciato il furto, due motorini Piaggio, pneumatici, autoradio e targhe spartite nell'83. Questo elemento indica chiaramente che il traffico delle auto risale piuttosto indietro nel tempo. I due giovani si trovano nel carcere di Regina Coeli a disposizione del magistrato. Gli inquirenti intanto continuano le indagini convinti che dietro ai due ricattatori ci sia un'organizzazione ben più complicata. «È troppo presto per tracciare un identikit della banda che sta dietro ai due giovani», dicono gli investigatori.

Appuntamenti

LETTURA ED INTERPRETAZIONE PSICOLOGICA DELLE CARTE DEI TAROCCHI... DIFESA POPOLARE NON VIOLENTA IN ITALIA... PASQUA A LOCUS FERONIAE

independente, e Giorgio Giannini, del Centro studi difesa civile... CORSO DI TAIJIQUAN... CHIESTA DELLE SS. STIMMATE

Mostre

MUSEI VATICANI (Viale Vaticano) - Nell'ultima domenica di aprile e maggio, visite guidate da studiosi specializzati ad alcuni reparti dei Musei Vaticani... SCAVI E MUSEI

CHIESTA DELLE SS. STIMMATE (Largo delle Stimmate) - Incas: l'oro del Perù, 250 pezzi dal 1000 a.C. al 1534 d.C. fino al 31 marzo... ASSOCIAZIONE ALZAIÀ GRIFO

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 4444

Amad (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3

La città in cifre Dati demografici di mercoledì 26 marzo 1986, nati 68, di cui 34 maschi e 34 femmine; morti 75, di cui 28 maschi e 47 femmine

Tv locali

VIDEOON canale 59 10.35 Telefilm «Ryans»... GBR canale 47 7.30 Cartoni animati: 8.30 Cartoni animati «Volts 5»... RETE ORO canale 27 9 Film alla maschera di ferro: 10.30 Cartoni animati

T.R.E. canale 29-42 11.15 Appuntamento con T.R.E.: 12 Novella «Illuminazione»... TELEROMA canale 56 10.55 Cartoni animati: 12 Magnetopatia Roneter

Approvato alla Pisana il documento finanziario del pentapartito

Regione, sì al bilancio Ma non convince nessuno Il Pci: «Una maggioranza incapace»

Contro comunisti, Sinistra indipendente, Dp, verdi e missini - In chiusura il Pci ha chiesto le dimissioni della giunta - Divisioni anche all'interno della maggioranza

Dopo cinque estenuanti giornate di discussione la Regione ha varato il suo bilancio di previsione '86. Che, è bene dirlo subito, non ha soddisfatto nessuno. La stessa maggioranza che si è spesso opposta pregiudizialmente, per ordini di scuderia, o per «coerenza» alle scelte del governo centrale...

Il Pci ha presentato un ordine del giorno - respinto a maggioranza - con il quale invoca la giunta un'inchiesta sulle dimissioni per tutte le inadempienze, le inefficienze e i ritardi evidenziati anche in quest'ultimo dibattito sul bilancio. In precedenza erano intervenuti i democristiani Sbardella e Lazzaro (assessore al bilancio), anche loro molto preoccupati sul fronte opposto, del futuro della Regione conseguente ad un asservimento totale alle scelte del governo nazionale...

E in cinque giornate di dibattito approvati emendamenti per miliardi

Cittiani qui alcuni dei più significativi emendamenti che il Pci in cinque giorni di discussione e di battaglia è riuscito a far passare. Contributo all'Ersal per l'azienda agricola di Maccarese (5 miliardi); depurazione del Lago di Nemi (1 miliardo e mezzo); risanamento di Valle Martella (5 miliardi); studi e interventi in difesa delle coste laziali (5 miliardi); disinquinamento comprensorio Acque albule (1 miliardo e 500 milioni)...

Interventi per l'accensione di mutui; interventi per acquedotti e impianti di depurazione a favore di Comuni (7 miliardi); contributo al Comune di Roma per i centri di accoglienza notturna (1 miliardo); interventi regionali per abbattimento barriere architettoniche negli edifici pubblici urbani ed extraurbani (1 miliardo); contributi per risocializzazione dei detenuti (500 milioni); contributi in conto capitale a imprese artigiane (2 miliardi e mezzo); interventi per ex aree manicomiali (2 miliardi); contributi al Teatro dell'Opera, Teatro di Roma e Accademia di Santa Cecilia (2 miliardi); interventi per Ricostruzione Toscana (4 miliardi e mezzo); contributi per la pastorizia (400 milioni).

Videopoker: liberi il titolare e i 2 dipendenti della Scar 86

Sono stati scarcerati giovedì scorso su ordine del Tribunale della Libertà Mauro Graziosi, Bernardino Mastrodonato e Rocco Perrotta, rispettivamente titolare, guardiano e autista della depositaria giudiziaria Scar 86 sulla Prenestina, accusati di aver riciclato videopoker sequestrati nel corso di varie operazioni della Guardia di Finanza e dei carabinieri. Dopo aver spiccato contro di loro ordini di cattura il pretore Francesco Nunzio Distefano li aveva denunciati sulla base dell'articolo 354 del codice penale che punisce con la reclusione fino a tre anni chi si rende colpevole di sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a pignoramento o sequestro.

Aperto da oggi il ponte sull'Arnone

Nella mattinata di oggi, sabato 29 marzo, sarà aperto al traffico alla presenza dell'assessore comunale ai Lavori Pubblici, on. Pietro Giulio, il ponte «Salley» sul fiume Arnone nei pressi di Fregene. Il ponte, lungo 30 metri e largo 3,80, è stato costruito dal Comune in accordo con la Regione ed i militari della Cecchinola, in sostituzione del ponte Fregene che aveva ceduto durante la piena del fiume per le piogge torrenziali di gennaio.

Strade intitolate a tre politici: Amendola, Lombardi e Pella

Con un recente provvedimento del Consiglio comunale, tre strade cittadine sono state intitolate a Giorgio Amendola, a Riccardo Lombardi e a Giuseppe Pella, illustri uomini politici di questi ultimi tempi. Le strade sono rispettivamente situate a Tor Cervara, al quartiere Portuense e all'Eur.

Incidente mortale nel porto di Civitavecchia

Tragico incidente nel porto di Civitavecchia. Un conducente di autotreno, Francesco Alessandrini, 51 anni, è rimasto schiacciato tra la motrice del rimorchio durante le operazioni di sbarco del proprio automezzo dal traghetto «Verga» proveniente dalla Sardegna. Secondo quanto ricostruito dalla polizia portuale, l'Alessandrini si era posto tra la motrice ed il rimorchio dell'autotreno per la manovra di aggancio, improvvisamente il rimorchio, che era senza freni, è scivolato verso la motrice per una pendenza della «pedana» di sbarco della nave. L'Alessandrini, che è deceduto sul colpo, lascia la moglie e tre figli.

Formaggi in busta: invoglia il sindacato

In merito alla notizia diffusa sulla stampa secondo la quale all'entrata in vigore alla data del 1° aprile delle norme sul preconfezionamento dei prodotti caseari, gli industriali del settore della nostra regione non sarebbero in grado di rispettare tale disposizione, la Filziat-Cgil regionale fa osservare che la regolamentazione in materia è predisposta da oltre un anno. Il sindacato sottolinea inoltre che nel comunicato emesso dalla Federazione emerge un indiretto richiamo a problemi occupazionali che si creerebbero se non venissero accolte le richieste degli operatori caseari per lo stabilimento dei termini per consentire la installazione dei macchinari.

Tassisti abusivi sul Colosseo: solo ieri sera è sceso il terzo

In tre erano saliti l'altro ieri mattina alle 11 sul Colosseo. Il primo tassista abusivo a rinunciare all'impresa è stato Giovanni Nardello, di 43 anni, a causa di un malore. Il secondo ha rinunciato soltanto stamane. Il terzo, più testardo, è sceso solo quando sono giunti gli agenti della polizia, ieri sera intorno alle 19.

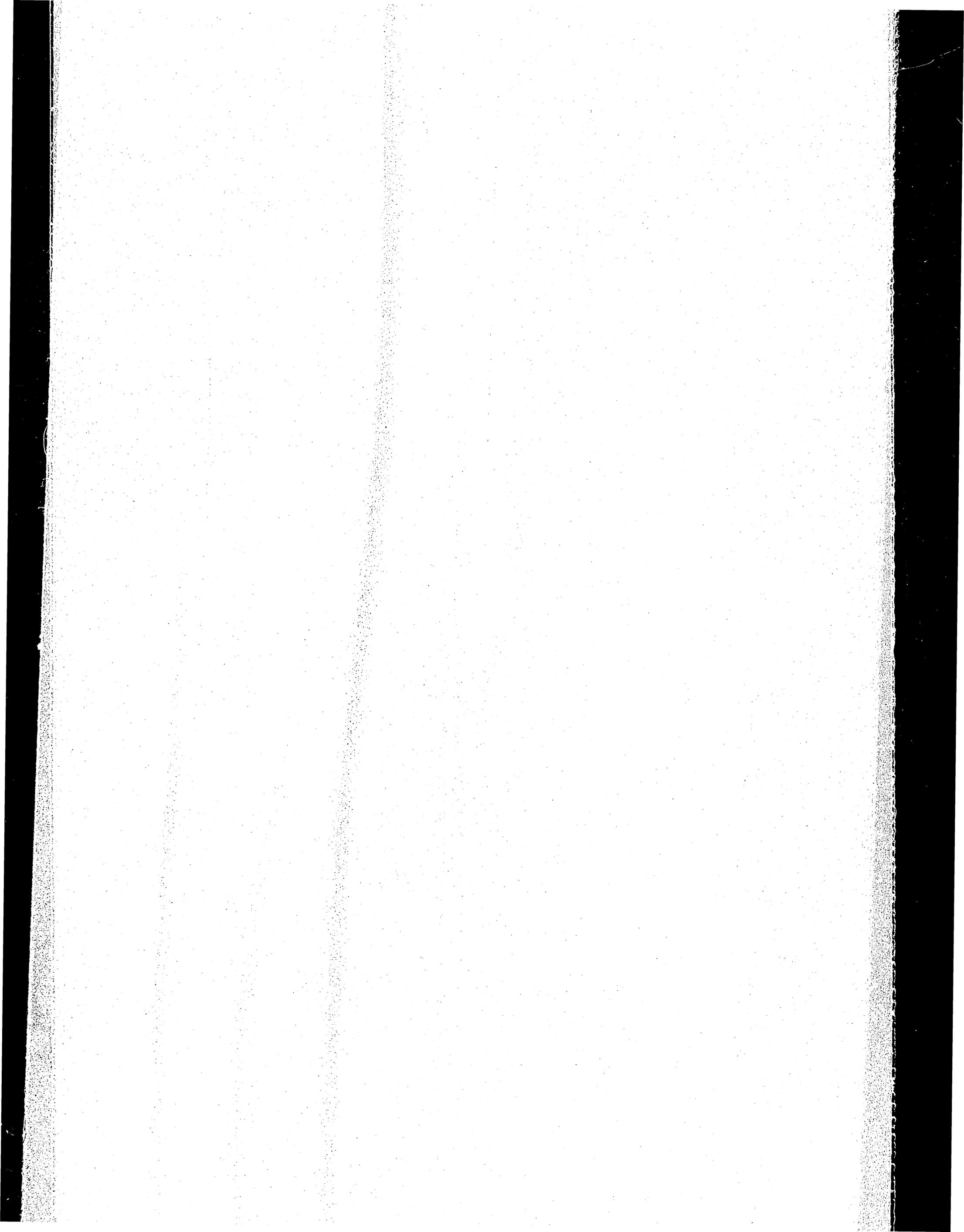
1° Maggio TOUR DELLA JUGOSLAVIA partenza 25 aprile - quota L. 670.000 PROGRAMMA 1° giorno - PESCARA/SPLIT Inizio delle operazioni di imbarco alle ore 10.00...

Il partito Comitato regionale Valle Martella ore 16.30 assemblea popolare (A. Marroni) donne e politica fondata nel 1959 diretta da L. Trapani

SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA a r.l. CIVITAVECCHIA - VIA ADIGE 3a PER LA TUA CASA SCEGLI LA COOPERAZIONE Consorzio con 10 Cooperative aderenti Oltre 500 alloggi realizzati

Editori Riuniti Riviste politica ed economia riforma della scuola critica marxista

PER GIOVE!! SE COMPRI UNA CORSA... TI FINANZIAMO 4.800.000 IN 24 RATE DA L. 200.000 SENZA INTERESSI, SENZA CAMBIALI, SENZA IPOTECA OPEL IDEE IN MOVIMENTO AUTOIMPORT ROMA



**Pasqua,
gente che
va gente
che viene**



Shopping in auto per il week end: traffico in tilt

Nella mattinata ingorghi nelle vicinanze di supermarket, mercati rionali e negozi d'alimentari presi d'assalto dai vacanzieri



Assalto al treno ieri a Termini

Partono i romani per le vacanze di Pasqua, arrivano i turisti. E il traffico resta sempre caotico. Ieri mattina, ultimo giorno lavorativo prima del «ponte», Roma è stata invasa da un esercito di macchine che ha provocato code e rallentamenti un po' dappertutto, al centro e in periferia. Gli ingorghi più forti si sono registrati nelle vicinanze di supermarket, mercati rionali e grandi negozi alimentari presi d'assalto per i rifornimenti da week end. Nel pomeriggio, quando gli ultimi incerti si sono messi in viaggio sotto un sole ancora splendido la situazione è tornata normale e non è difficile prevedere che oggi in giro per la città si vedranno solo forestieri. O almeno tutti quelli che in questi ultimi giorni hanno avuto la fortuna di trovare un posto per dormire. Il 90 per cento degli alberghi ha già affisso sulle porte di ingresso il cartello «tutto esaurito».

Nella mattinata quasi tutte le arterie di accesso al Raccordo anulare sono state semiparalizzate da auto cariche di valigie. Un serpente di circa quattro chilometri si è formato all'ingresso del casello Roma sud verso Napoli. La circolazione è stata intensa anche in direzione delle località montane laziali (le piste del Terminillo sono ricoperte da un metro e mezzo di

neve) mete preferite questa volta, a quanto sembra, dai vacanzieri. Sul fronte delle Ferrovie nonostante siano stati predisposti 46 treni speciali in partenza o in transito da Termini, Tiburina e Ostiense i dati confermano un piccolo calo nel movimento dei passeggeri. L'altro ieri sono partite 20.710 persone, circa 700 in meno rispetto al 21.414 dell'anno scorso. In ogni caso gli addetti alla vendita dei biglietti agli sportelli hanno lavorato freneticamente e con tutta probabilità continueranno a farlo ancora oggi.

Sulle autostrade il traffico è stato intenso ma tutto sommato abbastanza scorrevole e grosse sorprese non dovrebbero esserci né oggi né domani. L'unico punto nero è costituito dallo scoperio annunciato dal personale dell'Acis soccorso Roma per il giorno di Pasquetta dalle 11 alle 15 e dalle 19,30 alle 23,30. Nello stesso giorno incroceranno le braccia gli addetti del servizio su tutte le autostrade nei turni 11-15 e 19-23. In quelle ore si bloccheranno le centraline telefoniche del 116 che raccolgono le segnalazioni di soccorso. Le agitazioni sono state proclamate dopo la rottura delle trattative per il rinnovo contrattuale.

V. P.

Il tempo che si prevede incerto non sembra frenare la voglia di partire

«Esodo prima»: ciak, si gira Romani fuoriporta e americani in «casa»

File ai caselli autostradali - Posticipate le settimane bianche - I giovani preferiscono la vecchia Europa, ai «grandi piace l'esotico» - Crollo dei turisti «made in Usa», ma arrivano tedeschi, spagnoli e francesi - Gli «alleati» ci hanno tradito? «È troppo presto per dirlo»

I meteorologi non fanno previsioni confortanti: sarà una pasqua nel segno dell'incertezza e la situazione dovrebbe farsi ancora più critica il giorno di Pasquetta. Ma abbacchati e storditi da questa vigilia assoluta molti romani sicuramente dopo la maglietta della salute si toglieranno anche ogni scrupolo e parteciperanno in massa alla sfida della gita fuoriporta. Molti — e le lunghe file di ieri ai caselli delle autostrade lo confermano — hanno addirittura deciso di dare vita ad una «prima» eccezionale dell'«Esodo». Anche alla stazione Termini si vive da alcuni giorni il clima delle ferie. Lunghe code alle biglietterie che hanno macinato migliaia di ticket. Nella giornata di mercoledì ne sono stati venduti 21 mila (circa il 30% in più di una giornata normale, come spieghiamo nel pezzo qui accanto).

Ma dove vanno i romani che non si accontentano più del pranzo di Pasqua in famiglia e della scampagnata? Una grossa fetta ha posticipato la «settimana bianca» per farla coincidere con questa Pasqua «bassa». Frotte di sciatori, favoriti anche dalla neve che tiene, hanno raggiunto le stazioni invernali. Chi invece la neve l'ha già vista o non la può proprio vedere è partito alla volta di spiagge assolate e acque incontaminate. «Il Marocco, le Maldive e il Kenya vanno forte», dicono alla agenzia di viaggi «Francosco International». I giovani sembrano preferire mete meno esotiche. I giovani romani vanno soprattutto a Parigi, Londra, Vienna, Amsterdam e Barcellona. «Anche Atene — dicono al centro turistico giovanile — ma ci vanno soprattutto i liceali in gita scolastica». I soci «adulti» del Cts invece scelgono i Caraibi, i paesi del Medio Oriente e le Maldive.

In aumento sono anche coloro che le vacanze le vogliono fare portandosi appresso la «casa». Prendere un camper in affitto è una soluzione-vacanza che si sta facendo sempre più strada. «I nostri 150 camper — dice Vincenzo Cicchetti, responsabile della flotta Safariland — sono tutti impegnati e stiamo già lavorando per aumentare il parco macchine per prepararci all'appuntamento cioè delle ferie estive». Gente che va, gente che viene... A giudicare dal numero dei pullman parcheggiati, di turisti stranieri a Roma ne devono essere arrivati molti. Sembra che per questo primo assaggio della stagione turistica gli alberghi abbiano fatto il pieno. Fino a qualche giorno fa del 60 mila posti letto disponibili ne risultavano occupati 50 mila. Quelli ancora liberi sono quelli di prima categoria. Aspettavano clienti americani, ma nelle file delle truppe turistiche «made in Usa» si sono creati vuoti paurosi. «Sì», conferma Gustavo De Marsanich, direttore dell'Ente provinciale del turismo — sul fronte del turismo americano il crollo è notevole. Sarà per i vantaggi minori che



offre in questo momento il dollaro e per la situazione internazionale. In compenso aumentano gli europei. In forte rialzo i tedeschi, gli spagnoli e i francesi mentre stabile rimane l'afflusso di giapponesi. E le stanze di lusso resteranno vuote?

«Non credo — risponde il direttore dell'Ept —, in questo momento c'è una grande richiesta di camere singole, ma la nostra rete alberghiera è ancora strutturata sulle camere matrimoniali. La concezione del turista «single» non è stata afferrata ancora appieno dai nostri albergatori. Credo comunque che un po' perché costretti dalla scarsità di camere e un po' tenendo anche conto dell'ondata turistica dell'ultimo ora non resterà nessun letto libero». Ma il calo degli americani non vi preoccupa?

«Certo, anche perché si tratta di turisti «generosi», ma non penso che quello di Pasqua possa essere un test valido. Questo da sempre è soprattutto un periodo di turismo giovanile e religioso. E l'arrivo degli americani non ha mai coinciso con quello degli studenti e dei pellegrini. Prima di dire però che gli americani ci hanno «tradito» bisognerà aspettare ancora un paio di mesi».

Ronaldo Pergolini

Guadagnolo, Cervara, Posta Fibreno: tre passeggiate nel Lazio per chi resta in città

Sui monti Prenestini: boschi, santuari e trattorie tipiche

Questa gita è davvero sfuoriporta: sui Monti Prenestini, non lontani dalla capitale ma ancora poco conosciuti. Ra-... (text continues)

mare. Sotto Guadagnolo c'è il santuario della Mentorella, costruito su uno sperone dei monti Caprini... (text continues)

(Carmen Lullia)

Nel verde dei Simbruini un paese antico che ama l'arte moderna

Sembra quasi impossibile che a 70 chilometri da Roma possa esistere un paese antico, integro nella sua bellezza storica... (text continues)

(Antonio Cipriani)

Una gita sul lago a due passi dal parco nazionale d'Abruzzo

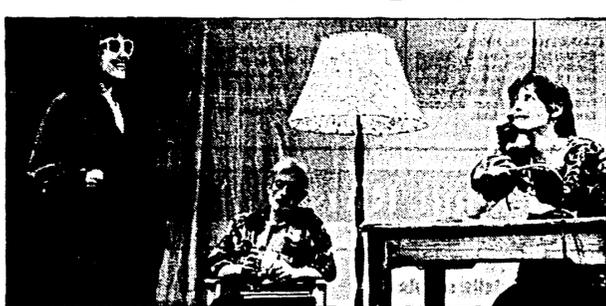
Molti romani non sanno che nella zona sud-orientale della Cociera si estende una delle zone più belle ed interessanti del basso Lazio: la Valle di Colmano... (text continues)

(le trote sono ottime), consigliamo una rilassante passeggiata in barca o in pedalo... (text continues)

(Dario Ferrari)

didoveinquando

Una scena di «Nera», messo in scena dal gruppo Panna Acide



«Nera», e il giallo diventa teatro

Va in scena al Teatro dell'Orologio uno spettacolo del gruppo milanese Panna Acide. «Nera. Lo spettacolo è intelligente, ci è piaciuto... (text continues)

«Nera», e il giallo diventa teatro. «Nera», e il giallo diventa teatro... (text continues)

Antonella Marrone

Quando l'elettricità diede il benservito all'omnibus a cavalli

Ricordi di una Roma sparita che va in tranvai e in omnibus a cavalli... (text continues)

Nel 1911, essendo sindaco Nathan, avviene la grande rivoluzione elettrica dei trasporti... (text continues)

● ATACAMA — Dal 1° all'11 aprile al teatro «La Piramide» Sala A (via Benzonni), il gruppo dei giorni dell'«Asa» porta in scena «Atacama», nato dall'esperienza dell'attraversamento del deserto sudamericano di Atacama fatto dal gruppo nel febbraio '82. Regia di Renata... (text continues)



In principio fu il caos, poi la vita in forma di un uovo (di Pasqua)

Donare un uovo nelle festività pasquali è un gesto che rientra nel costume comune del nostro costume di vita... (text continues)

Alcune uova pasquali russe, raffinati prodotti di antica tradizione

In principio fu il caos, poi la vita in forma di un uovo (di Pasqua)

Donare un uovo nelle festività pasquali è un gesto che rientra nel costume comune del nostro costume di vita... (text continues)

stata la maggiore produzione di uova pasquali di altissima valore artistico con una «costituzione» di ricchezza senza precedenti... (text continues)

Domenico Pertica

Gianfranco D'Alonzo

Calcio A Bergamo incontro di ritorno dei quarti di finale

Italia-Svezia del futuro

Stasera nazionali Under 21 contro Chi entra tra le prime 4 d'Europa?

Così in campo (TV2, 19.25)

ITALIA	SVEZIA
Zenga	Andersson
Ferri	Westring
Carobbi	Lonn
De Napoli	Svensson
Francini	Schiller
Prognà	Zetterlund
Donadoni	Eminowski
Giannini	Gren
Vialli	M. Johansson
Matteoli	Thuresson
Baldieri	B. Nilsson

Arbitro: Igha (Romania).
In panchina per l'Italia: 12 Loriani, 13 Carannante, 14 Filardi, 15 Borgonovo, 16 Mancini.
In panchina per la Svezia: 12 Sjoostrom, 13 Olson, 14 J. Johansson, 15 Sundin, 16 Edsberg.

Bergamo. Ma Vicini, giustamente, teme l'insidia del trappo svedese. Questa Svezia ha già dimostrato in parecchie occasioni, nel girone di qualificazione, di saperela cavare benissimo in trasferta. E, inoltre, non sarà certamente la squadra della gara di andata.

Nell'Italia, invece, un solo cambiamento: il pisanò Baldieri al posto di Fracchianni. Il nuovo, l'autore del gol azzurro all'andata. Baldieri-Vialli tandem di punta offre sufficienti garanzie, anche se questa soluzione costa un altro doloroso accantonamento, quello di Roberto Mancini, il «bum bum» azzurro, capocannoniere con le sue dieci reti. È la prima volta che Mancini — 25 presenze, capitano che avrebbe comunque dovuto cedere la fascia a Vialli — resta confinato in panchina pur essendo ufficialmente posto. È un segno dell'abbandanza di punte a disposizione di



In un torneo particolare brillano Pruzzo e la Roma

ROMA — Sicuramente hanno avuto torto gli assenti, perché le tre ore di calcio europeo (con l'appendice del calcio di rigore della partita Roma-Sparta) sono state estremamente spettacolari. Di buon livello il gioco, pregevole il contenuto tecnico, con Roma, Malmoe e Sparta-Praga che praticano il modo di «zonare», ovviamente con varianti tra l'una e l'altra squadra. Il primo torneo Barilla è stato vinto dalla Roma, avendo battuto il Malmoe per due a uno e perso (però ai rigori), il che in classifica ha fruttato un solo punto al cecoslovacchi con lo Sparta-Praga per 8 a 7. In precedenza la partita Malmoe e Sparta era terminata con la vittoria degli svedesi per 1 a 0. Quella partita soltanto per ciascuna partita (20 minuti per tempo), ma tirati alla morte. Soprattutto combattiva la partita che ha visto opposta la Roma allo Sparta-Praga, ma non poteva essere altrimenti considerato che i cecoslovacchi sono secondi nel loro campionato e annoverano in squadra giocatori nazionali. Una «zona» più elaborata e lenta quella degli svedesi, più aggressiva quella dei cecoslovacchi, ma entrambi praticano un pressing assillante e danno vita a contropiedi veloci e assai pericolosi. La Roma comunque non è stata da meno. Eriksson ha dovuto fare a me-



no, all'ultimo momento, sia di Bonetti, sia di Cerezo, a causa di malanni muscolari. I sostituti Gerolin e Desideri sono comunque stati all'altezza.

In luce soprattutto Ancelotti e Pruzzo (il bomber giallorosso è stato il capocannoniere del torneo: una doppietta e un calcio di rigore), ma anche Boniek si è prodigato al massimo. La «zona» giallorossa ha tenuto bene il confronto, anzi, sul terreno di gioco, la velocità è stata superiore, così come nel pressing. Il torneo ha una formula che meriterebbero una maggiore

Saronni e Moser a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — Quarantasettesima edizione del Giro della Provincia di Reggio Calabria, 172 chilometri e quasi 247 chilometri di corsa in un percorso piuttosto impegnativo con tre frazioni della montagna. L'ultimo 65 chilometri dall'arrivo sul lungomare di Reggio. Ci saranno anche Moser e Saronni. 7 su 8 partono alle ore 15.

Oggi a Napoli nuovo provino dell'Argentina

NAPOLI — Gran gala questo pomeriggio con il provino di Giachera con la maglia della nazionale, il fuoriclasse argentino, cercherà di non far troppo impiegare la sua assenza l'argentino Barbas, centrocampista del Lecce per il quale il provino non è stato interamentato. Duello tra argentini. Anche Daniel Bertoni, nonostante le ancora imperfette condizioni fisiche, è intenzionato a ben figurare sotto gli occhi di Biario, il commissario tecnico argentino che sembra averlo indovinato. Suggestivo l'appuntamento, d'obbligo la coreografia d'eccezione: quest'oggi, ad allietare il pomeriggio, contribuiranno la banda della Nato e un gruppo di majorettes.

Boris Becker ambasciatore Unicef

NEW YORK — Boris Becker, l'astro nascente del tennis mondiale, è stato nominato ambasciatore di buona volontà dell'Unicef, il fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia. Becker, 18 anni, si appresta a partecipare a molte campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica mondiale in favore dell'infanzia. La nomina è stata resa nota dal direttore esecutivo dell'Unicef, James Grant. Becker, accettando il ruolo, ha promesso di dedicare il suo tempo libero a iniziative di beneficenza e di dedicarsi a tempo pieno al tennis.

Per Limatola semifinale europea piuma

FALCONARA (Ancona) — Definito dagli organizzatori il vincitore finale al titolo europeo del piuma, quello di stasera a Falconara tra l'italiano Giovanni Limatola e l'inglese Kevin Pritchard si annuncia senz'altro come un match di buon livello. Limatola, ex-campione ventiduenne della Colombia Agostino, sale sul ring con un curriculum professionale di primo di secondo livello. Pritchard, dal canto suo, è un tecnico esperto, buon picchiatore. Sottocilios sarà un altro incontro. In quel piuma, che si svolgerà il 29 marzo, si scontrerà il pugile di colore americano è stato sconfitto dal panamense John Molina, campione del mondo del piuma ma tra i dilettanti recentemente passato al professionismo. West è un pugile dotato di un buon bagaglio tecnico, aggressivo e solido ma non eccessivamente potente.

Avversario americano per M. Stecca

ROMA — Dopo il forfait di Sonny West a combattere con Maurizio Stecca sul ring dell'Espresso di Detroit, nel Michigan, West vanta un record di 6 vittorie e 2 sconfitte, mai sconfitto. L'incontro si svolgerà il 29 marzo a Falconara contro il pugile di colore americano è stato sconfitto dal panamense John Molina, campione del mondo del piuma ma tra i dilettanti recentemente passato al professionismo. West è un pugile dotato di un buon bagaglio tecnico, aggressivo e solido ma non eccessivamente potente.

Azzurri Ok negli europei di windsurf

PALERMO — Egemonia delle formazioni italiane ai europei di windsurf. Le squadre che si svolgono nel golfo di Mondello (Palermo), ce ne sono state composte da italiani. Le squadre che si sono qualificate per le finali che si svolgeranno lunedì prossimo. Nel «campo Alfa», l'Italia è composta da Gianfrancesco Aglietta, Barbara, Baldi e Wirz ha preceduto, vincendo tutte le batterie, l'italiano unoprofessionista, il romano Bufalini, Nicotri, Montanino e Grossi. Terza si è classificata «svizzera» una squadra composta da Gianfrancesco Aglietta, Barbara, Baldi e Wirz ha preceduto le altre due formazioni italiane, «Italia tre» e «Italia quattro». La prima «capitanata da Paola Tosi», la migliore surfista azzurra del momento, la seconda dal romano Andrea Di Cio.

Oggi si gioca in B, la partitissima è fra Empoli e Vicenza

Empoli-Vicenza è la partitissima dell'antipico pasquale della serie B. Le due formazioni rivelazione del torneo hanno da tempo messo da parte la prudenza e concorrono dichiaratamente per la serie A. Il Vicenza ha un punto in più, ma gioca in trasferta ed ha diversi giocatori squalificati. Per l'occasione ritrovano posto in squadra i «vecchi» Filippi, Pallavicini, e Cerilli. L'Empoli, che non perde da nove partite, è praticamente al completo e ha conquistato le simpatie del pubblico vicentino, per cui oggi ci sarà il tutto esaurito.

La capollista Ascoli fa visita al Genoa: partita che presenta molti motivi di interesse, in particolare il fatto

che si trovano di fronte le squadre che hanno conquistato più punti in casa (il Genoa) ed in trasferta (l'Ascoli). Chi rischia di più sono i liguri in quanto si giocano una delle ultime carte per rientrare nel giro-promozione.

Altro confronto di grande interesse per la classifica è Bologna-Brescia. La squadra di Mazzoni ha l'obbligo di disputare un buon finale di stagione dopo un campionato che per molti versi si sta rivelando inferiore alle attese. I lombardi, per unanime riconoscimento degli addetti ai lavori, praticano il miglior calcio della B e procedono spediti la loro marcia verso la serie A. Campobasso-Cesena e Cremonese-Tristina sono le altre gare che avran-

no importanti riflessi sulla parte alta della classifica. Partite significative anche per evitare la retrocessione. Sulla panchina del Perugia, dopo l'allontanamento di Giacomini, debutta Molinari in un ruolo di quello dei Cagliari, che vale doppio. Stesso discorso per Pescara-Palermo: ogni punto perso, nei confronti diretti, in questo momento può risultare determinante.

Cercano risultati positivi in trasferta la Catania sul campo di nazionalità. Il Catania, che ha pericolosamente tirati i remi in barca, l'Arezzo sul difficile terreno della Sambenedettese e il Catania sul campo di nazionalità. La corsa si è fatta regna di una squadra che a questo campionato non ha più nulla da chiedere e si sta già preparando alla serie C.

A Imola Williams su tutti Ferrari maluccio

IMOLA — Il «circo» della Formula 1 dal Brasile si è trasferito in terra di Romagna, a Imola, per tre giorni di test organizzati da Pirelli e Goodyear. Come dire: dalla samba al valzer.

I primi due giorni di prove hanno ribadito il filo conduttore del Gran Premio del Brasile, vale a dire: la Williams su tutti e la nuova Ferrari alla ricerca di una propria identità.

Ieri le due monoposto del team di Frank Williams hanno fatto mirabile. Nelson Piquet ha addirittura realizzato il record della pista del «Dino Ferrari» (ufficioso, ovviamente, dal momento che si trattava di semplici test liberi) col tempo di 1'25"850. Alle sue spalle s'è piazzato il compagno di squadra Nigel Mansell con 1'26"850. Terzo Prost con la McLaren col «tempo» di 1'28"410.

Quarto tempo per Ayton Senna e la sua Lotus che hanno girato per la prima volta ieri mattina. Quinto tempo per Alboreto (1'29"890) che dunque è rimasto a quasi quattro secondi dai brasiliani pilota della Williams due volte campione del mondo.

Le Ferrari ha accusato problemi di «beccheggio», gli stessi che erano stati notati in Brasile.

Ancora lungo pare dunque il lavoro di sviluppo e messa a punto della nuova F1-86 per i tecnici di Maranello.

Superiori a 1' e 30" i tempi dell'altro ferrartista Johansson. A proposito della seconda guida di Maranello ci sono da registrare seccate smentite alla voce diffusi giovedì che lo vorrebbe in procinto di essere licenziato dal «Cavallino».



Zola Budd non avrà avversario oggi a S. Vittore Olona

Oggi il cross di San Vittore Olona, una singolare gara che ci sfugge da ventidue anni

Fascino antico della Cinque Mulini, una corsa finora stregata per Cova

Atletica

Ventidue anni sono tanti nella vita di un uomo. E anche di una corsa. La corsa è la «Cinque Mulini», la più bella delle corse campestri, vuol dire che quello spazio è un po' meno della metà da quando è nata. E comunque è lo spazio che la «Cinque Mulini» è destinato alle recite dei campioni venuti da fuori, perché la «Cinque Mulini» è dal 1964 che non è vinta da un atleta italiano nonostante che ci abbiano provato campioni come Franco Arese, Pippo Cindolo, Luigi Zaroni, Franco Fava, «enano» Ortis, Alberto Cova e Gellindo Bordin.

Oggi si corre a San Vittore Olona e ancora una volta — la quinta — Alberto Cova tenta l'assalto. Tra i prati, sui sassi e sull'erba, attraverato i due mulini superstiti delle cinque che c'erano 54 anni fa e lungo gli argini di quello che fu un

del fiume pescoso e ridente oggi è morto, il piccolo sardo Antonio Ambu vinse una delle corse più belle della sua lunga vita di corridore di tutte le distanze. Da allora, la «Cinque Mulini» è stata una gara per stranieri, campioni olimpici e del mondo, primatisti d'Europa e del mondo. La grande corsa li ha voluti e ha avuto. Qualche nome? Billy Mills, Gaston Roelants, Kip Keino, Naftali Temu, Dane Korica, Danielescu, Lyndy, John Treacy, Puttemans, Filbert Bayi, Mohamed Kadir, Robert De Castella. Hanno fatto la storia dell'atletica.

Quattro anni fa, Lyndy Jennings e terra d'adozione delle gazelle d'Etiochia che da dieci stagioni corrono a San Vittore come se fossero a casa loro, si corre come un uomo. Gli etiopi non ci saranno e così ci si chiede chi sarà colui che le streghe annidate nei mulini scieglieranno per farne l'eroe di turno. Forse lo yankee biondo e alto Pat Porter, forse l'inglese ex giocatore di rugby Tim Hutchings. Speriamo che le streghe quest'anno — è la vigilia di Pasqua — se ne stiano buone e lascino che il nostro campione percorra la brughiera e il sentiero tra i mulini da dominatore.

La corsa delle donne ha già la regina, Zola Budd, trionfante a Neuchâtel del titolo iridato di cross donna. La piccola inglese a piedi nudi ha accettato di correre tra i mulini. Ci si chiede se, dopo aver ispezionato il tracciato e i suoi sassi, deciderà di correre senza scarpe.

Un'altra campionessa, Lyndy Jennings, che domenica ha distanziato quasi scherzando sotto la pioggia e nel fango. Della piccola Zola dice Giorgio Rondelli, allenatore di Alberto Cova, che corre come un uomo. E aggiunge: «Tecnicamente», Zola infatti corre come un uomo, con la forza di un uomo, e come una donna, con la morbidezza di una donna. E quindi donna e uomo, gazella e aquila, ghepardo e pantera. La sua

Week-end al trotto Si comincia con il «Capannelle»

Ippica

Ippodromi in piena attività durante le feste pasquali: si corre un po' dappertutto, ed è il 1°29"890 che dunque è rimasto a quasi quattro secondi dai brasiliani pilota della Williams due volte campione del mondo.

Le Ferrari ha accusato problemi di «beccheggio», gli stessi che erano stati notati in Brasile.

Ancora lungo pare dunque il lavoro di sviluppo e messa a punto della nuova F1-86 per i tecnici di Maranello.

Superiori a 1' e 30" i tempi dell'altro ferrartista Johansson. A proposito della seconda guida di Maranello ci sono da registrare seccate smentite alla voce diffusi giovedì che lo vorrebbe in procinto di essere licenziato dal «Cavallino».

Brevi

Tappa del «Catalogna» in Sardegna

Una tappa del Giro ciclistico della Catalogna, la quarta, si disputerà ad Alghero in Sardegna. È stato annunciato ieri nel corso della cerimonia di gemellaggio tra la città sarda (che ha origini catalane) e Begluer, cittadina della Catalogna. La tappa il 17 settembre.

Prima riunione del nuovo Milan

La prima riunione del nuovo consiglio di amministrazione del Milan. Assente il presidente Silvio Berlusconi in Francia per questioni televisive. Il consiglio si è limitato a procedere ufficialmente all'attribuzione delle cariche interne secondo i programmi già predisposti. Pertanto Paolo Berlusconi ha assunto la carica di vicepresidente e amministratore delegato.

Il 25 maggio Italia-Guatemala

Sarà probabilmente il Guatemala l'ultimo avversario dell'Italia prima dell'uscita dal campionato del mondo di calcio contro la Bulgaria. L'amichevole verrebbe disputata il 25 maggio a Città del Messico. L'annuncio ieri dalla Federazione messicana che ha ricevuto una richiesta dai dirigenti italiani.

Auto: il GP di Francia a Le Castellet

Nel quadro delle nuove direttive della Fisa, il Gran Premio di Francia del 6 luglio non si svolgerà a Digione ma sul circuito Paul Ricard di Le Castellet, che si è impegnato a ospitarlo per un quinquennio. In Germania il Gran Premio si svolgerà per cinque anni a Hockenheim ma qualora venisse annullata una delle ultime 15 corse del campionato, il Gran Premio di Francia si svolgerà sempre sul nuovo Nurburgring. In Gran Bretagna, le corse continueranno ad alternarsi tra Brands Hatch e Silverstone, circuiti che sono entrambi finanziariamente attivi.

Matthews dice Sudamerica

Il campione del mondo in Messico sarà un paese sudamericano. Questa l'opinione di Steve Matthews, l'indimenticabile ala destra dell'Inghilterra che nel 1966 conquistò il quarto di finale nel campionato del mondo internazionale «Città di Francia». Matthews, 71 anni, ha aggiunto: «Non posso garantire che il Brasile sarà campione, ma credo che disputerà un buon Mundial».

Tennis: torneo giovanile di Firenze

Gli italiani Eugenio Rossa, Ugo Pagato, Omar Camporese e Christian Brandi e gli spagnoli Florentino Andra, Tomas Carbonero, José Aparisi Elyvier Sanchez sono i giovani tenisti che hanno raggiunto il quarto di finale nel torneo internazionale «Città di Francia». Campione Stefan Hubelin. Nel femminile sono passate ai quarti le italiane Cristina Casini, Laura Lapi, Chiara Castellani, Jessica Zanelli, Martina Ghazza e Simona D'Andrea, l'argentina Bettina Fulco — che ha eliminato per 6-2, 6-0 la Bozzetti — e la svedese Ekstrand.

La prima volta di S. Marino Perde ma fa festa lo stesso la nazionale piccola piccola

Calcio

Nostro servizio

SAN MARINO — Una grande festa dello sport, così l'hanno definita i capitani reggenti, l'amichevole che ieri pomeriggio la neonata nazionale di calcio di San Marino ha sostenuto contro il Canada. Era la prima volta per i biancazzurri guidati da Cesare Casali, un tecnico che fino ad oggi ha allenato formazioni minori e che dopo molte polemiche è arrivato alla panchina del «Tifoso» per guidarli a questo nuovo tipo di esperienza internazionale. Anche la giornata ha dato una grossa mano agli organizzatori e alla neonata rappresentativa sembrava primavera innocevole e sul bellissimo campo di Seravalle, tutto sommato si è visto un buon incontro di calcio. Ha vinto il Canada con una rete di Griners a 12 minuti dal termine. Come sempre il via è stato per gli inni nazionali, quindi l'arbitro Boschi di Parma ha aperto le ostilità. Il Canada,

squadra che partecipa al Mondiale in Messico, più che altro ha cercato di sistemare bene i reparti nelle varie zone del campo.

Nel San Marino ha giocato il rossonerio Macina, mentre lo juventino Bonini ha dovuto per forza di cose dare forfait. Presente anche Maiani l'anziano portiere del Piacenza che è stato schierato tra i pali. Al professor Giorgio Crescentini, presidente della federazione, abbiamo chiesto quale siano le aspirazioni calcistiche di San Marino in campo internazionale.

«Abbiamo ottenuto in poco tempo risultati lusinghieri — spiega il dirigente — dopo questo incontro non passeremo più inosservati agli occhi dell'opinione pubblica. La Repubblica vanta oltre mille iscritti nelle squadre del posto. Abbiamo un nostro campionato di serie A e ogni domenica sera, da una emittente televisiva locale, irradiamo una nostra «Domestica sportiva». Dal piccolo schermo — prosegue il professor Crescentini — ci confrontiamo con la nostra gente, mettendo sul tappeto i

problemi che affliggono San Marino e la collettività a livello sportivo. Ora — termina il presidente biancazzurro — ci manca solo l'autorizzazione da parte della Uefa per espletare gare con due punti in palio. Abbiamo espletato le rituali pratiche burocratiche, necessarie per i vari nullaosta; le strutture locali sono state omologate ma ora devono passare 24 mesi, come il regolamento internazionale prevede, per essere a posto.

Tornando alla gara: il primo tempo si è chiuso con il punteggio di 0 a 0. Applauditissimo Marco Macina, autore di apprezzabili conclusioni, per il resto si è visto un calcio «promozionale», da entrambe le compagnie. Nella ripresa il Canada ha cercato di purgare i tempi, ma ha retto bene la nazionale loricata, fermando i biancorossi canadesi a centrocampo dove svolgevano il maggior mole di lavoro. Gli ospiti sono passati in vantaggio a 12 minuti dal termine su calcio di punizione battuto dai centravanti Griners.

Elio Pari

L'Italia critica Reagan

Ha ripetuto quindi che Roma ritiene «inammissibile» il ricorso libero alla forza militare, ritiene altresì «inammissibile» le minacce libiche all'Italia ma ritiene anche «non appropriate» e «ad alto rischio» le iniziative americane, riconferma il non coinvolgimento della Nato e si appella a Usa e Libia perché evitino il ripetersi di episodi di guerra.

«Il metodo migliore per scoraggiare e prevenire fattori di instabilità — ha sottolineato Craxi — è costituito per l'Italia da più intense iniziative politico-diplomatiche e da accresciuti rapporti di collaborazione che rafforzino le posizioni di tutti coloro che operano genuinamente in favore della pace». Un criterio, ha spiegato il presidente del Consiglio, valido «anche contro l'illegalità del terrorismo» al quale deve essere «frapposta soprattutto la forza del diritto e della morale, per isolare politicamente tutti coloro

che proteggono, incoraggiano, o più semplicemente tollerano, le organizzazioni della violenza e dell'eversione».

Parole chiare sulla crisi della Sirte, sui problemi del Mediterraneo e sui metodi per affrontarli, ma espone nel contesto di un discorso più generale che non nasconde i timori per una involuzione generalizzata delle relazioni internazionali. Il presidente del Consiglio ha infatti allargato il discorso al Medio Oriente dicendo che «l'obiettivo prioritario oggi è di impedire il deterioramento della già grave situazione e di lavorare per ricostruire una trama di dialogo, per ampliare i margini di intesa sulla base dei legittimi diritti dei popoli e degli Stati della regione». E soprattutto ha allargato il discorso alle relazioni Est-Ovest insistendo sulla necessità di «proseguire con determinazione negli sforzi per valorizzare ogni utile occasione su-

scettibile di migliorare la comprensione reciproca confermando lo spirito di apertura che ha contraddistinto i colloqui dello scorso novembre a Ginevra tra il presidente Reagan e il segretario generale del Pcus Gorbaciov. Ha anche sottolineato come un fatto positivo d'emergere di elementi di flessibilità, sottolineati nelle recenti proposte di Gorbaciov e nelle controproposte del presidente degli Stati Uniti, ma ha subito aggiunto però che «si tratta di segnali ancora deboli» e che servono «ulteriori approfondimenti per ampliare le aree di convergenza e individuare nuovi settori di possibile intesa».

Analoghi accenti sono stati usati a proposito del Nicaragua e della crisi centro-americana a proposito di quei paesi in cui ancora sono al potere feroci dittature. Craxi ha infatti espresso nelle prime battute del colloquio l'apprezzamento del governo italiano per il positivo ruolo

svolto dagli Stati Uniti nel porre termine ai regimi dittatoriali di Haiti e delle Filippine, ma ha anche espresso a Shultz l'augurio che un tale processo di democratizzazione venga favorito anche per «altri paesi» e sono tuttora negate le libertà fondamentali e in particolare ha fatto l'esempio del Cile.

Quando ha lasciato Palazzo Chigi Shultz non ha accettato di rispondere alle domande dei giornalisti, è salito direttamente in macchina, senza un sorriso, per recarsi ad incontrare il ministro degli Esteri egiziano Meguid dal quale in serata ha ascoltato parole non meno preoccupate e incantamenti non meno incalzanti ad operare per il rafforzamento della stabilità nella regione. I colloqui proseguono questa mattina con Andreotti, che ha invitato Shultz ad una colazione di lavoro a Villa Madama.

Guido Binbi

anche se venisse rimosso questo ostacolo, è prevedibile che non si arrivi a produrre pezzi per il progetto gher-stellar prima del Duemila. Se ne parlerà, insomma, tra vent'anni.

L'adesione è poco conveniente anche per gli industriali, e la loro insistenza potrebbe spingersi in altro modo: l'Italia è una buona produttrice di armi convenzionali, un accordo, anzi un favore politico agli Stati Uniti, verrebbe ricambiato con un aumento delle commesse proprio in questo settore. Commesse che verrebbero date ben volentieri a chi è stato un sostenitore entusiasta del progetto di scudo spaziale.

Le aziende e i gruppi interessati sono su questo argomento, abbottantissimi e l'unica spiegazione che danno delle loro pressioni riguarda il futuro della scienza

e della tecnica in Europa. Se perdiamo questo treno — dicono — rischiamo di veder aumentare il nostro distacco tecnologico con gli Stati Uniti. E poi — proseguono — perché rifiutare dei soldi anche se sono pochi? Tutto ciò che arriva va preso anche perché costituisce una boccata d'ossigeno per la ricerca.

Di altro parere è la comunità scientifica. Molte voci di scienziati si sono sollevate contro la nostra adesione. Fra le altre quella di chi dice — come numerosi esperti di informatica — che il software che gli americani hanno a disposizione per lo scudo è largamente inaffidabile. Inaffidabile vuol dire pericoloso. E siccome si parla di un progetto di guerra spaziale diventa pericolosissimo.

Gabriella Mecucci



Armi spaziali

Esteri Genscher. In una situazione assai difficile: contrattarsi in linea di principio alla adesione politica alla Sdi, è stato proprio un loro rappresentante che ha finito per firmarla. La destra della coalizione, quella che fin dall'inizio si era battuta perché Bonn dicesse sì alle «guerre stellari», ha segnato una doppia vittoria: ha ottenuto l'adesione e umiliato Genscher e i liberali.

Ma, a ben vedere, non ha motivo di gioire troppo. In realtà, la conclusione del negoziato rappresenta una sconfitta anche per il cancelliere e per la stessa destra della Cdu e della Csu. Kohl, infatti, aveva posto una serie di condizioni che, per quel poco che si sa e si capisce degli accordi firmati a Washington, non sono state affatto rispettate.

La prima è proprio la più evidente. Fino alla fine, Kohl e i suoi avevano affermato l'«irrinunciabilità» al carattere pubblico degli accordi, alla loro «trasparenza». Invece essi sono tanto «opachi» che, ripetiamo, neppure si sa esattamente in che cosa consistano. Bangemann ha af-

fermato che i «capitoli più importanti» verranno comunicati nei prossimi giorni ai presidenti dei gruppi e alle commissioni competenti al Bundestag. Già questa affermazione lascia intendere che almeno delle parti degli accordi sono destinate a restare segrete.

Un'altra condizione era quella della «clausola di Berlino Ovest», ovvero l'estensione degli accordi alle aziende dell'ex capitale. Non è chiaro come quest'altra «irrinunciabile» condizione sia stata soddisfatta, ma secondo le voci che giravano qualche giorno fa, la «soluzione» verso la quale ci si avviava sarebbe consistita in un «impegno verbale» da parte americana.

Ma il punto più delicato è un altro. Bonn era partita con un'altra «irrinunciabile» pretesa, che era quella di assicurarsi uno «sguardo d'insieme sulla ricerca». Non solo gli americani, com'era del tutto prevedibile, hanno risposto che non se ne parlava neppure, ma hanno anche negato, per quanto se ne sa, la possibilità che la partecipazione tedesca potesse,

per così dire, organicamente «in appalto» un intero settore della ricerca stessa (i tedeschi pensavano all'ottica di precisione e all'optronica). Nel lungo negoziato è sempre stato chiaro che la guida in tutti i campi della Sdi doveva restare saldamente in mano alle aziende Usa.

E' questo, peraltro, il motivo della subitanea caduta di interesse che si è registrata presso il grosso dell'industria della Repubblica federale. Uno scetticismo corroborato dalle testimonianze sulla inconsistenza delle famose ricadute civili che lo sviluppo della Sdi dovrebbe provocare. In realtà proprio dagli Stati Uniti, e da fonti ufficialmente come il Senato, sono arrivate le prove della scarsa convertibilità commerciale delle soluzioni tecnologiche delineate dalla ricerca militare. In realtà succede, in genere, il contrario: e cioè certe innovazioni civili vengono «catturate» dalla ricerca militare, con l'allettante prospettiva offerta alle aziende del mercato sicuro delle committenze militari.

Un effetto del genere, ammettono ambienti della confindustria tedesca, potrebbe funzionare anche per alcune aziende europee che potreb-

bero guadagnare molto su un mercato esteso. Ciò spiega le pressioni lobbistiche che vengono da un certo numero di imprenditori ma è da escludere una ricaduta civile generalizzata e dagli effetti miracolosi.

Detto tutto questo restano da spiegare, allora, due cose: 1) perché il governo tedesco ha accettato una adesione che presenta pochi vantaggi economici e molti rischi politici (primo fra tutti quello di un congelamento del dialogo intertedesco, visto che «fioneker» ha indicato nella adesione di Bonn alla Sdi un impedimento alla sua attesissima visita ad Ovest? 2) Perché nel gioco si sono fatti intravedere i liberali, che avevano sempre valutato appieno i rischi?

La risposta alla prima domanda rimanda all'atteggiamento di fondo della cancelliera, che ha sempre dimostrato di antipatia per l'«amicizia con gli Stati Uniti». La seconda risposta è più complessa, e forse è presto per darla. Ma una cosa appare già ora evidente: era illusoria l'impostazione con la quale Bangemann è andato al negoziato con gli Usa, e cioè l'idea di poter mantenere nei limiti «apollinici» di

una trattativa economico-commerciale. Quando gli americani hanno messo le carte in tavola, chiarendo bene che da Bonn si aspettava un altro, per titoli indietro era troppo.

Paolo Soldini

500 miliardi

Una cifra che corrisponde, più o meno, al prezzo di un aereo. Ma c'è di più: è possibile che gli Usa dimezzino lo stanziamento iniziale. Risultato: gli europei, nel migliore dei casi, verranno dati 500 miliardi, ma ne pagheranno 250. Di questa esigua cifra la parte più consistente finirà nelle casse della signora Thatcher e del cancelliere tedesco Kohl e l'Italia non potrà che essere il fanalino di coda. Insomma avremo «quattro soldi», come ha detto il premio Nobel Carlo Rubbia. Chi sarebbe il beneficiario di questi spiccioli Usa?

I progetti italiani giudicati interessanti dagli americani sono quattro. Le aziende più titolate sono tre: Fiat, Montedison e Selenia. Due colossali privati ed una società pubblica. Anche a loro però andrebbero poche lire. Perché dunque tanta ostinazione da parte degli industriali nel

chiedere un'adesione italiana al progetto di Reagan? Sperano i nostri imprenditori di poter produrre in seguito alcuni pezzi dello scudo?

Non sarà facile, anzi allo stato attuale è impossibile. La legge Usa, infatti, vieta che vengano costruite da aziende straniere apparecchiature approntate grazie ad una ricerca finanziata dagli americani. Proprio questi lavori italiani hanno uno dei punti della trattativa fra governo italiano e amministrazione Reagan. Questo è andato a chiedere la delegazione di industriali recentemente tornata da Washington. Umberto Colombo, presidente dell'Enea, proprio mentre era in corso la visita, dimostrò di non essere troppo ottimista: «Ci sono poche certezze — dichiarò — sul fatto che le imprese europee ricevano commesse per la fornitura delle componenti dello scudo». E, comunque,

Abuso edilizio

REGIONE SICILIANA
Stato della pianificazione urbanistica comunale

ANNO	PRG	PDF	SPROVVISTI
1967	4	5	372 (97,6%)
1972	10	123	250 (65,5%)
1977	30	117	206 (53,5%)
1983	79	222	39 (10,0%)
1985	105	217	18 (1,0%)

NOTA: I comuni della Sicilia sono 388. «Sprovvisti» significa privi di qualunque strumento urbanistico approvato.

SOURCE: elaborazione su: Giuseppe Trombino, «Le ragioni dell'abusivismo», Libreria Dante, Palermo e Teresa Cannizzaro, «Urbanistica informatica», numero 80.

qualche volta (con l'assurda cementificazione) degli agglomerati diventa una volta «trainante» di un distorto sviluppo turistico, quello che — comunque — porta milioni di italiani e di stranieri ogni anno sulle coste della Calabria, della Puglia, della Campania, della Sicilia: chi usa il treno da Roma a Reggio Calabria sa bene, infatti, che bisogna dare un po' fuori dal finestrino per vedere, per centinaia di chilometri, una fila ininterrotta di case costruite sulla sabbia o a dieci metri dal mare. Si comincia appena fuori Salerno, si finisce allo stretto... E si potrebbe continuare anche in Sicilia, ovviamente.

In Piemonte: del 31,5% in Lombardia: del 22,6%; in Emilia: del 17,9%; in Liguria. Nel Mezzogiorno, invece, ecco l'edilizia-volano dell'economia: in Sicilia il patrimonio di case cresce del 53,4%; in Puglia del 49,7%; in Calabria del 40,1%; in Sardegna del 46,6%; nella già cementificatissima Campania (vittima fin dagli anni 60 del grande sacco edilizio) si è costruito ancora con un incremento del patrimonio-vani del 32,7%.

E questi indici sono ancor più gravi se si pensa che, nel «decennio nero», l'emigrazione dal Sud continua: la Sicilia perde quasi il 5% dei residenti tra il '71 e l'81; la Campania il 4,1%; la Calabria il 1,9%; la Basilicata il 7,7%; la Puglia il 3,7%. Dati ancora più gravi, se si tiene conto che l'andamento demografico nel Mezzogiorno è ancora positivo, rispetto alla «crisi zero» del Centro-Nord.

E' accaduto — insomma — questo: «Interi quartieri sono sorti dal nulla ai margini del centro esistente: niente strade, acquedotti, fognature, servizi sociali. In tutti i casi — sono ancora parole del professor Trombino — la mancanza del più elementari servizi urbani rende estremamente precaria l'esistenza degli abitanti. In questi ultimi anni le Amministrazioni locali hanno compiuto notevoli sforzi per rimediare alle spaventose carenze di infrastrutture negli agglomerati abusivi, ma la strada ancora da percorrere per portare la qualità della vita all'interno degli agglomerati, ad un livello accettabile è molto lunga. E i costi di tale operazione, la cui entità non è stata valutata con esattezza, saranno rilevanti».

E, invece che a risanare, il governo italiano ha pensato solo a come e quanto poteva guadagnare da questa catastrofe ambientale. Le due Italie, a guardare bene, cominciano proprio da Roma.

Manifestazioni di giubilo hanno salutato in tutta la Libia l'allontanamento della Sesta flotta americana dal Golfo della Sirte. La fine delle manovre Usa viene considerata dalla stampa una vittoria di Gheddafi. In un congresso tenuto a Tripoli, con la partecipazione di diversi rappresentanti di movimenti di liberazione e di guerriglia di vari paesi, è stata decisa la creazione di una «forza combattente rivoluzionaria» che dovrebbe aver sede in Libia, definita la «Mecca del movimento rivoluzionario». Il congresso è stato sponsorizzato da Gheddafi, che nel documento approvato dal congresso viene definito «il leader della rivoluzione mondiale».

Anche da parte americana si plaude al successo delle manovre. «Lo sforzo di nuove manovre Usa viene considerato qualcosa del genere» ha detto ieri il capo del Pentagono Caspar Weinberger, nell'annunciare a Reagan la fine delle esercitazioni. «Le manovre — ha detto ancora Weinberger — hanno dimostrato ancora una volta quanto si erano proficue: il nostro diritto ed il diritto di tutti i paesi ad operare in acque internazionali». Il presidente Reagan da parte sua ha detto che gli americani non si saranno inteneriti da nuove minacce di attentati terroristici... Il signor Gheddafi deve sapere che lo riteremo completamente responsabile.

Mozzarella

sdrammatizzare anche la Fiesca-Confeserenti secondo la quale il problema può essere comunque risolto: essendo soggetta a calo di peso, la mozzarella — una volta incartata — non deve indicare il peso netto ma portare semplicemente la scritta «da venderci a peso». Più tranquilli i produttori di Sorrento e dintorni. Da Vico Equense Gabriele Cuomo, presidente del consorzio lattiero-caseario della zona, ammette che la legge è nata con lo scopo di tutelare proprio la mozzarella di bufala. Purtroppo però ignora questioni tecniche fondamentali creando non pochi proble-

mi. «Per quanto ci riguarda — aggiunge — noi produttori di mozzarella (che si distingue dalla mozzarella perché è fatto esclusivamente con latte di vacca) già da tempo veniamo la merce incartata. Dobbiamo solo aggiungere una piombatura per sigillare la confezione e la data di scadenza». «La guerra» tuttavia è solo agli inizi. Un pretore di Salerno, Carlo Corra, ha infatti dichiarato fuorilegge le «caglie» (la base dei lavori latticini) importate dalla Germania. Non si addicono ad un «prodotto tipico». La Corte di Giustizia dell'Uja, cui si era appellata la Cee, gli ha dato ragione.

Luigi Vicinanza

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Direttore responsabile
Giuseppe F. Merneia
Editrice S. p. A. dell'Unità
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale morale nel Registro del Tribunale di Milano
numero 2599 del 4 gennaio 1985
Direzione, Redazione e Amministrazione: Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185
Telefono 4.95.02.51-2-3-4-5-8.96.12.51-2-3-4-5 - Telex 613461
Milano, viale Feltrio Testi, 75 - CAP 20162 - Telefono 6440
Tipografia M.L.G. S.p.A.
Direz. e offic. Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Palestri, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

PEUGEOT 309

LA REALTA' DA SPETTACOLO

7 versioni benzina 1100-1300-1600

CX 0.30
20,8 km con un litro

da L. 10.810.000

Dalle ricerche condotte sul prototipo-laboratorio VERA Profil, è nata Peugeot 309, la berlina aerodinamica per eccellenza. Il suo CX 0.30* è un record assoluto nella sua categoria. Risultato: prestazioni spettacolari, consumi drasticamente ridotti. 165 km orari, 20,8 km/litro (a 90 km/h - Direttiva CEE 80/1268). Eccezionale il volume del vano bagagli: da 400 a 1280 litri, grazie al sedile posteriore ribaltabile separatamente. Programma di «manutenzione

ne alleggerita» nei costi e negli interventi: solo un controllo ogni 20.000 km! Peugeot 309. In 7 versioni benzina 1100, 1300, 1600. Da L. 10.810.000 IVA compresa. Anche per la Peugeot 309, "Ascolto 24". Il telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Talbot. Tel. 02/5456538.

PEUGEOT 309

*versione 309 GL Pro 4

COSTRUIAMO SUCCESSI